Anno 94 Numero 251

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1380): anno L. 10.000, sem. 5300; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

STAMPA SERA

Mercoledì 7 - Giovedì 8 Novembre 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 566-473

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Che dirà a Tribuna politica l'on. Moro?

Viva attesa per il discorso che il «leader» della dc tiene stasera, alle 21,05, alla radiotelevisione - Oltre a MORO, parlano: MICHELINI (msi); MALAGODI (pli) e SARAGAT (psdi) - Gli attacchi dei monarchici e dei comunisti al centro-sinistra S'inasprisce la polemica tra il pci e il psi

Roma, mercoledì sera.

Dopo Covelli, Reale, Togliatti e Nenni (che hanno parlato ieri) stasera, alle 21,5, a «Tribuna politica», sono di scena Michelini (msi), Moro (dc), Malagodi (pli) e Saragat (psdi). La consultazione elettorale di modeste proporzioni di domenica prossima, in cui voteranno un milione e 290 mila cittadini, dà ai segretari dei partiti l'occasione per esporre il loro punto di vista su una situazione politica che, per molti aspetti, rimane delicata. Da questa «grande rassegna delle forze italiane» — come l'ha definita il moderatore Giorgio Vecchietti — escono fatti politici di notevole interesse.

Per quanto riguarda ieri sera, i fatti venuti fuori possono essere così sintetizzati: 1) il notevole acuirsi della polemica fra comunisti e socialisti; 2) l'inasprirsi della polemica dei comunisti contro il centro-sinistra, il che significa, come nota stamani l'«Avanti!» nel suo editoriale, la fine di quella «opposizione costruttiva» che rappresentò l'atteggiamento iniziale del pci verso il governo.

Tra i discorsi in programma per questa sera, la maggiore attesa è naturalmente concentrata su quello di Moro. Che dirà il segretario della dc? Darà finalmente il giudizio sui socialisti, giudizio che si attende da parecchie settimane, e cioè da prima del Comitato centrale del psi? Parlerà del rinvio delle leggi per le Regioni? Non bisogna dimenticare che, fra tre giorni appena, avrà inizio il Consiglio nazionale della dc, e questo obbligherà Moro a un certo riserbo.

In colloqui avuti ieri con esponenti della sua corrente e precisamente col sen. Piccioni, con l'on. Rumor e con l'on. Colombo, il segretario della democrazia cristiana ha probabilmente concordato le dichiarazioni che fa questa sera alla radio e alla televisione. Da queste dichiarazioni, come minimo, dovrebbe uscire una riconferma della politica di centro-sinistra. Per le Regioni — ne parli o no Moro a «Tribuna politica» — pare che gli ostacoli che si erano presentati sul loro cammino, e che erano soprattutto di natura politica, come ha chiaramente fatto capire ieri sera l'on. Nenni, stiano per essere rimossi. E' indicativo, in proposito, che l'on. La Malfa abbia concluso l'elaborazione della legge finanziaria per le Regioni. I punti essenziali di questa legge, a quanto pare, verranno pubblicati stasera dalla «Voce Repubblicana».

Vediamo ora, in sintesi, le dichiarazioni dei quattro segretari di partito che hanno parlato ieri sera alla Rai-tv, cominciando da quelle di Nenni che sono state le ultime, in ordine cronologico, ma senza dubbio le più importanti dal punto di vista politico.

Il segretario del psi, dopo un esame della situazione internazionale, e dopo avere dato atto di «chiaroveggenza» a Kruscev, e di «senso del limite» a Kennedy per la soluzione della crisi cubana, si è occupato dei fatti politici interni, osservando che essi sono meno drammatici di quelli che hanno portato il mondo sull'orlo della guerra, ma restano, tuttavia, assai seri. La destra avverte, ha detto Nenni, che questo è il momento in cui o cadrà il centro-sinistra o esso continuerà fino al termine della legislatura. Per la sua offensiva la destra trova appoggio all'interno della dc. Ma il fatto più singolare — ha proseguito il segretario del psi — è che, per egoismo di partito, i dirigenti del pci partecipino a questo attacco con infondate accuse di cedimento, accuse sulle quali i socialisti chiamano i lavoratori, compresi quelli comunisti, ad esprimere il loro giudizio.

A questo punto, ricordati i motivi per cui è impossibile un'alleanza politica fra pci e psi, l'on. Nenni ha affermato che le pressione esercitata dai comunisti «non ci distoglierà dai nostri impegni, in particolare dal compito di battere la destra». Rimane da verificare se la dc è in grado di resistere alle pressioni che dall'esterno e dall'interno le vengono rivolte perché rinunci all'esperimento di centro sinistra. Dal Consiglio nazionale democristiano — ha detto a questo proposito l'oratore — difficilmente potrà uscire altra cosa che non sia la riconferma della politica di Napoli.

Ma non occorrono solo conferme, occorre realizzare il programma, e a questo riguardo Nenni, definito grave il rinvio dell'approvazione delle leggi per le Regioni, ha aggiunto: «Se la causa del ritardo verrà rimossa dal Consiglio nazionale della dc, il governo potrà ritrovare il suo slancio, anche se avrà bisogno di una collaborazione molto più intensa di quella avutasi finora dai gruppi parlamentari».

Nella parte finale delle sue dichiarazioni, il leader del psi si è soffermato sull'accordo per la prossima legislatura proposto dal Comitato centrale del psi alla dc, al psdi e al pri. Tale accordo dovrebbe valere anche al livello regionale. Esso potrebbe sottrarre la prossima legislatura al logoramento delle crisi permanenti e rappresenterebbe non un salto, ma una continuità nel quadro della politica che dc, psi, psdi e pri hanno intrapreso già al termine di questa legislatura.

Ed ecco in breve le dichiarazioni degli altri tre leaders politici.

COVELLI — A suo parere l'attuale maggioranza è ibrida ed è composta, in realtà, da cinque partiti, compreso il pci. Essa rappresenta un potenziale fronte popolare e un tradimento degli impegni presi dalla dc verso l'elettorato. Occorre condannare subito, con il voto, l'esperimento di centro-sinistra, poiché, sempre a parere di Covelli, poche altre occasioni ci sarebbero per votare in libertà.

REALE — Gli italiani, ha detto il segretario del pri, possono esprimere già un giudizio non solo sulla formula politica del centro-sinistra, ma anche sulle cose che il centro-sinistra ha fatto o sta per fare. Dopo aver ricordato le realizzazioni del governo, il segretario del pri si è domandato: questi risultati potevano essere raggiunti con altre alleanze? Nella negazione il leader repubblicano è stato categorico: le vecchie alleanze, anche se un tempo hanno assolto la loro funzione, oggi non sono più idonee neppure alla difesa della democrazia. Questa affermazione dell'on. Reale è stata particolarmente apprezzata dai socialisti. L'editoriale di stamane dell'«Avanti!» definisce efficace la confutazione delle tesi centriste fatta dal leader del pri.

TOGLIATTI — Il pci, ha detto, è il solo partito che dia garanzie per una lotta a favore del rinnovamento democratico e della pace. E' implicito, in queste parole, che, a giudizio del segretario del pci, il partito socialista non dà garanzie di lottare per il rinnovamento democratico e per la pace. Più in là, Togliatti è stato ancora più duro contro i socialisti ed ha ripetuto la minaccia, già espressa nel famoso articolo su «Rinascita», di provocare contro di loro la rivolta politica delle masse. Anche se una parte dei dirigenti socialisti, ha detto infatti il segretario del pci, dovesse accettare il ricatto della dc (perché il psi si impegni a non realizzare amministrazioni locali con il pci), è chiaro che tale ricatto non sarà mai accettato dalle masse.

Duro Togliatti è stato, inoltre, nei confronti della politica di centro-sinistra, che sta subendo, a suo parere, una pericolosa involuzione, una involuzione verso destra: solo con la pressione delle masse (alle quali Togliatti ha fatto appello, evidentemente in previsione di nuove prossime agitazioni) si potrà impedire tale involuzione e attuare una autentica svolta a sinistra.

L'«Avanti!» di stamane così commenta gli attacchi di Togliatti al psi: «Neppure questa volta, di fronte a milioni e milioni di telespettatori, il segretario del pci ha saputo indicare la prospettiva di una linea politica concreta, che andasse oltre il semplice richiamo elettoralistico».

Le altre notizie politiche della giornata possono essere riferite in breve. Saragat è stato ricevuto al Quirinale. E' la prima volta, dopo l'elezione dell'attuale Capo dello Stato, che il leader socialdemocratico ha un colloquio a quattr'occhi con Segni. Il fatto dimostra come le polemiche dei giorni infuocati della «battaglia per il Quirinale», in cui, come si ricorderà, Saragat era direttamente impegnato, siano non solo superate, ma anche dimenticate. Oggi la commissione speciale del Senato conclude l'esame della legge che istituisce l'Enel. Fra qualche giorno sul provvedimento prenderà a discutere l'Assemblea di Palazzo Madama.

v.

Le quotazioni nelle Borse **in 11ª pagina**

Il responso di 54 milioni di elettori

Vittoria dei "democratici,, in America

Il partito di Kennedy controlla le due Camere

Un nucleo di deputati democratici appartiene però alla corrente conservatrice che non sempre approva la politica del Presidente - Rockefeller rieletto governatore di New York Senatore del Massachusetts il più giovane dei Kennedy

Nixon sconfitto in California

Nostro servizio particolare

WASHINGTON, merc. sera.

Il partito democratico del presidente Kennedy ha vinto le elezioni svoltesi ieri negli Stati Uniti. Non si hanno ancora, in questo momento, dati sufficienti per valutare le proporzioni della vittoria democratica, ma è ormai certo che entrambe le Camere del nuovo Congresso saranno controllate dal partito di Kennedy.

Com'è noto, 54 milioni di elettori erano stati chiamati alle urne per eleggere i 437 deputati che formeranno la nuova Camera dei Rappresentanti, 39 dei 100 membri del Senato e [illegible] governatori di Stato.

Alle ore 11 di stamane risultavano eletti 233 deputati democratici e il numero dei senatori dello stesso partito era già salito a [illegible]. Fino a quell'ora erano stati eletti 14 governatori democratici e 10 repubblicani.

Non è ancora possibile valutare appieno il significato del successo democratico. E' noto infatti che, negli Stati del Sud, prevalgono generalmente correnti democratiche conservatrici. Nella passata legislatura, una cinquantina di membri del Congresso, esponenti di questa corrente, avevano votato contro Kennedy su tutte le questioni più importanti, ignorando la disciplina di partito.

Diverse sono le figure politiche di primo piano che sono uscite vittoriose dalla consultazione elettorale.

Il repubblicano Nelson Rockefeller è stato rieletto governatore dello Stato di New York. Si ritiene generalmente che questo successo gli spianerà la via verso la candidatura alle elezioni presidenziali del 1964.

Il verdetto delle urne è stato invece sfavorevole all'ex-vice presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, candidato repubblicano alla carica di Governatore della California.

Già nel corso della notte, di mano in mano che gli scrutini procedevano, si aveva la sensazione che il governatore uscente, il democratico Edmund Brown, dovesse avere la meglio. Verso le ore 8 di stamane, il «Columbia Broadcasting System» annunciava, sia pure sulla base di dati non ancora ufficiali, che Brown era stato rieletto.

Edward Kennedy, uno dei fratelli del Presidente, ha esordito con ottimo successo nell'arena politica, ottenendo l'elezione a senatore per il Massachusetts.

Con giubilo è stata accolta negli ambienti democratici la notizia della vittoria di Abraham Ribicoff, eletto senatore per il Connecticut. Ribicoff, già Segretario per gli Affari Sociali nel Gabinetto Kennedy, era uno dei candidati favoriti dal gruppo «kennediano».

Facile è stata, nel distretto di Harlem, la rielezione del deputato negro Adam Clayton Powell. Altrettanto facile — purtroppo — la vittoria di Orval Faubus, rieletto governatore dell'Arkansas: quest'ultimo balzò a notorietà internazionale nel 1957 quando si oppose all'integrazione razziale nelle scuole di Little Rock, provocando l'invio di truppe federali da parte dell'allora presidente Eisenhower.

Un successo che viene giudicato significativo dai democratici è l'elezione del democratico John King alla carica di governatore del New Hampshire. Erano quarant'anni che i repubblicani amministravano questo Stato.

Nell'Arkansas, il sen. William Fulbright, presidente della Commissione degli Esteri della Camera Alta, è stato rieletto per la quarta volta.

Alle ore 9, sulla base dei dati pervenuti fino a quel momento, si poteva dire che il successo dei democratici al Senato era assai più marcato che non alla Camera dei Rappresentanti dove, per qualche momento, si è potuto credere che i repubblicani riuscissero ad aver la meglio.

A raffreddare gli entusiasmi nelle file democratiche è giunta la constatazione che in parecchi Stati-chiave oltre a quello di New York (per esempio il Michigan, la Pennsylvania e l'Ohio) la carica di governatore è andata ad esponenti del partito d'opposizione. Si tratta di risultati che potrebbero avere un'influenza decisiva nella campagna per le elezioni presidenziali del 1964.

Comunque è ormai passato per i democratici il timore che un insuccesso paralizzasse per il resto della legislatura l'amministrazione Kennedy. Le perplessità sembravano giustificate da una certa apatia manifestata dall'opinione pubblica di fronte alle elezioni, forse a causa della crisi di Cuba, e dalla previsione che l'afflusso alle urne non dovesse essere molto elevato.

La certezza della vittoria del partito democratico non basta ancora per dare al Presidente Kennedy quella libertà di movimento che egli ha auspicato durante la campagna elettorale. Anzitutto, i repubblicani sono riusciti, a quanto sembra, a ridurre la maggioranza democratica alla Camera dei Rappresentanti. In secondo luogo non è ancora chiaro in questo momento se i nuovi deputati democratici degli Stati del Sud appartengano alla corrente conservatrice (com'è probabile) o a quella liberale.

E' opportuno ricordare che l'87° Congresso ha dato molto filo da torcere al presidente Kennedy, proprio perché un cospicuo numero di democratici del Sud si è affiancato ai repubblicani per bloccare importanti richieste del Presidente.

Fu in queste condizioni che Kennedy dovette accettare la riduzione degli aiuti all'estero per quasi un miliardo di dollari, una riduzione del 75% del piano di lavori pubblici per combattere la recessione e altre revisioni dei suoi programmi fiscali e sociali. Nei prossimi giorni si potrà veder meglio se il nuovo Congresso sarà disposto a dare al Presidente una collaborazione più comprensiva.

n. s.

Il Governatore dello Stato di New York, Nelson Rockefeller, saluta con un gesto della mano subito dopo aver deposto il suo voto nella macchina elettorale che si vede alle sue spalle (Telefoto «Associated Press»)

Kennedy ha seguito i risultati alla tv

WASHINGTON, merc. sera.

Il presidente Kennedy ha seguito alla televisione con la moglie i risultati elettorali fino a poco prima di mezzanotte, ora alla quale si è ritirato per andare a letto. Dalla tv ha appreso che suo fratello era stato eletto senatore.

Il Presidente non ha fatto commenti né sull'elezione del fratello né sull'andamento delle elezioni. Egli aveva votato per il fratello nel Massachusetts.

Il processo del talidomide a Liegi

Ricostruita l'«attesa» dei coniugi Vandeput

I difensori, con i testi ascoltati oggi dalla Corte, vogliono dimostrare che l'imputata ed i suoi congiunti si preparavano con gioia ad accogliere il neonato - La gran maggioranza del pubblico manifesta comprensione per la sciagurata famiglia

La folla, in gran parte innocentista, ha rumoreggiato ieri alle Assise di Liegi durante la deposizione, quale teste di accusa, del dott. Weerts, il medico che assistette Suzanne Vandeput nel parto. Fu lui ad avvertire la polizia che i Vandeput meditavano di sopprimere la bambina (Telefoto «Associated Press» a «Stampa Sera»)

Nostro servizio particolare

Liegi, mercoledì sera.

La terza udienza del processo a carico di Suzanne Coipel Vandeput e dei suoi familiari nonché del dottor Casters per l'uccisione della piccola Corinne nata deforme, si è iniziata stamane in un'atmosfera particolarmente tesa in seguito alle polemiche sorte in Belgio, e nella vicina Francia, tra i fogli cattolici integralisti ed i giornali che esprimono l'opinione pubblica corrente.

I primi, tra cui l'autorevole quotidiano parigino La Croix, affermano sostanzialmente che «nessuno può arrogarsi il compito della Provvidenza» e giudicano con severità il gesto compiuto dalla famiglia Vandeput. Gli altri giornali viceversa non possono non registrare il fatto che la maggioranza del pubblico manifesta nei confronti della sventurata famiglia una profonda commiserazione e quasi un senso di comprensione.

Naturalmente questa indiretta polemica giornalistica non può avere alcun rapporto con il processo. E' tuttavia inevitabile che influisca in qualche modo sull'animo dei dodici giurati che sono professionisti, artigiani e commercianti di Liegi scelti più tra i valloni che tra i fiamminghi.

E' estremamente delicato formulare qualsiasi giudizio in merito all'opinione di questi giurati. Tuttavia ieri è apparso chiaro che essi sono rimasti fortemente impressionati non solo dall'annuncio dell'avvocato Jacques Mottart sulla sventura che ha colpito la cognata del dott. [illegible] (anch'essa, come si sa, aveva preso del «talidomide» e l'altra notte ha dato alla luce un bimbo deforme), ma anche dall'autorevole rapporto medico del professor Hoet dell'Università cattolica di Lovanio il quale ha dettagliatamente illustrato con l'ausilio di proiezioni fotografiche le orrende conseguenze del «talidomide» sulle gestanti.

In un certo senso si può dire che l'udienza di ieri si è trasformata in un processo al terribile tranquillante che per parecchi mesi fu consumato purtroppo su larga scala in tutta l'Europa soprattutto dalle donne, che, per essere in attesa di divenire madri, lamentavano insonnia e inquietudine.

La scienza medica (e non è facile indubbiamente individuare i colpevoli diretti) ha commesso un tragico errore nell'approvare la fabbricazione di sonniferi a base di «talidomide». Nessuno però poteva prevedere le conseguenze derivanti da esso poiché nulla di allarmante era emerso dalle prove e dalle analisi compiute sugli animali in sede di laboratorio. Si era accertato che al talidomide sono refrattari tutti gli animali, ad eccezione del cavallo e del maiale i quali, come constatato purtroppo più tardi, reagiscono nei suoi confronti esattamente come l'uomo. E' da rilevare che le anomalie che esso provoca nei bimbi nati dalle donne che ne hanno fatto uso consistono in una deformazione degli arti chiamata «focomelia».

Le fotografie proiettate dal professor Hoet hanno suscitato in aula orrore e commiserazione. Dal mormorio del pubblico si è potuto nettamente individuare come un senso di approvazione per la signora Vandeput e per i suoi familiari i quali piangevano con il viso tra le mani.

Di questo stato d'animo del pubblico si è avuta conferma anche quando la Corte ha ascoltato la deposizione del dottor Weerts. Si tratta del ginecologo che assistette la signora Vandeput durante il parto ed a cui la madre della stessa signora rivolse per prima un'angosciosa domanda: «Come si può porre fine alle sofferenze di questa mostruosa creatura?».

Tutti i Vandeput dichiararono unanimi in istruttoria che il dottor Weerts aveva dato una risposta più che equivoca. Avrebbe detto cioè: «Io non posso uccidere la bimba, fatelo voi».

Nell'udienza di ieri egli ha smentito recisamente ciò, ma un avvocato della difesa è insorto violentemente per contestare questa smentita. Ne è derivato un drammatico incidente che il pubblico ha sottolineato con mormorii di disapprovazione nei confronti del medico.

Bisogna aggiungere che quest'uomo è in un certo sen-

(Continua in 5ª pagina)

Suzanne Vandeput, la madre di Corinne, ha pianto ieri in Tribunale (Telefoto)

CRONACA CITTADINA

Per eliminare la congestione del traffico in corso Regina, Porta Palazzo e piazza Statuto

Sopravvia da corso S. Maurizio a corso Francia

La gigantesca costruzione correrà all'altezza del primo piano, lungo la carreggiata centrale dei viali - Imminente la decisione del Comune

Di «sopravvie», cioè di strade sopraelevate per le automobili, si parla ormai da anni: poste da tempo allo studio dall'assessore alla Viabilità ing. Catella, illustrate al Congresso di Stresa dall'ingegner Denti, che dirige l'Ispettorato del traffico, incluse nel programma di massima del Sindaco, hanno dato luogo a qualche polemica sotto l'aspetto estetico. Pochi giorni fa l'ing. Anselmetti ha però riconfermato la decisione del Comune di attuare questo progetto ed ha

Il tracciato della sopravvia

confutato le accuse di chi vede in tali opere un'offesa estetica.

«Non passeremo certo nel centro storico della città — ha precisato il Sindaco — ma sui grandi viali alberati. Le "sopravvie" ormai sono indispensabili, in certe ore non si circola più».

Fra breve il Consiglio comunale dovrebbe esser chiamato a prendere la decisione definitiva per la prima opera di questo genere, di cui è già pronto un dettagliato progetto di massima. I particolari tecnici verranno stabiliti attraverso la procedura dell'appalto-concorso, che servirà anche a scegliere fra la costruzione in cemento e quella in metallo come adottata a Genova per la «sopraelevata» in costruzione lungo la zona del porto.

La «sopravvia» si propone di risolvere in modo organico i problemi del traffico in quattro punti chiave della viabilità torinese: piazza Statuto, il «rondò della forca», Porta Palazzo, l'incrocio fra i corsi Regina, Regio Parco e San Maurizio. Costerà circa due miliardi e sarà lunga quasi due chilometri. In bilancio vi sono ormai da tempo 550 milioni, stanziati per «sistemare» piazza Statuto e Porta Palazzo, cioè quasi metà della somma occorrente.

Secondo il suo progettista, la «sopravvia» dovrebbe cominciare all'inizio di corso Francia (stazione del filobus per Rivoli), superare piazza Statuto ed imboccare corso Principe Eugenio, con una diramazione per corso Principe Oddone. Proseguirebbe fino al «rondò della forca» e qui prenderebbe corso Regina Margherita proseguendo fin dopo la rotonda che si trova all'incrocio con corso San Maurizio (Giardini Reali). In un secondo tempo potrebbero rendersi necessari dei prolungamenti fino al Po e lungo corso Francia.

Larga 15 metri e mezzo, con quattro corsie di marcia (due in ogni senso) la strada sopraelevata dovrebbe (secondo il progetto dell'ingegnere Denti) correre sulla carreggiata centrale dei corsi Principe Eugenio e Regina. I piloni, ai due lati, verrebbero sistemati per quanto possibile di fianco ai tronchi degli alberi, che li nasconderebbero mentre la chioma delle piante maschererebbe la «sopravvia» vera e propria. Essa non recherebbe quindi alcun danno estetico alla zona archeologica (Torri Palatine), da cui sarebbe praticamente invisibile, diversamente da quanto avviene ora per il discutibile palazzo degli uffici comunali che incombe con la sua mole fra il monumento romano e il Duomo.

Il piano regolatore prevede, come è noto, un'altra «autostrada urbana», probabilmente sopraelevata, che dovrebbe correre lungo il tracciato della ferrovia di Milano, una volta abbassato il «piano del ferro», attraversando la città da nord a sud e toccando il nuovo centro direzionale (zona del mattatoio). La «sopravvia» ha anche lo scopo di intersecarsi con questa arteria del futuro in piazza Statuto, formando con essa una grande croce, inserita in un cerchio che sarà costituito dalle grandi circonvallazioni e tangenziali.

Così si presenterà la gigantesca sopravvia che scavalcherà piazza Statuto, nel tratto che unisce corso Principe Eugenio a corso Francia

---

Al botteghino affermano di aver dimenticato il bollettario

Vince oltre un milione al lotto e scopre che non glielo pagano

La disavventura di un pensionato che aveva azzeccato ambo e terno sulla ruota di Cagliari - Secondo la legge, avrà indietro solo l'importo della giocata: 500 lire

Vincenzo Ingaldi: stamato un milione 300 mila lire

Un pensionato che ha azzeccato un terno al lotto vincendo un milione e 327 mila lire non potrà ritirare la somma perché i dipendenti del botteghino presso cui ha fatto la giocata non hanno consegnato in tempo il bollettario delle ricevute all'Intendenza di Finanza.

Il fortunato e, al tempo stesso, sfortunatissimo protagonista dell'episodio, è il signor Vincenzo Ingaldi, abitante in via Barbaroux 10. E' un assiduo giocatore al lotto. Ogni settimana si reca ad un botteghino — quasi sempre quello di via Cappel Verde — e affronta la sorte con 500 lire. Ha vinto poche volte e sempre somme molto modeste. Da anni puntava 500 lire sui numeri 57, 78, 89: 300 lire sul terno secco e 200 sull'ambo.

Sabato scorso il pensionato è andato al botteghino di via Cappel Verde. V'era ressa nel piccolo locale. Giunto finalmente allo sportello, Vincenzo Ingaldi ha presentato la ricevuta con i tre numeri della giocata fatta la settimana prima. «Mi rinnovi la giocata — diceva alla ricevitrice — ma per la ruota di Cagliari: 200 lire per l'ambo e 300 per il terno».

Nel pomeriggio apriva la radio per sentire i risultati dell'estrazione. Quando udiva che tutti e tre i numeri erano usciti sulla ruota di Cagliari faceva un balzo. Poi rapidamente calcolava quanto avrebbe incassato.

Doveva disilludersi ieri mattina quando, allegro, si presentava all'Intendenza di Finanza per ritirare la vincita. L'impiegato prendeva la bolletta, la controllava, poi cominciava a cercare fra i bollettari. Le ricerche si prolungavano. Alla fine l'impiegato tornava allo sportello e comunicava al signor Ingaldi che la vincita non era registrata nell'ufficio.

Le ricerche venivano riprese ed alla fine si scopriva che il bollettario da cui la ricevuta era stata staccata non era stato consegnato all'Intendenza. Una rapida inchiesta consentiva di accertare come era accaduto il grave inconveniente. Sabato pomeriggio, alla chiusura del botteghino, i bollettari venivano legati in fretta e furia: era tardi e il regolamento stabilisce che devono essere consegnati all'Intendenza di Finanza entro le 14,30. Purtroppo nella fretta o nella confusione due registri cadevano a terra e finivano sotto il banco. Gli impiegati non se ne accorgevano. Li scoprivano molto più tardi, quando non era più possibile rimediare.

Dell'accaduto informavano gli uffici dell'Intendenza che, secondo quanto è previsto dalla legge, emettevano un comunicato da affiggere nel botteghino di via Cappel Verde; nel comunicato si informava che i giocatori le cui ricevute risultavano staccate dai due bollettari smarriti avrebbero potuto ritirare l'importo delle puntate. Le vincite, eventuali erano da considerare nulle.

Che cosa resta da fare allo sfortunato signor Ingaldi? Le norme sul gioco del Lotto stabiliscono che le ricevute le cui matrici non sono presentate in tempo vengono annullate. Il giocatore non può quindi pretendere nulla dallo Stato. Resta da chiarire se egli possa chiedere il risarcimento del danno subito per colpa del titolare del botteghino.

Con un biglietto per il Salone dell'Auto

Ha vinto una «Giulietta» e non sa neppure guidarla

Il fortunato è milanese, non ha patente, ma da oggi si iscrive ad una scuola di guida

Giovanni Borelli mostra il biglietto fortunato

L'Alfa Romeo «Giulietta» messa in palio ieri sera fra i visitatori del Salone dell'Automobile è stata vinta dal signor Giovanni Borelli, impiegato, abitante a Milano in via Della Torre 9. Il fortunato acquirente del biglietto AB 152100 abbinato alla vettura era presente al sorteggio.

«Avevo ormai terminato da tempo la visita — ha detto — ma, sebbene un po' stanco, non volevo allontanarmi dal Salone. Mi tratteneva un presentimento: avrei vinto la "Giulietta". Ed ho avuto ragione». Il signor Borelli ha aggiunto che non potrà ritirare la vettura; non sa guidare. La farà portar via da un amico e la terrà in un'autorimessa fino a quando non avrà la patente. Spera di ottenerla presto. «Desideravo da tempo di acquistare un'auto — ha dichiarato ieri sera — ed ora che ne sono diventato proprietario con la sola spesa di 400 lire, la tengo anche se non so ancora guidare. Domattina stessa mi iscriverò ad una scuola e cercherò di imparare in fretta: non vedo l'ora di mettermi al volante della mia Alfa».

Un'altra «Giulietta» (sorteggiata il 2 novembre scorso) è ancora senza padrone: non si sono presentati neppure i vincitori della «Bianchina» posta in palio tre sere fa e della «1100 D» sorteggiata lunedì ed abbinata al biglietto CT 275883 (secondo estratto CT 278384). Si conosce, invece, il nome della fortunata a cui è toccata in sorte la «600» sorteggiata il 1° novembre: è la signora Franca Riva abitante a Torino.

Nonostante il cattivo tempo, l'affluenza alla mostra di visitatori italiani e stranieri prosegue imponente. Mancano ancora quattro giorni alla chiusura della rassegna ma già si prevede che il Salone supererà il primato di folla registrato lo scorso anno.

Proseguono le manifestazioni collaterali. Ieri si sono riuniti a convegno i componenti dei comitati consultivi regionali dell'Ente autotrasporti merci, gli esponenti dell'associazione nazionale autoservizi in concessione ed i commissionari della Lancia.

Stamane si è inaugurato al Museo dell'Automobile il convegno [illegible] nazionale delle aziende municipalizzate di trasporto. Dopo un saluto del presidente dell'associazione, on. Salce, ha preso la parola il prof. Bignoli, che ha svolto la relazione sul tema «Trasporti urbani, interurbani, regionali e loro interdipendenza».

Sgominata una banda di ladri d'auto

In dodici han fatto quattrocento furti

Rubavano vetture e le smontavano per venderne i pezzi - Sette dei giovani denunciati sono già in carcere per altri reati

La Squadra Mobile ha concluso stamane una laboriosa operazione contro i ladri d'auto. Dopo tre settimane di indagini dodici persone sono state denunciate come responsabili di oltre 400 furti. Eccone i nomi: Giorgio Cabutti, di 19 anni, Angelo Foresta di 21, Giuseppe Campo di 23, Michele Rusta di 21, Sergio Scilimo ed Elvio Lazzeri ventenni, Giacomo Spadarotta di 22 anni, Giovanni Capra di 21, Angelo Castiglione di 17, Niccolò Mizzo di 18, Aldo Castelnuovo di 19, Sergio Gelo di 21.

I primi sei si trovano già in carcere per altri reati. Gli altri sono stati denunciati a piede libero. La banda era molto organizzata. Le vetture rubate venivano smontate in aperta campagna e i pezzi ricavati erano poi venduti. Altre volte non riuscendo a rubare la macchina perché munita di anti-furto, i ladri si limitavano a prendere ciò che trovavano sui sedili e possibilmente le ruote di scorta e i ferri da riparazione.

Spesso, per vendicarsi del magro bottino, prendevano a calci la carrozzeria, ne rigavano la vernice e sventravano i sedili. Sono stati identificati anche tre ricettatori: Enzo Giglio Tos di 27 anni, Giovanni Lucchesi di 55 e Carmelo La Malfa di 57.

Fino alla fine dello sciopero non possono farsi operare

E' il terzo giorno dello sciopero dei medici ospedalieri che si concluderà sabato. I servizi urgenti si svolgono normalmente, ma il disagio per gli ammalati è notevole. Secondo i dati forniti dall'associazione degli aiuti e assistenti solo un terzo dei medici in questi giorni presta servizio negli ospedali, e cioè quelli addetti al pronto soccorso, alla guardia interna, all'ostetricia. Vanno poi aggiunti gli aiuti che sostituiscono il primario assente e gli assistenti invitati con «lettera-precetto».

L'assistenza agli infermi, l'attività del pronto soccorso, le operazioni urgenti sono assicurate. Le conseguenze dello sciopero, tuttavia, si riflettono in altri settori della vita ospedaliera. La chiusura degli ambulatori provoca un grave disagio: centinaia di persone sono costrette a rimandare visite e cure. Anche per i ricoveri non urgenti, come appendicite ed ernia, l'attesa si fa lunga.

Intanto si accresce il numero dei primari solidali con i loro collaboratori, nonostante l'atteggiamento contrario dell'associazione nazionale.

In visita alla Mirafiori il capo di Stato Maggiore

Il Capo di Stato Maggiore dell'esercito, generale di Corpo d'Armata Giuseppe Aloia, accompagnato dall'addetto stampa col. Telesco, è giunto ieri sera a Torino. Stamane il gen. Aloia ha visitato il Salone dell'Automobile e gli stabilimenti della Fiat Mirafiori. Lo hanno ricevuto il prof. Valletta, con l'ing. Bono ed altri dirigenti. Nella fotografia il gen. Aloia a colloquio con il prof. Valletta.

Sciagura all'alba sulla strada del Nichelino

Ottantenne in bicicletta ucciso da un'auto

Tornava a casa dalla Messa e non ha segnalato la svolta a sinistra alla macchina che lo seguiva

La vittima Antonio Arduino

Un vecchio contadino di ottant'anni, che tornava in bicicletta dalla Messa, è stato investito ed ucciso da un'auto davanti alla porta della sua abitazione. La sciagura è avvenuta stamane, poco prima delle 7,30, a Nichelino, davanti al numero 50 di via XXV Aprile, dove la vittima, un anziano agricoltore, Antonio Arduino, nato a Santo Stefano Roero, risiedeva con la figlia Teresa e il genero Augusto Dogliotti, operaio alla Fiat.

Ancora robusto e valido malgrado l'età, l'Arduino era uscito di casa alle 6,10 per andare alla prima Messa nella chiesa parrocchiale della Santissima Trinità. Al termine della funzione si era avviato per rincasare.

Al momento dell'incidente il ciclista percorreva la via XXV Aprile in direzione del centro di Nichelino. L'auto investitrice, una «1100» guidata dal trentenne Michele Marasco, abitante a Pairina, stava per superarlo. In quel momento il vecchio, giunto davanti alla sua casa, che è dal lato opposto della strada, voltava improvvisamente a sinistra. L'investimento era inevitabile perché — a quanto risulta dai primi accertamenti — lo sventurato non aveva fatto alcun segno per segnalare la manovra che stava per compiere.

Raccolto esanime, ma ancora in vita, l'Arduino veniva portato alle Molinette con un'auto di passaggio. Quando giungeva al pronto soccorso i medici constatavano che era morto durante il tragitto. Sul luogo della sciagura si sono recati, per le constatazioni di legge, i carabinieri di Nichelino.

◆ E' morto stamane alle 8,30, all'Astanteria Martini, il ventisettenne Teresio Lupo, di Rivarolo: è il guidatore della «1300» che il 25 ottobre sbandò sulla discesa di Lombardore, uccidendo il motociclista Elia Delle Serre.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+10,2
MINIMA	+ 8,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna): +9,0; ore 8: +9,2; press. 744,2; umid. 90%. Cielo coperto. Previsioni: tempo instabile. Probabili pioggie. Temperatura a Caselle: mass. +11; min. +8,2; ore 8: +10,5.

Taccuino del lettore

◆ Al Rotary Susa, Valsusa, stasera, durante la riunione conviviale all'Hôtel Suisse, parlerà il dott. ing. Nicola Fanci sul tema: «Inquinamento atmosferico: lo smog».

◆ Per il Rotary di Pinerolo, stasera alle 20 all'albergo di Villar Perosa il dott. Alberto De Bonis parla sulla rivalutazione della moneta.

◆ Al Rotary Torino-Est, stasera, durante la riunione conviviale a Villa Sassi, parlerà l'avv. Piero Cascola, Tema: «Itinerario slavo ellenico».

◆ La Società Svizzera dei Federal Tipograf e l'Istituto di Scienze ed Arti Grafiche della Facoltà di architettura del Politecnico di Torino hanno deciso di esporre a Torino in una sala del Castello del Valentino libri e manifesti premiati dal Dipartimento Federale dell'Interno. La cerimonia inaugurale avverrà alle 17 di sabato e l'esposizione rimarrà aperta al pubblico dalle 9,30 alle 12 e dalle 14,30 alle 17,30 dall'11 al 18 novembre.

◆ Hanno visitato la Fiat gli ambasciatori di Panama, Costarica, El Salvador, Guatemala, Nicaragua, S. Domingo. Sono stati ricevuti dal prof. Valletta e dall'ing. Bono.

◆ Alla Croce Verde stasera alle 21,15 si inaugura il ciclo di lezioni sul Pronto Soccorso, diretto dal prof. Luigi Solario. Terrà la prolusione il prof. Giuseppe Turiatti, medico capo della città di Torino.

◆ La Lega Navale tiene corsi di navigazione con canoi alla navigazione astronomica. I temi saranno trattati dal capitano di vascello Mario De Petris. Informazioni in segreteria: via Carlo Alberto 57 dalle 18 alle 19.

◆ Alla Piemonte Artistica e Culturale, via Roma 260, espone il pittore Piero Monti. Tema della mostra, presentata da Ernesto Caballo, è «Trent'anni per il mondo».

◆ Al Circolo della stampa, domani alle 21,30, presentazione e sfilata di modelli.

◆ Oggi, mercoledì 7 novembre, è il 311° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 6,44 e tramonta alle 16,58. E' la festa di S. Ernesto.

Inesorabilità

Il pomeriggio era cominciato bene: alle due e mezzo, ecco la ragazzina della sarta con lo scatolone pieno di roba per lei. L'abito e il mantello guarnito di pelliccia erano stati disposti sul letto della sua camera e adesso ella li contemplava soddisfatta. Per una volta tanto non aveva pentimenti, quello era proprio il colore che le piaceva, quella la foggia adatta a lei. Certo era un po' presto per metter quella roba, ma era una mania in lei di provvedere alla sua eleganza con grande anticipo. Le faceva piacere aver l'armadio pieno di belle vesti, come certe massaie del tempo antico godevano ad avere la dispensa riboccante di ogni ben di Dio; gliene veniva una specie di calma, un senso di pace, di sicurezza...

Più tardi venne anche il fattorino del profumiere col pacco delle cose ordinate ed ella dispose sul tavolo di toeletta i vasetti e le fiale, così graziose e promettenti: la nuova acqua di bellezza, la nuova crema, il nuovo rossetto. Le sue delusioni in quel genere di cose erano infinite, da non potersi calcolare, eppure anche adesso ogni volta provava un senso di gioia, una festosità intima, come per qualche promessa meravigliosa.

Una terza volta suonò il campanello e la donna a mezzo servizio che stava già infilandosi il paltò per andarsene, venne a dire:

— C'è il marito della Rosa.

Lì per lì lei non capiva.

— Sa, quella donna che accomoda i pizzi...

— Ah, sì, certo... Mi ha portato la roba?

— Credo di sì.

Ebbene, ecco un altro piacere, avere i suoi bei pizzi raccomodati, poterli rimettere nella loro scatola preziosa, maneggiarli fantasticando al modo di adoperarli. Avrebbe consultato sua sorella Caterina che di pizzi si intendeva...

— Faccia pure passare.

L'uomo si fermò rispettoso sulla soglia del salottino.

— Avanti, avanti. Come sta la nostra buona Rosa?

Egli depose il pacco dei pizzi fra le sue mani inchinandosi leggermente, poi si rialzò.

— Poco bene, signora, proprio poco bene. I reumatismi le torturano le gambe e i piedi e non la lasciano uscire di casa. Per fortuna le mani non le fanno male, così può lavorare...

— Oh, mi dispiace — disse la signora e non osò levare subito i pizzi dalla carta velina in cui erano stati avvolti con tanta cura. — Mi dispiace proprio. Verrò a trovarla uno di questi giorni... E lei è sempre contento del posto che occupa?

Le era venuto in mente che anni addietro aveva raccomandato quel brav'uomo a uno dei direttori della grande azienda in cui egli lavorava e che ciò gli aveva giovato non poco; la buona Rosa gliene era stata tanto riconoscente!

— Sempre, signora, contentissimo, altro che. Solo che alla fine dell'anno debbo andarmene, avendo raggiunto i limiti d'età.

— Oh, che mi dice mai?

Ecco, pensava intanto, con un po' di fastidio, ecco perché è venuto lui a portarmi i pizzi in luogo della moglie. Ha bisogno di una nuova raccomandazione. E io che ho completamente perduto di vista quel direttore, che seccatura!

— Suppongo — disse con la sua voce più dolce per nascondere quel che pensava — che basterebbe una parola autorevole...

— Grazie, signora, lei è fin troppo buona, ma mi creda, non c'è nulla da fare, se non andarsene. Credo, anzi, ne son certo, che i miei capi si dispiaceranno molto di vedermi andare via, ma il regolamento è il regolamento.

Parlava sommesso e fermo, in una maniera virile e simpatica. Lei lo guardò: era un bell'uomo dai capelli grigi, alto e forte, con un viso dalle fattezze marcate e severe, ma con un'espressione bonaria e due occhi grigi dallo sguardo limpido e onesto. Da giovane doveva essere stato bellissimo. Aveva avuto fortuna nel matrimonio quella buona Rosa.

— Ma lei — disse — è ancora in buonissima età!

— In apparenza, certo. Anche le mie forze mi sembrano quelle di vent'anni fa e la voglia di lavorare lo stesso. Ma gli anni ci sono, signora, e quando ci sono gli anni tutto può crollare da un momento all'altro.

Una vaga irritazione s'impadronì della signora.

— Scusi sa, ma lei mi sembra un po' troppo rassegnato. Bisogna lottare nella vita per ottenere quello che si vuole!...

(Lei aveva sempre ottenuto tutto quello che voleva).

Egli ebbe un breve sorriso indulgente.

— Finché si può, certo. Ma quando si tratta di cose inesorabili...

— Proprio inesorabili?

— Sissignora, inesorabili. Si figuri che hanno già scelto la persona che mi sostituirà...

— E a lei non dispiace?

— Certo che mi dispiace. Ma ognuno il suo turno.

Assurdamente, senza saper perché, lei non si decideva a congedarlo.

— E come farà, scusi, a vivere?

Si pentì subito della domanda indiscreta, ma l'uomo non parve né turbato, né umiliato.

— Oh, non mi dò pensiero per questo. Intanto abbiamo qualche risparmio, poi c'è la liquidazione. E Rosa è una brava amministratrice.

— Certo certo...

— E poi tutti dalle mie parti mi conoscono, ci son delle buone signore che mi vogliono per certe faccende, pulire i vetri, battere i tappeti...

— Sicuro sicuro...

Ella si alzò, impacciata. La calma con cui l'uomo aveva cortesemente respinto ogni offerta d'aiuto, le dava una specie di angoscia. Gli porse la mano.

— Grazie... Mi saluti tanto Rosa, verrò presto. E a lei, tanti auguri!

Finalmente un poco confuso, egli toccò con la sua grossa mano, la manina aristocratica della signora, s'inchinò e uscì.

Subito dopo, volgendo al tramonto, il pomeriggio diventò nero e cupo. Seduta al suo tavolo di toeletta la signora, al lume delle piccole lampadine accese, sturò senza convinzione i nuovi piccoli recipienti che dovevano farla giovane e bella. Si guardava nello specchio. I capelli sembravano aver perso il loro riflesso aureo, eppure era stata dal parrucchiere solo due giorni prima. Il suo viso appariva un po' dimagrito, piuttosto stanco. Al collo era meglio non pensare, il collo, si sa, è la prima cosa che si sciupa...

Ah, ma lei voleva vivere, ancora... tese la mano a prendere il ricevitore del piccolo telefono posto sulla spalliera vicino e formò quel numero che stava diventando per lei una cifra fatale, un'idea fissa. La voce di lui le rispose, di malavoglia, come se sapesse già di cosa si trattava e fosse assolutamente privo di curiosità.

— Ah sei tu...

Ella pensò alla sua bocca, ormai avara per lei di sorrisi e di baci, a quel volto giovane, che ella avrebbe voluto chiudere nelle sue mani a coppa, e respirarlo e sentirlo ancora, sempre... Era come una vertigine quella nostalgia di ciò che non sarebbe tornato mai più! Il loro amore durava da dieci anni. Egli era allora poco più di un adolescente, lei già un poco fuori della giovinezza. Era stato un grande mistero, il loro, nessuno aveva penetrato quel segreto. Ma ora...

— Vieni da me stasera?

— Proprio stasera non posso. Vengono le Mappi a cena e mi c'è mia madre...

Le Mappi erano amiche di famiglia madre e figlia, la figlia era una fanciulla in fiore.

(Colei che mi sostituirà, ella pensò. Ciascuno il suo turno).

— Potresti venir dopo cena un momento, con una scusa...

— Ma quale scusa? Lo capisci da te che è impossibile...

Fredda e tremante lei seguitava a supplicare:

— E domani?

— Domani...

— Non dirmi di no, per domani.

— No, no, farò il possibile.

— Promesso?

— Promesso.

E poi non sarebbe venuto... Come aveva detto quell'uomo, il marito di Rosa? Ci sono cose inesorabili... Già, l'inesorabilità degli anni, che ci sono anche se non si vedono... si asciugò gli occhi ed ebbe un suo breve, da folle. Sta a vedere che mentre il marito di Rosa puliva i vetri e batteva i tappeti delle signore che stavano dalle sue parti, lei, sì lei, come avrebbe impiegato il suo tempo? Giocando a canasta con Caterina, sua sorella? Caterina, che si lamentava sempre della sua solitudine, che sempre la pregava:

— Adesso che son vedova anch'io, non potremmo stare insieme? Ho tanta paura...

— Sì — ella disse forte —. Andrò a stare con Caterina.

In realtà, adesso aveva paura anche lei.

Carola Prosperi

DIFENDETE, SIGNORE, LA VOSTRA "CORONA DI GLORIA"

Le donne insidiate dalla calvizie per colpa degli ormoni maschili

Perniciosi riflessi delle cure dimagranti - Il caso di Judy Garland - Anche la moda ha le sue colpe - I pericoli della pettinatura a coda di cavallo - La permanente assolta con il beneficio del dubbio - Ricerche sui gemelli - Sorto in Svizzera un istituto internazionale per la cura dei capelli

Nostro servizio particolare

Ginevra, mercoledì sera.

Da due o tre anni il fenomeno è segnalato con discrezione nelle riviste specializzate, evocato nei congressi confidenziali di dermatologi e di cosmetologi: il numero delle donne che chiedono pareri e consulti per la caduta anormale di capelli aumenta in proporzioni sorprendenti. Al punto che, da poco, una nuova malattia si è aggiunta alla lista dei dermatologi: la calvizie femminile.

Nel 1958, sulla stampa medica, il dr. Sidi, con l'aiuto di M.me Bourgeois-Spinasse, ha pubblicato uno studio sulle cause di tale fenomeno. Secondo l'opinione comune, scrivono, la alopecia (malattie del cuoio capelluto) della donna sarebbero eccezionali. In verità, se pure raramente portano alla calvizie, da qualche tempo, non sono meno diffuse che tra gli uomini e sembrano diventare sempre più frequenti. I trattamenti generali non bastano a guarirle.

Secondo lui, varie sono le cause, e di generi assai diversi. Ma è sulle cure d'ormoni maschili che gravano i più pesanti sospetti. Tali trattamenti vengono in genere prescritti in caso di grave disordine dell'organismo, ma, da qualche anno, anche per semplici disturbi dello stato generale.

Il dr. Sidi cita il caso di parecchie donne — tra le quali una infermiera — che, curate con androgeni, videro le loro tempie sguarnirsi, esattamente come quello di un uomo.

Se nella famiglia della donna così curata, esiste una predisposizione alla calvizie (poiché nessuno nega totalmente il fattore ereditario nella caduta dei capelli) si possono vedere apparire dei veri principii di calvizie — per il diradamento alle tempie e la loro caduta al sommo della testa. Sono state tentate cure protettive (con l'applicazione locale di ormoni femminili). Ma, per confessione stessa del dr. Sidi, è difficile lottare localmente contro uno sconvolgimento profondo.

Utili precauzioni

Altra causa, secondo il dr. Sidi, della caduta dei capelli nelle donne: la cura dimagrante.

Si sa da tempo che le donne possono perdere molti capelli in seguito a malattie infettive (influenza, tifo); ad operazioni chirurgiche od anche dopo un parto oppure dopo un violento choc emotivo.

La caduta si produce di solito due o tre mesi più tardi; essa è concentrata sopra certe zone del cuoio capelluto, in genere alla sommità del cranio ed intorno alle orecchie. Tale caduta, dopo uno choc, dura all'incirca sei settimane. Se non v'è alcun ostacolo nello stato generale del malato, la «ricrescita» si effettua spontaneamente. La sola precauzione che la donna deve prendere, quando si trova in questo stato di alopecia passeggera, consiste nell'evitare trattamenti troppo energici ai capelli (spazzolate, permanenti).

La tesi del Pr. Sabouraud, il francese che creò, al principio del secolo, a Saint-Louis, la medicina del cuoio capelluto, era che le cadute di questa specie, provocate dallo stato generale, sono sempre transitorie. Oggi si ritiene, invece, che alcune disfunzioni interne possono provocare nella donna precoci e definitive cadute di capelli. In questi ultimi anni si sono constatate cadute di capelli a seguito di dimagramenti forzati e repentini.

L'attrice Judy Garland che, tre anni fa, decise di perdere 10 chili in 10 giorni — e vi riuscì — fu vittima, per sua propria confessione, di numerosi disturbi secondari, tra cui la caduta di un gran numero di capelli. In seguito si lasciò ingrassare di nuovo ed i suoi capelli rispuntarono.

Sembra provato che la dieta volontaria (il cui nome medico è «denutrizione») mista a una cura di estratti tiroidei provoca quasi sempre la caduta di capelli. Non è impossibile che la brusca diminuzione dell'alimentazione colpisca anche, in modo diretto o indiretto, la papilla, cellula del capello.

Il terzo punto sul quale il dr. Sidi e gli specialisti sono d'accordo nel far ricadere la responsabilità di tali alopecie femminili sempre più diffuse, è la moda! Non si misureranno mai esattamente i misfatti, provocati dalla moda della pettinatura a coda di cavallo. La donne eschimesi che si acconciano così da generazioni, sono tutte affette da calvizie ereditaria alle tempie, che il dr. Trebitsch scoperse al principio del secolo e chiamò l'alopecia groenlandese. Il dr. Sidi ha ritrovato i primi sintomi di questa malattia eschimese su donne francesi che, da un anno o due, avevano adottato la coda di cavallo. La trazione meccanica violentissima e ripetuta con frequenza quotidiana che questa pettinatura esercita sulla capigliatura, così scrive, provoca la rottura dei capelli presso la radice.

Accurati dosaggi

Gli specialisti hanno recentemente studiato anche le malattie provocate nelle donne da certi prodotti per i capelli. Azioni troppo violente, dovute a dosi eccessive o a manipolazioni maldestre, possono essere all'origine dell'alopecia. Per un anno, si è creduto di avere in mano il principale colpevole: il liquido della permanente. Esso è stato oggetto di studi approfonditi in parecchi laboratori, ma la permanente, in definitiva, è stata assolta con il beneficio del dubbio. I liquidi utilizzati dai parrucchieri non hanno in realtà, all'esame, alcuna azione sopra la cheratina del capello. Ma possono determinare la rottura del capello, una incrinatura eccessiva o il disseccamento, se il dosaggio è troppo alcalino o troppo ricco di ammoniaca. Conviene quindi prendere serie garanzie prima di ogni permanente e ricorrere soltanto a veri parrucchieri qualificati.

L'allarme alla calvizie femminile ha svegliato degli echi in parecchi paesi. Negli Usa un medico, il dr. Luboice, ha pubblicato un volume di cui uno dei capitoli s'intitola: «Signora, la vostra "corona di gloria" è sul punto di sparire».

Numerose e contrastanti sono, da sempre, le varie tesi in merito. Vi sono quelli che pensano che la calvizie è semplicemente ereditaria: che il destino della nostra capigliatura è scritto nel messaggio di eredità dei nostri genitori come l'aspetto del nostro viso o il colore dei nostri occhi.

Senza respingere totalmente la tesi ereditaria, altri medici ritengono che si possa migliorare la situazione, agendo localmente. I partigiani della tesi detta «locale» si basano su un gran numero di esperienze. In una vasta organizzazione diretta da un americano che comprende, nel mondo intero, una cinquantina di cliniche per il cuoio capelluto, si sono fatte interessanti esperienze sui gemelli, esperienze che dimostrerebbero che la calvizie non è fatale.

Generalmente le curve fisiologiche dei veri gemelli sono identiche. Essi sono colpiti dalle stesse malattie, presso a poco nelle stesse epoche, e quando uno ingrassa, per esempio, l'altro ingrassa nello stesso momento nelle medesime proporzioni. Quando uno perde i capelli, li perde anche l'altro. Gli specialisti hanno dunque sottoposto uno dei gemelli di ogni coppia, ad un trattamento locale, mentre l'altro era lasciato senza cure. E chiunque, oggi, benché l'esperienza dati da appena due anni, può constatare che i capelli ed il cuoio capelluto del gemello curato sono in migliore stato di quelli dell'altro. Un fatto curioso: certi gemelli non hanno accettato di diventare uno diverso dall'altro.

Formule nocive

Sembra dimostrato, oggi, che, con una cura appropriata effettuata da specialisti, si può arrestare una caduta anormale e restituire la salute ad una capigliatura in cattivo stato. Tutto il problema sta evidentemente nel ben scegliere i prodotti.

In materia di capelli, non esiste alcun controllo. Mentre tutte le altre parti del nostro corpo sono protette da una giurisdizione particolare, il nostro cranio è alla mercè di qualsiasi iniziativa. Ci sono in circolazione lozioni e cure serie, ma anche molte altre che non valgono nulla, quando non sono nocive. Il pubblico, in questo campo, non ha alcuna guida. Per questo è sorto un progetto di una istituzione internazionale. Posto sotto il controllo di autorità mediche indiscusse, questo istituto, le cui basi sono state gettate in Svizzera, rilascerà delle autenticazioni dopo un'accurata analisi dei prodotti, restringerà le formule nocive, e istruirà tecnici diplomati che diverranno, diploma alla mano, medici del capello. Il che, in definitiva, non sarà che un atto di giustizia. Poiché i primi medici furono reclutati, nel Medio Evo, proprio tra i barbieri. La medicina in seguito trattò con disprezzo i cosmetologi e gli specialisti del capello. Con Sabouraud, il pelo ebbe di nuovo diritto di cittadinanza negli ospedali. Oggi si prendono sempre più sul serio le malattie del cuoio capelluto. Quasi in ogni parte del mondo, le assicurazioni, le previdenze sociali rimborsano le cure che esse comportano. Come il fegato o il cuore o il sangue, anche il capello è diventato oggetto di congressi. Si incomincia a conoscere bene i fenomeni della sua nascita, della sua crescita, e della sua morte, riuniti sotto il termine di metabolismo della cheratina.

L'uomo calvo ha cessato di far ridere. La donna minacciata dalla calvizie ha diritto a tutti i riguardi.

Nei laboratori l'attività è febbrile. Non si è forse lontani dalla soluzione finale.

Jean Clarence

In affitto due isole

per «stanchi della civiltà»

LONDRA, merc. sera.

Ad un gruppo di ventidue persone che hanno deciso di «vivere fuori del mondo», in un'isola al largo della costa australiana del Queensland, è stato offerto di scegliere fra due isolotti. Si tratta della Percy Island e dell'Hummock Hill, offerti in affitto al gruppo per la durata di dieci anni e rispettivamente al costo di 10 mila e 13 mila sterline (pari a ventisette milioni e ventitré milioni e mezzo di lire). Entrambi gli isolotti sorgono nella Grande Barriera di Corallo, che si estende al largo della costa orientale dell'Australia.

Una delle ventidue persone che intendono abbandonare il mondo civile, tale S. Goodall, ha dichiarato che sulla Percy Island vi è una casa fornita di mobilio e che il suo proprietario vi ha creato un allevamento di pecore comprendente circa mille capi. Sull'Hummock Hill non vi sono case, ma una superficie di 1200 ettari è stata disboscata ed è pronta per essere coltivata. Una ispezione delle due isole verrà compiuta dal ventunenne Jeffery Force e da sua moglie, i quali progettano di partire quanto prima per l'Australia.

Ammirata Raffaella al «Pigalle club»

Raffaella De Carolis è stata molto festeggiata l'altra sera al «Pigalle» di Londra, dove sono convenute tutte le concorrenti al titolo di Miss Mondo. Ecco la candidata italiana mentre balla un indiavolato «twist». (Telefoto)

UNA RICHIESTA DEL PROCURATORE GENERALE ALLA CASSAZIONE

Alla vittima dell'errore giudiziario vanno risarciti anche i danni morali

Il caso di Salvatore Di Maria, rimasto in carcere più di otto anni per un delitto che non aveva commesso - Il magistrato ha chiesto per lui dieci milioni di indennizzo

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Per otto anni, tre mesi e 7 giorni di ingiusto carcere, Salvatore Di Maria, la prima vittima di un errore giudiziario che beneficia della riparazione prevista dalla legge, avrà 10 milioni di lire, se la Corte di Cassazione, in camera di consiglio, vorrà accogliere le conclusioni alle quali è giunto il procuratore generale, dott. Marcello Scardia.

Il parere favorevole del procuratore generale rappresenta un fatto nuovo. Il dottor Scardia ha infatti affermato un importante principio nella sua requisitoria: l'errore giudiziario deve essere riparato anche per i danni morali che ha provocato e non soltanto per quelli patrimoniali veri e propri. In base a questa affermazione Salvatore Di Maria, sempre secondo il P. G., ha diritto a 3 milioni e 500 mila lire, quale risarcimento per le sofferenze subite, in aggiunta ai 6 milioni già liquidati per i danni materiali. La legge per la riparazione degli errori giudiziari infatti non accenna al risarcimento dei danni morali. L'affermazione quindi del valoroso magistrato rappresenta una coraggiosa presa di posizione e se sarà accolta dalla Corte di Cassazione in camera di consiglio costituirà un precedente giuridico di notevole valore per quanti chiederanno il risarcimento perché vittime di un errore giudiziario.

«Il ricorso di Salvatore Di Maria — ha scritto il dottor Scardia il quale tratterà questo delicato argomento al congresso che si deve tenere a Lecce, su questo tema, dal 9 all'11 novembre — è fondato per quanto riguarda la omessa valutazione dei danni morali o la non congruità delle somme liquidate a titolo di rimborso delle spese sostenute per la difesa e di quelle sopportate dai familiari per l'assistenza in carcere del loro congiunto. Invero — ha proseguito il P. G. — la nuova disciplina legislativa dell'istituto della riparazione da errore giudiziario come si evince anche dall'attento esame dei lavori parlamentari, riferendosi alla durata della carcerazione e alle conseguenze personali e familiari derivate dalla condanna, non si limita alla mera valutazione delle diminuzioni patrimoniali, prodotte dalla perdita della libertà e dalle sfortunate vicende giudiziarie, ma vuole giustamente considerare la stessa sofferenza prodotta dalla ingiustizia e tutti quegli squilibri operatisi fuori dal patrimonio, nella sfera dell'umana felicità. Contenuto della riparazione è, pertanto, non solo la reintegrazione dei danni materiali ma anche la corresponsione di utilità che possono in qualche modo compensar la vittima del patema d'animo prodotto dall'errore giudiziario».

Per quanto riguarda l'entità della riparazione il dott. Scardia ha precisato che «l'entità del risarcimento deve essere tale da consentire in modo effettivo ed agevole il reinserimento di Salvatore Di Maria nella vita della società in cui è tornato a far parte dopo otto anni di ingiusto allontanamento e deve essere in certo modo commisurata alla lunghezza della detenzione, alla sofferenza prodotta dal grave colpo inferto alla serenità individuale e familiare, alla profondità dell'umiliazione subita, al turbamento delle normali prospettive di vita e di sistemazione di tutti i componenti della famiglia».

«In totale — ha concluso il dottor Marcello Scardia — si ritiene equa la liquidazione per 10 milioni e 602 mila lire, e non 60 come richiesto dall'interessato».

Chi è Salvatore Di Maria? La sera del 6 settembre 1951 a Valguarnera, un grosso centro in provincia di Enna, fu ucciso un uomo. Era il maresciallo dei carabinieri Giuseppe Garofalo, soppresso mentre si trovava in casa assieme alla moglie, alla figlia e ad alcuni amici. L'assassino sparò attraverso la finestra socchiusa senza che nessuno avesse la possibilità di individuarlo. Prima di spirare lo sventurato sottufficiale pronunciò il nome di Salvatore Di Maria.

I sospetti quindi si appuntarono verso i fratelli Salvatore e Stefano Di Maria, due agricoltori che avevano motivi di rancore verso il maresciallo Garofalo, in quanto il sottufficiale aveva arrestato, nove giorni prima del delitto, un loro fratello, Paolo, indiziato in un furto di galline. I due sospettati del delitto si erano recati dal maresciallo chiedendo la scarcerazione del fratello senza successo. Vicino alla abitazione della vittima furono trovate delle armi, riconosciute, dopo un sommario accertamento, per quelle dei fratelli Di Maria. Fu incriminato per il delitto anche il cognato Lorenzo Drašh.

Gli indiziati presentarono alibi di difficile controllo, e furono rinviati a giudizio per omicidio volontario aggravato. La Corte di Assise di Enna nell'aprile del 1953 assolse per insufficienza di prove Lorenzo Drašh e condannò all'ergastolo i fratelli Di Maria. La Corte di Assise di appello di Caltanissetta nell'aprile del 1953 prosciolse con formula dubitativa Stefano Di Maria e condannò a 24 anni Salvatore, riconosciuto colpevole del delitto. Nel 1954 la Corte di Cassazione confermò la sentenza. Le speranze di uscire dal carcere per lo sventurato Salvatore Di Maria erano al lumicino.

Nel gennaio del 1957 il colpo di scena: la sera del 10 un moribondo chiamò al suo capezzale il brigadiere di Valguarnera: «Devo confessarvi un grave segreto — disse con un filo di voce Giovanni Jeni — Salvatore Di Maria è innocente: io ho ucciso il maresciallo Garofalo che mi aveva sequestrato il fucile e non voleva restituirmelo».

Giovanni Jeni sopravvisse, impazzì ed il procedimento penale a suo carico fu interrotto. La libertà tuttavia era ancora lontana per Salvatore Di Maria: giunse dopo otto anni, tre mesi e sette giorni di ingiusto carcere.

Guido Guidi

Costruita in Giappone una macchina per dormire

Tokio, mercoledì sera.

«Marilyn Monroe vivrebbe ancora oggi, se avesse utilizzato la nostra macchina per dormire, invece di ricorrere a compresse di sonnifero», ha dichiarato il direttore della grande società di costruzioni elettroniche «Majima» nell'illustrare una «macchina del sonno» appena messa a punto, la quale sarebbe capace di fare addormentare entro dieci minuti chi si sottoponga alla sua azione. L'apparecchio viene collocato nell'interno di un cuscino ed emette un rumore ritmico simile a quello di un metronomo. Leggero, e quindi facilmente trasportabile, l'apparecchio sarà ben presto in vendita nei negozi di elettrodomestici di Tokio.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Pesci, trigono con Venere; Mercurio in quadrato a Saturno. Vita affettiva salutare e felice, armonia e comprensione. Contrarietà nelle discussioni sul lavoro. Resistenza da parte familiare. Tipi: Gemelli, Bilancia e Sagittario.

Gemelli - *Lavoro*: l'insieme delle vostre aspirazioni sarà coronato dal successo. Lo svolgimento non sarà, tuttavia, facile. Troverete veri amici. Prestiti o negoziazioni vantaggiose per arrivare in porto. *Vita affettiva*: dovreste accettare con buon animo la proposta che vi faranno. Dimostrazione schietta di fedeltà e di grande stima. Comprensione. *Salute*: Riposate la mente.

Bilancia - *Lavoro*: potete comprare e piazzare del denaro in azioni o in altri affari solidi e sicuri. Mantenete il segreto il più a lungo possibile. Vi consiglieranno bene e così vi toglierete dai guai. *Vita affettiva*: se userete modi delicati e diplomatici, arriverete al vostro scopo. Cogliere l'attimo fuggente è saggezza nel vostro caso. *Salute*: andamento regolare.

Sagittario - *Lavoro*: allegrezza al cuore per una visita o una conclusione negli interessi. Il lavoro apre nuovi orizzonti. Colloquio interessante. Potrete dare il via ad alcuni progetti ch'erano fermi. *Vita affettiva*: riuscita negli approcci o nelle amicizie di qualunque genere. Concordia coi nati sotto la Bilancia e l'Acquario. Invito facile. *Salute*: nel complesso tutto bene, ripresa delle energie, possibilità di aumentare le buone funzioni respiratorie.

Le previsioni per i nati sotto l'Ariete: interessi ben tutelati. Prenderanno una piega favorevole le cose alle quali tende la vostra mente. Toro: avreste diverse cose da esporre, ma sarà bene attendere altri momenti meno nervosi. Novità dopo una riappacificazione. Cancro: proposta di collaborazione che deve essere vagliata con cura estrema. E' inutile tentare da soli; appoggiatevi a un esperto. Leone: ottima preparazione e miglior epilogo. Attenzione alle trappole dei nemici. Vergine: nuove amicizie subentreranno nel vostro ambiente. Tuttavia è bene non trascurare le vecchie, dato che da queste verranno gli utili. Scorpione: un caro ricordo che fra poco diventerà nuovamente una realtà tangibile. Cure particolari per un incontro particolare. Capricorno: fine di una situazione incresciosa, fonte di cruccio e di passività economica. Rivelazioni importanti. Acquario: generosità ed espansione da parte di una persona che avevate dimenticato. Notizie di carattere sentimentale. Pesci: cautela in mattinata e tristezza in serata. Controbilanciate questa carica di cattivo umore con letture e svaghi edificanti.

T. Palamidessi.

Un'altra vittima del collante velenoso

Orlatrice di Vigevano grave per il benzolo

Il sindaco ha istituito un Centro di medicina preventiva, che comincerà a funzionare lunedì prossimo - Entro la settimana la risposta degli industriali alla proposta di non usare più il terribile collante

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vigevano, mercoledì sera.

All'appello del sindaco di Vigevano di non più impiegare nella lavorazione delle scarpe il collante al benzolo, inviato la scorsa settimana agli industriali, artigiani e lavoranti a domicilio del settore cittadino, hanno risposto in dieci. Di questi, sette sono industriali calzaturieri, uno è il titolare d'una concia a carattere artigianale, uno è il titolare d'una ditta produttrice di collanti e, infine, il firmatario della decima lettera è un'orlatrice lavorante a domicilio.

Tutti indistintamente assicurano di non usare da parecchio tempo solventi tossici, e di non averne mai fatto uso. L'avv. Arturo Moro, titolare d'un calzaturificio posto in via Carlo Erba 3, con una cinquantina di dipendenti, ha risposto al messaggio del sindaco con la stessa frase contenuta nell'appello del 31 ottobre: «Da oggi nella mia azienda non si usa più benzolo». L'orlatrice, da parte sua, scrive di avere avuto assicurazione che il collante da lei usato non è nocivo. «...Speriamo sia così», conclude.

Il direttore dell'associazione vigevanese industriali, dott. Antonio Pedata, non si è pronunciato sulle risposte inviate al sindaco dagli iscritti all'associazione. Egli ha detto che la maggioranza ha proposto che sia la presidenza a rispondere a nome della categoria. Si provvederà in merito entro la settimana. Per il direttore dell'Avi a tutt'oggi sul mercato non vi è altro solvente, dal punto di vista economico, che assicuri la celerità della produzione calzaturiera e che dia migliori garanzie di quello a base di sostanze benzoliche.

Alcuni rivenditori vigevanesi affermano comunque l'opposto, al pari del sindaco. Essi sostengono che sono in commercio solventi che costano sì dalle 300 alle 400 lire in più al chilo, ma che sono privi di tossicità contenendo chetoni o acetati. Questi prodotti, pur con una viscosità inferiore al benzolo e affini, assicurano, a detta dei citati rivenditori, ottimi risultati. Naturalmente si rende necessario l'impiego del cuoio di prima scelta, cosa che non avviene nella stragrande maggioranza della produzione calzaturiera nazionale.

Il sindaco Maretti, a proposito del benzolo, ha detto anche di non trovarsi del tutto d'accordo coi proponenti il progetto di legge sull'abolizione delle sostanze tossiche contenute nei solventi. I parlamentari socialcomunisti, come si ricorderà, la scorsa settimana hanno presentato in Parlamento, con richiesta di procedura d'urgenza, un progetto di legge che si articola in quattro punti. Il progetto prevede, nel caso che un laboratorio sia dotato delle apparecchiature di aerazione che assicurino la completa esclusione di pericoli diretti o indiretti da intossicazioni venefiche per le maestranze, nella fabbricazione delle scarpe, l'uso di sostanze benzoliche (toluolo, xilolo ecc.), purché in bassa percentuale. Il primo cittadino di Vigevano è invece per la totale eliminazione dei solventi tossici. «Se non c'è, lo si può produrre», è stata la conclusione del sindaco Maretti.

Il sindaco di Vigevano, da noi avvicinato, ha detto che la sezione del Centro di medicina preventiva finanziata dal Comune inizierà la sua attività a partire da lunedì prossimo. Giovedì intanto riceverà i medici, alle ore 15, per predisporre un piano di fiancheggiamento all'azione del Centro di medicina preventiva. Alle ore 18 saranno ricevuti i sindacalisti e i segretari dei partiti politici. Venerdì, alle 17,30, sarà la volta degli industriali e artigiani calzaturieri e dei produttori di collanti ad avere un incontro con il sindaco.

Intanto all'istituto di medicina del lavoro di Pavia si trova degente in disperate condizioni una lavorante a domicilio vigevanese. La donna, coniugata, ha 57 anni ed è stata ricoverata all'istituto di medicina del lavoro di Pavia circa due mesi fa.

Le sue condizioni, come si è detto, sono disperate. E' affetta da aplasia midollare, forma leucemica che ha già causato nove vittime a Vigevano. Di queste, due erano artigiani.

Ieri a Vigevano è sfumato, a causa della pioggia, il corteo silenzioso di protesta per l'uso nei laboratori calzaturieri cittadini dei solventi a base di sostanze benzoliche. Allo sciopero, proclamato dalle organizzazioni sindacali della Cisl, della Cgil e della Uil ha aderito il 58 per cento delle maestranze.

g. r.

Audacia temeraria o ingenuità nel "colpo" di Pombia

Giunsero a piedi con l'ombrello aperto i rapinatori dell'impiegata postale

I carabinieri novaresi sono quasi certi che i due banditi non si servirono di un mezzo motorizzato a meno che questo non li attendesse alla periferia del paese - Rilevata l'impronta d'una mano sul chiavistello della cassaforte - Forse si tratta degli autori di altri due recenti furti in negozi - Indagini fra i giovani immigrati

DAL NOSTRO INVIATO

Pombia, mercoledì sera.

Dalle 18 di ieri sera, mezz'ora cioè dopo la rapina, alle prime luci dell'alba, il capitano D'Ambrosio, comandante la compagnia carabinieri di Novara ed i suoi collaboratori hanno interrogato, nei locali del Municipio di Pombia, decine di persone. Si è trattato, per lo più, di giovani di origine meridionale, una forte colonia dei quali è ospite, da tempo, di questo piccolo centro agricolo ed industriale, poco lontano dal Ticino. Perché si sia sin qui puntato sui meridionali è molto semplice: la vittima della rapina, Rosa Pagliattone di 32 anni, gerente l'ufficio postale, allorché uno dei malviventi ebbe ad intimarle «non muoverti», ebbe la sensazione che l'accento fosse, per l'appunto, meridionale.

Dei due rapinatori, uno — quello armato di pistola — era piuttosto alto, l'altro — apparentemente disarmato — basso di statura, praticamente non ha fatto nulla se non seguire le mosse del primo.

Oltre all'indizio relativo all'accento meridionale, gli inquirenti hanno indirizzato le indagini, pur non trascurando altre piste, nella presunzione debba trattarsi degli autori di due grossi furti perpetrati negli ultimi tempi a Pombia. Esattamente quindici giorni or sono, venne svaligiata la tabaccheria della signora Vittorina Galfoni, che ebbe a subire un danno (tabacchi e valori bollati) di circa 700 mila lire. Pochi giorni prima di quel «colpo», era stato derubato un venditore ambulante di tessuti, al quale venne sottratta merce per oltre un milione. I carabinieri sospettano che tutte e tre le imprese siano opera della stessa «gang» o quanto meno dello stesso «basista».

Per la rapina di ieri sera qualche indizio c'è: nella fretta di allontanarsi i due malviventi hanno abbandonato sulla porta dell'ufficio postale un ombrello; inoltre, sulla maniglia della cassaforte, quello dei due che ha trafugato le 300 mila lire ha lasciato ben visibili le proprie impronte digitali. Per questo, a buona parte dei giovani fermati e interrogati ieri sono state rilevate le impronte digitali che subito gli specialisti della «scientifica» hanno controllato.

Le indagini, oltre che al paese, sono state estese ad Oleggio, a Varallo Pombia, a Marano Ticino ed a qualche centro vicino, ma sempre nel raggio di pochi chilometri. La ragione è più che ovvia: i rapinatori non erano muniti di alcun mezzo di trasporto o per lo meno nessuno l'ha notato. D'accordo che la signorina Pagliattone, rimasta paralizzata dalla paura, ha tardato ad uscire in strada a dare l'allarme, ma se essi fossero giunti e ripartiti con un automezzo, avrebbe quanto meno sentito il rombo del motore. Del resto, se si fossero serviti di un'automobile non si spiegherebbe la presenza dell'ombrello. A meno che la macchina i due rapinatori l'avessero lasciata, magari con un complice, alla periferia del paese. A Pombia, non toccato da grandi arterie di comunicazione, le strade sono molto strette e sarebbe bastato che i malfattori avessero incrociato un carretto perché la loro fuga «motorizzata» venisse impedita. All'infuori della gerente l'ufficio postale, nessuno ha visto i rapinatori, né prima né dopo il «colpo»: la pioggia battente, che teneva tutti tappati in casa, e l'oscurità, hanno in un certo senso favorito la brigantesca impresa che per altro ha suscitato in paese, come del resto nei centri vicini, una grande impressione.

Piero Barbè

Rosa Pagliattone, la gerente dell'ufficio postale di Pombia rapinata

L'ufficio postale di Pombia nel quale hanno fatto irruzione i rapinatori

Si avvelena in albergo il traduttore Bruno Tasso

Milano, mercoledì sera.

Il pubblicista e traduttore Bruno Tasso, si è ucciso nella camera di un albergo di via Broletto, ingoiando sessanta pastiglie di un sedativo. Bruno Tasso, che aveva 45 anni, era sposato ed aveva una figlia di 7 anni, abitava a Milano in via Belgirate 14.

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri si era presentato nell'albergo ed aveva chiesto una camera. Gli era stata assegnata la stanza n. 209. Poco prima delle 21, una delle cameriere dell'albergo, allarmata perché il cliente non rispondeva ad alcuna chiamata, avvertiva il direttore dell'hôtel che, a sua volta, chiedeva l'intervento della Volante. Gli agenti aprivano la porta e trovavano Bruno Tasso ormai cadavere. Un medico ne ha attribuito la morte ad avvelenamento. Sul comodino erano i tubetti vuoti del sedativo.

Bruno Tasso era uno dei più noti traduttori italiani. Era specializzato in letteratura angiosassone ed aveva lavorato per i più importanti editori. Aveva anche curato alcune antologie. Nella sua qualità di esperto di letteratura anglosassone aveva assistito la «scorifia» Giovanna Ferrara quando si era presentata ed aveva vinto a «Lascia o raddoppia» sulla «Storia degli Stati Uniti».

Si ignorano i motivi che possono aver spinto Bruno Tasso al tragico gesto. Egli non ha lasciato alcuna lettera. Si sa comunque che da qualche tempo egli soffriva per un forte esaurimento nervoso.

Colta da malore rimane per 4 giorni senza soccorsi

Vigevano, mercol. sera.

(r.) Una pensionata, Margherita Scandiani, di 77 anni, abitante in corso Milano 5, è stata rinvenuta morente in casa. Il proprietario del caseggiato, dr. Costa, si era allarmato in quanto da 4 giorni non aveva visto la Scandiani. Trovata la porta dell'alloggio della inquilina sbarrata, avvertiva il commissariato. Poco dopo gli agenti rinvenivano la Scandiani rantolante sul letto.

Fatta ricoverare all'ospedale civile, la poveretta vi è stata trattenuta con prognosi riservata. La donna, che vive sola, colta da malore, per quattro giorni è rimasta sul letto nell'impossibilità di fare il benché minimo movimento e di chiamare aiuto per una lesione alle corde vocali.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone delle città).

Non ancora chiarita l'intricata vicenda

Parla la moglie eporediese dell'egiziano arrestato a Milano

«Ho fiducia nella giustizia, mio marito sarà scarcerato» - L'accusa del governo della «Rau» contro l'ex ufficiale Mohamed Okaili Gomaa el Sahi è di furto e omicidi - Il giovane però sarebbe solo colpevole di avere trasgredito alle leggi del suo Paese sposando un'italiana

Mohamed Okaili Gomaa el Sahi, ex-maggiore dell'esercito egiziano

Milano, mercoledì sera.

La polizia milanese, e segnatamente la Squadra dell'Ufficio politico della Questura, è impegnata a risolvere l'intricato caso che ha per protagonista il maggiore dell'Esercito egiziano Mohamed Okaili Gomaa el Sahi, nato trent'anni fa a Dessouk (Alessandria d'Egitto), dove attualmente vivono i suoi genitori e cinque sorelle. Il giovane ufficiale si trova da ieri nel carcere milanese di San Vittore, dopo che il Consolato egiziano della nostra città ha inoltrato una richiesta al capo dell'Ufficio politico della Questura: un addetto consolare ha pregato infatti il dott. Provenza di provvedere a far scortare sino a Roma, in attesa del trasferimento in Egitto, un ufficiale dell'esercito della «Rau», sul quale pendeva una serie di accuse, che andavano dal contrabbando di stupefacenti al furto e all'omicidio.

Il dott. Provenza è rimasto molto sorpreso per la strana procedura del Consolato egiziano, non prevista da alcun trattato internazionale. Così, mentre si apprendeva che l'Interpol aveva ricevuto un mandato di arresto per furto ed omicidio, spiccato dalla magistratura egiziana a carico di Gomaa el Sahi, il giovane ufficiale della «Rau» veniva accompagnato a San Vittore, in attesa che la sua posizione venisse chiarita. Dal momento che l'egiziano ha sposato una bella ragazza di Ivrea, andando contro la legge del suo paese, che vieta il matrimonio dei militari con donne straniere, non si esclude che il giovane egiziano sia colpevole soltanto di questo discutibile reato.

Ma vediamo ora brevemente com'è nata la vicenda, di cui non si possono ancora prevedere gli sviluppi e che resta aperta a tutte le soluzioni. Gomaa el Sahi venne in Italia per la prima volta qualche anno fa, per seguire un corso di specializzazione presso la «Olivetti» di Ivrea. Era allora capitano della «Rau» e il governo egiziano l'aveva mandato in Italia a scopo di studio. Ad Ivrea Mohamed conobbe una bella ragazza del luogo, la signorina Margherita Bracco, e se ne innamorò, contraccambiato. I due giovani si fidanzarono e Margherita nel 1960 si recò a Dessouk per conoscere i futuri suoceri.

Terminato il corso alla «Olivetti», Mohamed venne inviato in Olanda per perfezionarsi maggiormente nel campo della tecnica industriale. La lontananza, però, non allentò il vincolo che univa i due giovani. Il 30 settembre di quest'anno, infatti, Mohamed, che era nel frattempo stato promosso maggiore, dopo aver dato le dimissioni dall'esercito, e senza tener conto della legge che vieta agli ufficiali egiziani di contrarre matrimonio all'estero, sposò nella chiesa di San Bernardo, ad Ivrea, la sua Margherita. La coppia finalmente unita si stabilì in un elegante appartamentino di via Cavour n. 20. L'ex-ufficiale della «Rau» aveva ottenuto dal Consolato egiziano di Amsterdam un visto sul passaporto valido fino al prossimo 25 novembre.

Il «caso» è sorto proprio quando Mohamed, il 31 ottobre scorso, si è presentato alla sede del Consolato della «Rau» di Milano, in via Larga 15/13, accompagnato da un amico, suo connazionale, per ottenere una proroga del «visto». Al Consolato annotarono il suo nome su un foglietto e lo pregarono di attendere in un salottino. Contemporaneamente un funzionario avvertiva telefonicamente la questura. Gli agenti dell'Ufficio politico, poco convinti dalla nebulosa spiegazione del consolato, vollero vederci chiaro nella faccenda e hanno accompagnato il maggiore egiziano nei locali di via Fatebenefratelli.

Margherita Bracco, informata dall'amico di Mohamed di quanto era accaduto, si precipitò a Milano e qui venne a sapere che il marito si trovava a San Vittore. La giovane donna, sebbene abbattuta, è molto fiduciosa: «Sono sicura — ha detto — che tutto andrà per il meglio. Ho piena fiducia nel Procuratore generale Trombi e nel Procuratore capo dott. Spagnolo. So che impediranno che io diventi vedova d'un marito vivo».

«Ho saputo — ha spiegato ancora Margherita Bracco — dai funzionari italiani, tutti molto gentili con me, che in un primo tempo Mohamed era stato accusato di un grosso traffico di stupefacenti; poi l'imputazione era cambiata all'improvviso: Mohamed risultava essersi macchiato di una serie di furti e omicidi. Ma quando? mi domando io. Mentre era in missione per il suo governo? Possibile che Nasser mandi in missione un uomo sul quale pendono simili accuse? E pare impossibile persino al consolato egiziano di Amsterdam, col quale mi sono messa in contatto telefonico, che non sa spiegarsi le ragioni di quanto sta avvenendo a Milano».

La signora Bracco ha ora affidato il patrocinio del marito all'avv. Federico Sordillo, in attesa che la Procura della Repubblica risolva la strana vicenda. Per questo, comunque, non si dovrà attendere molto. Attraverso l'Interpol il Consolato egiziano ha già fatto pervenire all'autorità giudiziaria italiana una comunicazione nella quale elenca i capi d'accusa (furto e omicidi) contro l'ufficiale; la magistratura egiziana si riserva di richiederne quanto prima l'estradizione. Una notizia, questa, che non ha mosso la signora Margherita, la quale è anche in attesa di divenire madre.

c. b.

All'esame della Regione l'autostrada per Aosta

Aosta, mercoledì sera.

(l. v.) Mercoledì 14 novembre il Consiglio regionale è convocato in seduta straordinaria ed urgente per l'esame del tracciato e del progetto di massima della costruenda autostrada Quincinetto - Aosta. Sarà anche designato il consigliere avente poteri di temporanea direzione della Società autostrade valdostane. I consiglieri potranno prendere visione della planimetria generale e dello studio di larga massima dell'opera presso l'Assessorato regionale dei LL. PP. in Aosta.

In Piemonte e in Liguria continua ad imperversare il maltempo

Strade della Riviera bloccate cantine allagate e telefoni interrotti

Genova, mercoledì sera.

(a.b.) Per tutta la giornata di ieri e nella notte Genova è stata flagellata da una pioggia fitta e insistente caduta anche a carattere torrenziale. Numerosi sono stati gli incidenti sulle strade. I vigili del fuoco hanno avuto decine di chiamate. Essi sono accorsi in via Sant'Elia, a Sestri Ponente, per l'allagamento d'un piano terreno. Poi si sono recati con due auto-gru a Calcinara e a Multedo per due incidenti che per fortuna non si sono risolti con gravi conseguenze. Due vetture tranviarie delle linee 1 e 24 sono uscite dai binari. Entrambi gli incidenti sono stati causati dalla pioggia che era caduta con insistenza trascinando sulla strada i detriti della collina. Per fortuna i passeggeri se la sono cavata soltanto con un comprensibile spavento.

Per circa un'ora è rimasto pure bloccato il traffico tranviario a Pegli. La pioggia aveva trasformato via privata Reggio in un torrente di fango sfociato poi in via Simone Pacoret de Saint Bon, rendendola impraticabile. Tutte le vetture dirette a Voltri delle linee 1 e 2 sono state obbligate a un'imprevedibile sosta di oltre un'ora.

Sempre a causa della pioggia, Pegli e Prà sono rimaste per tutta la giornata di ieri praticamente isolate dal resto della città. Per la rottura di due cavi telefonici, nessun apparecchio ha potuto funzionare, per cui alcune persone che avevano urgente bisogno di comunicare col centro della città o fuori regione hanno dovuto recarsi a Sestri oppure a Voltri.

Anche nella Valpolcevera la pioggia ha imperversato. I vigili del fuoco di Sampierdarena si sono portati con un camion-attrezzi in via Campi alla Certosa per rimuovere tre automobili sprofondate in un mare di fango.

Anche stamane le condizioni atmosferiche continuano a rimanere perturbate. Pioggia quasi continua alternata a venti più o meno forti.

Savona, mercol. sera.

In tutta la Riviera di Ponente la pioggia continua a cadere con eccezionale intensità accompagnata a volte da violente raffiche di vento. In varie località si sono verificati allagamenti in scantinati e strade. La temperatura comunque non ha subito diminuzioni e stamane si aggirava sui 16 gradi.

Asti, mercoledì sera.

Su tutto l'Astigiano piove da tre giorni. Stamane alle 7 si è abbattuto sulla nostra zona un violento temporale. Numerose cantine sono rimaste allagate. Temperatura: 7 gradi.

Casale, merc. sera.

Alternando brevi periodi di pausa ad altri di intensa precipitazione, la pioggia continua a cadere sul Monferrato. I piccoli corsi d'acqua della zona sono ulteriormente gonfiati; anche il livello del Po e della Sesia è sensibilmente aumentato. La temperatura in città alle otto di stamane era di 12°.

Alessandria, merc. sera.

Continua l'ondata di maltempo su tutto il territorio alessandrino, ove piove pressoché ininterrottamente da domenica. Sempre ingrossati tutti i corsi d'acqua.

Novi Ligure, mercoledì sera.

Nel Novese piove, salvo brevi interruzioni, dalle prime ore di lunedì. I corsi d'acqua — Scrivia, Lemme, Orba e Borbera — sono notevolmente ingrossati; finora però non destano preoccupazioni. La temperatura si mantiene bassa: alle otto il termometro segnava 5°.

Acqui, mercoledì sera.

Da oltre 60 ore piove senza interruzione nell'Acquese e nell'Alto Monferrato. I corsi di acqua sono in piena. La Bormida in molte zone è straripata allagando i campi.

Mondovì, mercoledì sera.

Da oltre sessanta ore piove quasi ininterrottamente sul Monregalese. Stamane la pioggia scendeva fitta, mentre dalla Val Casotto vengono segnalate nuove nevicate. Il termometro questa mattina si aggirava sui 7°.

Cuneo, mercoledì sera.

La pioggia continua a cadere incessante sulla città. Nelle vallate cade invece la neve frammista a pioggia. La circolazione stradale al Colle di Tenda e al Colle della Maddalena procede abbastanza regolarmente.

Aosta, mercoledì sera.

Cielo coperto anche stamane su tutta l'Alta Valle d'Aosta. Nevica a Cervinia e a Gressoney. Piove a Courmayeur, Aosta, St. Vincent.

Vercelli, mercoledì sera.

Ha ripreso a piovere nel Vercellese. I fiumi, le rogge e i torrenti sono gonfi di acqua. Stanotte verso le 3 i vigili del fuoco di Vercelli sono dovuti intervenire nei pressi di Ghislarengo. Un pastore, certo Mario Fasta, di Cogglola, era stato bloccato dalle acque del Sesia, ingrossatesi improvvisamente, su un isolotto con le sue pecore, una cinquantina. I vigili del fuoco con motobarche, dopo difficili manovre, sono riusciti a portare a riva l'uomo e il suo gregge.

Biella, mercoledì sera.

Continua a piovere intensamente, con frequenti acrosci torrenziali. Oltre i 1600 metri nevica. Al Lago del Mucrone la neve ha superato lo spessore di mezzo metro.

Varallo Sesia, mercoledì sera.

Il maltempo continua ad infuriare con pioggia e acrosci a Varallo e nella bassa Valsesia. Nell'alta valle nevica oltre i 1400 metri. Il fiume Sesia e i suoi affluenti sono in piena. All'alpe di Mera e ad Olro il manto nevoso misura circa mezzo metro.

Verbania, mercoledì sera.

Maltempo da oltre 48 ore su tutta la zona del lago, con pioggia, nebbia, raffiche di vento sui centri rivieraschi e nelle valli, e nevicate dai 1300 metri in su. Nelle valli dell'Ossola e del Cusio è caduto nevischio nel corso della notte fino attorno ai mille metri.

Interrotta da una frana una strada nell'Ovadese

Ovada, mercoledì sera.

La strada provinciale Molare-Santuario delle Rocche-Olbicella, è interrotta da stamane da una frana della lunghezza di cento metri, provocata dalle violente piogge di questi giorni.

Causa la scarsa visibilità dovuta al maltempo, certo Osvaldo Pesce, di 15 anni, da Ovada, è stato stamane travolto in via Voltri da una autovettura, riportando la sospetta commozione cerebrale.

Il processo di Liegi per la morte della piccola Corinne

Nella deposizione del professor Hoet un terribile atto d'accusa al talidomide

Lo scienziato dell'università cattolica di Lovanio ha dimostrato con proiezioni fotografiche le spaventose conseguenze del farmaco - Il pubblico ha manifestato ostilità nei confronti del ginecologo che provocò la denuncia alla polizia contro Susanna Vandeput ed i suoi familiari - Il «caso di coscienza» del dottor Casters

Suor Filomena, una delle due religiose della clinica Recourt, che ha deposto ieri sulla deformità della piccola Corinna Vandeput (Telefoto)

(Segue dalla 1ª pagina)

so il responsabile della denuncia alla polizia contro i Vandeput. Egli infatti avvisò il suo superiore diretto, dottor Gottschalk, che vi era ragione di temere sulla sorte della piccola Corinne Vandeput. La nascita della bimba deforme aveva suscitato nella clinica profonda emozione ed il caso era seguito con un senso di angoscia e di allarme. Di fronte alla segnalazione del suo collaboratore, il dottor Gottschalk si vide costretto (come ha confermato egli stesso ieri al processo) a chiedere l'intervento della magistratura una volta venuto a conoscenza dell'improvvisa morte della bambina.

Ieri i difensori degli imputati hanno pure mosso obiezioni sulle circostanze in cui si ebbe l'intervento della polizia e sulla rapidezza con la quale la stessa polizia avrebbe agito nell'arrestare la protagonista di un dramma così profondo, da poco dimessa dalla clinica dopo un parto difficile.

Riassumendo, si può dire che l'udienza di ieri si è risolta a tutto vantaggio della signora Vandeput e dei suoi complici.

Oggi continua l'escussione dei testi: quelli della difesa dovranno soprattutto mettere in luce il fatto che la sventurata madre si preparava alla nascita di un figlio con trepidante affetto. Essa cioè attendeva l'evento in letizia.

Un arredatore si è presentato alla sbarra per raccontare come i coniugi Vandeput, pur non godendo di una situazione economica florida, avessero trasformato una camera del loro appartamento per destinarla al figlio amorevolmente atteso.

La difesa ha ritenuto utile lumeggiare questo aspetto della vicenda poiché nelle conclusioni del giudice istruttore per la richiesta di rinvio a giudizio si insinuava il sospetto che i Vandeput non volessero figli e che quindi la loro determinazione di sbarazzarsi comunque della bambina fosse maturata prima ancora che nascesse la creaturina mostruosa.

Oggi, molto probabilmente, verranno interrogati diversi medici, colleghi del dottor Casters il quale si trova sul banco degli accusati per aver prescritto il sonnifero con il quale fu uccisa la piccola Corinne. Essi diranno che si tratta di un professionista serio, scrupoloso e coscienzioso. Indubbiamente ha sbagliato sia davanti alla legge, sia davanti all'etica professionale, ma ha sbagliato sicuramente per debolezza d'animo, per commiserazione nei confronti degli sventurati Vandeput.

A proposito del dottor Casters, la Corte non si è ancora pronunciata sulla richiesta dell'Ordine dei medici del Belgio di stralciare il suo procedimento dal processo onde consentire che lo stesso Casters possa venir sottoposto a giudizio da parte di un giurì professionale.

Le previsioni sulla sentenza non possono avere che un valore molto relativo poiché tutto dipenderà in gran parte dalle reazioni psicologiche dei giurati. Il fatto che tutti i complici della signora Vandeput abbiano ammesso senza riserve la loro partecipazione al fatto, rende impossibile una sentenza per così dire di compromesso e cioè una assoluzione per insufficienza di prove.

A questa scappatoia i giurati probabilmente sarebbero ricorsi volentieri per concedere clemenza a una famiglia già tanto provata. In ogni modo negli ambienti forensi si ritiene che il verdetto sarà improntato alla maggior mitezza consentita dal codice.

g. r.

Il «caso» di Alessandria

Prese il talidomide senza dirlo al medico

Alessandria, mercoledì sera.

All'ospedale infantile «Cesare Arrigo» di Alessandria è degente una bimba nata da circa un mese, i cui genitori abitano a S. Giuliano, sobborgo della città e che è focomelica a causa del talidomide ingerito dalla madre durante la gravidanza. Infatti la piccola, in condizioni fisiche per altro normali, presenta il braccio sinistro malformato: l'omero è appena abbozzato, l'avambraccio ha un solo osso e la mano, che è priva del dito pollice, presenta l'indice e il medio saldati fra loro e non esattamente formati.

Poiché dagli esami clinici effettuati sia sulla neonata come sui genitori non sono state accertate anomalie di alcun genere mentre si è facilmente appurato che la madre ha fatto uso nel corso della gestazione di una ventina di pillole del terribile sedativo, a questo farmaco si attribuisce la malformazione della bimba.

E' da rilevare che la madre, affidatasi nei primi mesi della gravidanza alle cure del medico e dell'ostetrica di S. Giuliano, aveva fatto uso di talidomide, senza informarne il sanitario, dott. Meardi. La donna già alcuni anni fa aveva dato alla luce una bambina nata del tutto sana e normale, e anche la nuova creatura, specie dopo le energiche cure praticatele all'ospedale infantile in particolar modo dal primario prof. Gamalero, si presenta sana e normale, a parte la grave malformazione del braccio. I nomi delle vittime alessandrine del talidomide non sono stati resi noti: si sa solo che la gestante ingerì il tranquillante tra la terza e la settima settimana della gravidanza. Superfluo segnalare quanta apprensione abbia suscitato la notizia di questo caso di focomelia. Il primo, peraltro, segnalato finora nell'intero territorio alessandrino.

g. c.

Multato di 31 milioni dice che il vino è buono

Il ricorso di un commerciante di Marsala condannato per aggiunta di alcool nei fusti spediti a Canelli

Canelli, mercoledì sera.

(g. r.) E' imminente, davanti alla pretura di Canelli un importante processo penale per sofisticazione di vino. L'imputato è un noto industriale siciliano, Francesco Intorcia, di Marsala, contravvenuto dagli agenti dell'Ufficio repressioni frodi di Genova nel gennaio 1961 dopo il prelevamento di campioni di vino bianco di Sicilia risultato all'analisi addizionato di alcool. Il vino era diretto a due ditte di Canelli. La revisione dell'analisi, richiesta dall'interessato confermò quella di primo grado. Non convinto dei risultati di queste due analisi, l'Intorcia avanzò al Pretore di Canelli, tramite il proprio difensore, una domanda di perizia, suffragando la richiesta con la presentazione di una relazione scritta che concludeva: «Nel caso presente e per concomitanza di vari fattori, il vino potrebbe essere genuino e quindi non aver subito aggiunta di alcool».

Il pretore di Canelli, dott. Gregorio Ferrero, non ritenne di accogliere le conclusioni del perito d'ufficio e condannò l'Intorcia, con decreto penale del giugno scorso alla pena di L. 31.180.000 di multa ordinando la confisca del vino. Avverso a tale decreto l'Intorcia ha proposto opposizione eccependo innanzitutto l'incompetenza per territorio del Pretore di Canelli ed in secondo luogo, richiamandosi a quanto già detto in istruttoria, sostenendo che il vino non era e non poteva ritenersi alcoolizzato in quanto a tale conclusione potevano portare sia la perizia del prof. Fiorenzano che quella del consulente d'ufficio dott. Mascaretti. Il dibattimento si presenta quindi quanto mai interessante specie per quanto riferiranno i periti.

DALL'ASSISE DI APPELLO

Confermati trent'anni all'ergastolano omicida

Un torbido retroscena di amicizia tra la vittima e l'assassino - La salma rinvenuta in un campo di cocomeri - Il tentativo di corruzione di un agente di custodia

Nostro servizio particolare

Sassari, mercoledì sera.

Trent'anni in Assise, trent'anni in Assise di Appello. La situazione di Leonardo Ravituso, già condannato a 18 anni per omicidio, che uccise nella colonia penale dell'Asinara a colpi di zappa un altro detenuto siciliano Salvatore Catalano al quale era legato da una morbosa amicizia, non è per nulla cambiata. Per il cumulo della pena dovrà trascorrere trenta anni in carcere. I giudici di secondo grado sono rimasti in camera di consiglio soltanto due ore. Tutti i dubbi, tutte le perplessità, tutte le ipotesi sollevati dalla difesa, la quale aveva persino attribuito il delitto a una vendetta della «mafia» che avrebbe raggiunto l'autore dello «sgarro» fino dentro le mura della colonia penale, sono quindi cadute con la sentenza dei giudici della Assise di Appello che hanno ritenuto unico responsabile del delitto, Leonardo Ravituso.

Il 29 marzo scorso nella colonia penale dell'Asinara scomparve Salvatore Catalano, un detenuto siciliano che era addetto insieme a Giovanni Garriel alla coltivazione di una vigna dove Leonardo Ravituso portava l'acqua.

Si pensò a una evasione, ma in un secondo tempo l'idea di un delitto si fece strada anche perché si accertò che lo sventurato non sapeva nuotare, che non aveva mostrato nessuna irrequietezza ed era ben considerato dalla direzione della casa di pena. Tutte le ricerche però risultarono vane.

Circa sei mesi dopo, il 14 settembre, il detenuto De Simone, in un campo di cocomeri, mentre si ingegnava con delle rudimentali trappole a catturare passeri, notava a fior di terra la manica di una tuta. Incuriosito alzò il lembo di stoffa e con raccapriccio notò che sotto quel cencio era il braccio di un cadavere. Il detenuto denunciò il ritrovamento della salma che risultò essere quella di Salvatore Catalano, il detenuto scomparso.

Preziose indicazioni sul caso dette quindi lo stesso Garriel, che per evitare di essere sospettato, ricordò che il 29 marzo, Leonardo Ravituso appariva nervoso e agitato e aveva il volto graffiato. Inoltre l'omicida era stata l'ultima persona che aveva parlato con la vittima.

In base a questi elementi il Ravituso fu trasferito alle carceri giudiziarie di Sassari. Non confessò mai di essere stato l'autore del delitto, fra l'altro tentò di corrompere un agente di custodia, Barderio Solinas, offrendogli del danaro se avesse fatto un rapporto alla direzione del carcere di aver udito il detenuto nel cuore della notte, gridare la sua innocenza.

I giudici della Corte d'Assise, dinanzi ai quali Leonardo Ravituso fu rinviato a giudizio per rispondere d'omicidio aggravato, condannarono l'imputato a trent'anni di reclusione. La sentenza fu impugnata dai difensori i quali hanno sostenuto in udienza che il responsabile del delitto non è Leonardo Ravituso, ma i giudici della Corte di Assise d'Appello hanno ritenuto che gli indizi a suo carico sono tali e tanti che giustificano la condanna a trent'anni di reclusione.

g. g.

Scoperto a Roma un traffico di donne

Roma, mercoledì sera.

La venticinquenne Gabriella Quadrino, originaria di Tripoli, è stata arrestata ieri dalla polizia dei costumi e denunciata per favoreggiamento della prostituzione ed altri reati. Si è così conclusa una operazione in atto da alcuni giorni, condotta dal dottor Michele Napolitano.

Il funzionario, insieme con il maresciallo Gaudi, con il brigadiere Reda e con la guardia Arcudi, si era recato ieri pomeriggio in via Val d'Arno 3, dove da qualche tempo era stato notato un traffico sospetto di coppie che si recavano nell'appartamento all'interno 7. Dopo avere sostato davanti al portone ed aver costatato che numerose persone entravano nello stabile, il dottor Napolitano ed il maresciallo Gaudi si sono diretti all'alloggio della Quadrino ed hanno ottenuto l'accesso dopo aver pronunciato la «parola d'ordine». Poco dopo essi si sono qualificati e, in forza di una autorizzazione della Procura della Repubblica, hanno perquisito l'abitazione.

Nell'appartamento è stata rinvenuta una voluminosa agenda di indirizzi, materiale pornografico e numerose lettere, dalle quali traspariva l'esistenza di un illecito traffico con alcune persone residenti ad Algeri, al Cairo ed a Tripoli. Nell'alloggio, al momento dell'irruzione, era anche una minorenne: un uomo, che conviveva con la Quadrino, è riuscito a darsi alla fuga. La donna è stata accompagnata in questura e successivamente arrestata. Delle indagini all'estero connesse all'illecito traffico è stata investita l'Interpol.

Accecato dalla calce mentre intonaca una volta

Alessandria, mercoledì sera.

Il muratore Renato Passini, di 30 anni, residente a Castelnuovo Scrivia, era intento ad intonacare la volta di una camera quando è stato colpito da uno spruzzo di calce al viso e all'occhio destro. D'urgenza è stato ricoverato all'ospedale di Alessandria per le cure del caso.

Un pellegrinaggio toccante e umano nel mondo dei bambini deformi

Un giornalista francese ha visitato gli istituti del suo paese che ospitano i piccini più sventurati - L'unanime responso dei medici: «Non bisogna mai uccidere» - In Inghilterra i genitori delle vittime del talidomide hanno fondato un'istituzione che studierà i mezzi per rieducare i bimbi focomelici e per inserirli nella società

E' lecito sopprimere un bimbo deforme? Può la Corte di Liegi assolvere, secondo giustizia, la madre che ha ucciso la sua creatura nata senza braccia? Un giornalista francese — Michel Vianey, dell'*Express* — ha cercato la risposta ai molti angosciosi quesiti che il processo belga propone, visitando gli istituti del suo paese che accolgono i piccoli minorati: dai focomelici vittime del talidomide ai più sventurati eredi di tare mostruose. Perché, osserva Vianey, i neonati come quello della signora Vandeput non rappresentano che un settore particolare, una frazione d'un problema ben più vasto e antico quanto l'umanità. Nella sola Francia si contano ogni anno in media 8000 casi di malformazioni congenite gravi dovute alle cause più svariate: è noto, ad esempio, che molte malattie infettive contratte nelle prime settimane di gravidanza provocano deformità nei nascituri. Il gesto della madre belga anche per questo — ma non solo per questo — ha avuto una eco immensa.

Il giornalista comincia il suo pellegrinaggio scendendo in mezzo ai mostri più aberranti, «quelli che non riconoscono il loro simile e neppure hanno il semplice riflesso dell'animale; quelli che se non fossero nutriti e imboccati morirebbero senza lamentarsi, né reclamare, né intendere la sofferenza». Ripugna all'osservatore non la malformazione fisica, ma la percezione di questo annientamento della intelligenza, di questa inaccessibilità. Egli si volge smarrito al pediatra che gli fa da guida e gli pone la domanda: *faut il tuer ces monstres?* Non sarebbe bene sopprimerli? Il medico risponde di no. «Salviamo dei bambini colpiti da meningite tubercolare pur sapendo che resteranno per sempre dei "mostri cerebrali". Lasciati alle cure di persone incompetenti, morirebbero in meno di tre giorni. Invece nei centri specializzati si sviluppano e crescono. Io non mi sento di affermare che la loro esistenza sia infelice».

La signora Vandeput, del resto, ha detto ai giudici di aver ucciso la sua bimba perché era mentalmente normale e perciò, comprendendo, avrebbe sofferto ed anche avrebbe odiato chi le aveva data questa vita imperfetta. E dunque lasciamo questo girone ove non brilla alcuna luce d'intelletto e andiamo tra altri esseri cui è concessa solo una vita effimera, con la mente desta ma racchiusa in un corpo difforme. C'è una scuola con lezioni regolari per loro, anche se moriranno molto prima di potersi servire di quello che hanno appreso. L'infermiera apre la porta d'una classe, decine di visi si fissano volgendosi sul visitatore. Poveri volti sconciati dall'infermità, come l'intera persona. Pure in tutti gli occhi vibra una scintilla d'intelligenza, d'interesse o di curiosità. E basta questo sguardo a restituire all'essere più disgraziato la sua qualità umana. «Quando la loro vita non corre un pericolo immediato — dice la guida — conducono un'esistenza quasi normale. L'intelligenza e il potenziale affettivo sono intatti. Siamo noi che ci impressioniamo, non loro».

Altrove Michel Vianey incontra i bambini colpiti da malformazioni agli arti. Molti giacciono nei lettucci, in attesa che un'operazione chirurgica permetta loro di servirsi in qualche modo delle membra. Molti nelle sale di rieducazione si esercitano con l'aiuto di assistenti. E ridono e chiacchierano e non c'è traccia d'alcun dramma. Il dramma verrà in seguito, a contatto con la società, fra le persone normali che sono così pronte a rilevare la differenza fra chi zoppica e chi cammina senza vacillare, e fanno distinzione fra chi ha il naso lungo e chi l'ha corto, fra il bianco e il negro e così via. Alla fine del pellegrinaggio il giornalista si intrattiene con un uomo di 25 anni privo delle gambe dalla nascita. Costui gli parla del processo di Liegi: «Se io avessi un figlio deforme, non vorrei che fosse soppresso. Parlo con conoscenza di causa. Si può vivere, anche senza braccia o senza gambe».

Michel Vianey si è limitato a registrare ciò che ha

Uno dei ricoverati in un Centro di rieducazione francese

osservato, lasciando ai lettori la libertà di trarre le conclusioni che credono. Volutamente ha trascurato lo aspetto giuridico del problema in discussione. Il gesto della signora Vandeput può anche avere un'origine puramente psicologica, senza alcun intento morale. La nascita d'una creatura anormale scatena nella madre turbamenti profondissimi. Può esserne sconvolta fino al punto di volerne la morte del neonato. Ma questo è il caso estremo. Il più delle volte la madre avrà cura del bimbo e lo amerà, nascondendolo, però, il più possibile al mondo esteriore. La società non disapprova questo comportamento. La famiglia rappresenta un gruppo che si riconosce certe responsabilità: può essere ammissibile il ripudio del soggetto non conforme alla struttura comune? E più in grande, nella società, inconsciamente, questa ripulsa non è per caso collettiva?

* *

A differenza dell'*Express*, l'*Observer*, il più autorevole dei settimanali inglesi, ha svolto una inchiesta specifica sui bimbi vittime del talidomide. I casi accertati fino ad oggi in Gran Bretagna sono 312. Tale cifra è stata comunicata dal ministero della Sanità.

Parecchi di questi piccini vivono in casa con i genitori, molti sono in ospedali per essere operati e andranno in famiglia dopo un'opportuna rieducazione, altri sono ospiti di istituti assistenziali in attesa che il padre e la madre trovino la forza di riprenderli con sé. Diverse coppie non hanno sopportato la vista della loro creatura. Due donne, dopo aver tentato di tenere in casa il figlioletto senza braccia, sono state ricoverate in ospedali psichiatrici.

Ma sono numerose anche le famiglie che hanno accettato con rassegnazione la disgrazia, e si preoccupano di dare ai bimbi focomelici la migliore educazione possibile perché possano un giorno inserirsi senza scosse nel mondo. Queste famiglie hanno fondato a questo scopo una società (*Society for the aid of Thalidomide Children*) versando complessivamente oltre 3000 sterline, circa sei milioni di lire, che costituiscono il primo fondo per assicurare il futuro dei piccoli minorati. Un'altra notevole somma è stata raccolta per iniziativa della moglie del sindaco di Londra, Lady Hoare, e sarà devoluta al più attrezzato istituto ortopedico del paese, il *Charley Heritage*.

Questo istituto ospita ora 15 bambini focomelici. La somma messa a disposizione da Mrs Hoare (20.000 sterline) servirà allo studio di nuove apparecchiature ortopediche create appositamente per questi piccini. Dei ricoverati il più grandicello ha ora tre anni e quattro mesi, l'ultimo poche settimane. Dilys Rowe, il giornalista dell'*Observer* ammesso a visitarli, scrive: «Dopo che li ho veduti, e li ho presi in braccio e ho giocato con i più cresciuti, ho avuto l'impressione che nella loro infanzia non ci sia spensieratezza: sembrano solo costantemente sorpresi perché si cercano le membra e non le trovano al loro posto a servirli. S'ingegnano con determinazione ostinata a muoversi come possono. E' come se fossero stati fermati bruscamente mentre si avviavano verso la grande avventura dell'esistenza e ora cercassero di rimettersi frettolosamente in cammino. Ne ho veduto uno muovere i primi passi con l'apparecchio ortopedico da solo dopo appena un giorno che gli era stato applicato».

c. c.

In carcere per aver cacciato di casa moglie e bambina

Novi Ligure, mercoledì sera.

(g. s.) I carabinieri di Pozzolo Formigaro hanno proceduto all'arresto dell'operaio Alberto Pregnolato, di 24 anni, da Donada (Rovigo) e residente a Pozzolo Formigaro, in vicolo Ale 5, per ubriachezza e percosse e minacce a mano armata nei riguardi della moglie, Cecilia Giarrillo, di 27 anni, da Balvano (Potenza). L'altra sera, tornato a casa ubriaco, dopo aver schiaffeggiato la moglie, la minacciava con un coltello e quindi la metteva fuori casa. La donna, che recava in braccio la figlioletta Daniela di quindici mesi, dopo aver vagato per le vie del paese, si portava presso la caserma dei carabinieri e denunciava l'accaduto. Il marito violento è stato denunciato in stato d'arresto all'autorità giudiziaria e tradotto più tardi alle carceri mandamentali di Novi.

Ferito dallo scoppio d'una bottiglia di spumante

Rovigo, mercoledì sera.

E' stato ricoverato all'ospedale il ventottenne Arrigo Venturi, da Mazzorno. Lo sventurato, durante il banchetto nuziale della sorella, è rimasto ferito dallo scoppio d'una bottiglia di spumante che stava sturando.

La moda

Giacche aperte

Quella della giacca aperta nei «tailleurs» è una caratteristica ricorrente nella moda invernale parigina. Si tratta di una moda molto attraente in quanto dona movimento e grazia alla figura e attribuisce al «tailleur» una personalità tutta particolare, appropriata ad un evento sociale come un «cocktail».

L'effetto più bello tuttavia, si ha quando la giacca, molto morbida e sciolta, rimane aperta mostrando un importante elemento dell'abbigliamento, una blusa realizzata in maniera soffice e quanto mai femminile. Permanentemente in mostra, il davanti della camicetta appare semicoperto dai bordi aperti della giacca disposti al pari delle quinte di un palcoscenico.

Nella confezione di questi eleganti capi di vestiario, i figurinisti non hanno mancato di andare alla ricerca di qualche tocco di originalità che nel caso specifico può essere rappresentato da un riporto lungo i bordi della giacca fatto con la medesima seta della blusa. Ciò ha il potere di porre maggiormente in risalto il contrasto del colore e del tessuto fra «tailleurs» e camicetta. Un consimile principio è stato applicato anche negli abiti da sera con corte giacche a bolero confezionate con la stessa stoffa della gonna e lasciate molto aperte sul davanti così da mostrare una camicetta che potrà essere riccamente ricamata o fittamente guarnita con perline.

Il «tailleur» che vi presentiamo oggi, in lana color lampone, è una creazione di Pierre Cardin. In esso la camicetta appare sotto una giacchetta leggermente attillata sul busto e sui fianchi. Nella giacca la normale abbottonatura è sostituita da una specie di sciarpa la quale non è altro che la continuazione del colletto. I lembi di essa formano un grosso nodo che «ferma» la giacca pur lasciandola aperta in modo da rivelare una blusa di seta il cui colore è rappresentato da una armoniosa mescolanza di rosso e rosa.

La salute

Glaucoma in famiglia

«Mia nonna, mia madre e mio fratello soffrono di glaucoma e, purtroppo sono quasi ciechi. Temo che accada anche a me, quando sarò più anziano... Quale sarà la sorte dei miei figli? Si tratta di una malattia contagiosa oppure ereditaria?»

Il glaucoma non è contagioso, ma l'eredità ha il suo peso. E' il prezzo che taluni fra noi pagano per aver superato i 40 anni. Nel caso suo, faccia molta attenzione ai primi sintomi. Non tardi a consultare uno specialista non appena la vista comincia ad annebbiarsi o vede degli aloni attorno alle luci.

Cala di peso mentre dorme...

«Mi sta accadendo una cosa stranissima — ci informa il signor T. G. — al mattino, quando scendo dal letto, peso circa mezzo chilogrammo di meno della sera, quando mi corico...».

Nulla di strano, se si riguadagna il peso nel corso della giornata. Nelle ore notturne, una certa quantità di liquidi del nostro corpo viene eliminata attraverso i reni, le ghiandole del sudore e i polmoni.

L'ultimo chilometro

«Ho 72 anni — ci dice il signor A. D. — e, se il tempo è bello, posso fare una passeggiata di un paio di chilometri. Però, da qualche tempo, sulla via del ritorno mi sento piuttosto stanco. Devo rinunciare alle passeggiate».

No. Faccia due passeggiate al giorno di un solo chilometro.

La bellezza

Il trucco degli occhi e delle labbra

Nell'esaminare, in un altro numero di questa rubrica, il rituale mattutino della truccatura, eravamo giunti all'applicazione della cipria. Avevamo detto che l'apposito spazzolino o il batuffolo di cotone dovevano essere usati nel senso dall'alto verso il basso e oggi ve lo ripetiamo facendovi notare che tale movimento è indispensabile in quanto, trattata in questo modo, la finissima peluria facciale rimane piatta essendo questa la sua naturale direzione di crescita.

Va rilevato tuttavia che questa è l'unica occasione in cui un cosmetico va usato in questo modo. In tutti gli altri casi — creme, lozioni e così via — i cosmetici dovranno essere applicati dal basso verso l'alto allo scopo di ottenere i migliori risultati.

Passiamo ora alle sopracciglia. Togliendo con la pinzetta i peli in eccesso, dovrete fare attenzione a mantenere ad esse il loro arco naturale. Per correggere eventuali imperfezioni o per riempire dei vuoti, servitevi sempre di una matita nelle gradazioni marrone poiché quelle nere possono dare al viso un'espressione arcigna. Togliete la cipria rimasta sulle ciglia con uno spazzolino da denti per bambini in quanto esso è sufficientemente morbido da poter essere usato sul viso e abbastanza piccolo da potere stare nella vostra borsetta dei cosmetici.

Servitevi della matita a piccoli tocchi segnando prima i contorni dell'arco sopracciliare e quindi colmando i vuoti. Cercate di fare in modo che il termine dell'arco sia in un punto più alto di quello iniziale. Questo perché una linea terminante troppo bassa darebbe al vostro viso un'aria abbattuta.

Per quanto riguarda il rimmel, datene diversi strati. Con uno solo le ciglia rimarrebbero troppo sottili. Naturalmente quelle delle palpebre superiori dovranno essere più accentuate di quelle inferiori.

Il rossetto per le labbra è quello che dà il tocco finale al vostro trucco. Sceglietene una tinta adatta alla vostra carnagione. Evitate le tonalità troppo pallide o troppo cariche in quanto sovente esse sono tutt'altro che attraenti. Per dare alle labbra una linea netta e precisa servitevi di un pennellino. Il liquido che applicherete con esso dovrà essere di una gradazione più scura del rossetto.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa** *(via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18055 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,30 % globale.*

Avvisi composti in **neretto**: *tariffa doppia.*

Per inserzioni in **data fissa** *aumento del 100 %.*

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere **Pubblicità Stampa n. . . . . , Torino**, *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di trascurare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

1 COMMERCIALI L. 180 per parola

2 ARTIGIANATO L. 180 per parola

3 SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 150 p. p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p. p.

liberi nel movimento, protetti da un indumento elegante e leggero, da un impermeabile "nailon", perchè tutto il meglio è "nailon"

STUDIO STILE IBIS

"SCALA D'ORO"

nailon | RHODIATOCE

FIBRE NUOVE PER TEMPI NUOVI

I nomi "NAILON - SCALA D'ORO" sono marchi depositati di proprietà della Società Rhodiatoce.

è un gran rabarbaro!

TORINO

RABARBARO BERGIA

APERITIVO · DIGESTIVO

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p. p.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p. p.

LOCALI PER VILLEGG. L. 150 per parola

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 150 p. p.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 150 per parola

(Continua a pag. 10)

SPORT

I calciatori della Nazionale si preparano per affrontare domenica l'Austria

Oggi ultimo allenamento in partita

A Coverciano un commissario senza incertezze

Già decisa da Fabbri la formazione azzurra

Eccola: Negri; Maldini, Radice; Tumburus, Janich, Trapattoni; Mora, Puja, Sormani, Bulgarelli, Pascutti - La tattica che verrà adottata nell'ardua ed insidiosa trasferta

Dal nostro corrispondente

Firenze, mercoledì sera.

Il commissario tecnico Fabbri, ha messo le mani avanti: «Questo allenamento col Siena — ha detto press'a poco ieri — è un allenamento e basta. Non c'è in gioco il posto in squadra per nessuno, nemmeno per Negri, perché l'alternativa Anzolin riguarda soltanto la possibilità che la lieve distorsione alla caviglia del mantovano si riveli più noiosa di quanto sembri oggi».

C'è anche la possibilità, come è noto, che oggi sul campo di Coverciano, dove gli azzurri giocheranno col Siena alle 14, Robotti prenda il posto di Maldini, nel secondo tempo, e che Maldini sostituisca Tumburus. Ma son cambi puramente sperimentali: la squadra per Vienna è già fatta (e sappiamo qual è: Negri; Maldini, Radice; Tumburus, Janich, Trapattoni; Mora, Puja, Sormani, Bulgarelli, Pascutti) e gli eventuali rilievi al gioco degli azzurri sono già stati svelenìti dalla dichiarazione di Fabbri. I «nazionali», insomma, potranno giocare anche al rallentatore: tutti sono stati informati che quel che accadrà al centro tecnico di Coverciano accadrà per superiore disposizione. Sappiamo anche la tattica che si cercherà di attuare sul difficile campo del Prater: Janich libero, Tumburus sul centravanti in prima battuta, ma pronto ad alternarsi nei compiti con Janich, Puja leggermente arretrato sulla mezz'ala austriaca Gager, Bulgarelli e Mora intercambiabili, una volta uno, una volta l'altro avanti.

Forse, tutto sommato, è bene che sia così: quel che perdiamo in cronaca frizzante, in maliziose indiscrezioni, in piccole o grandi polemiche, si spera lo guadagni la «nazionale» che Fabbri conta di poter cominciare a costruire da Vienna in poi.

Anche il risultato di quell'incontro, quindi, ha un'importanza un po' relativa e lo stesso Fabbri, che ha visto la squadra bianca battersi a Budapest, parlando degli avversari come di «gente forte, molto forte, atleticamente ben preparata, resistente», ha lasciato intendere che anche una sconfitta non sarà un dramma. Lui guarderà al gioco e, soprattutto, alle possibilità avvenire di quel gioco.

Vigilia azzurra distesissima, quindi, dopo le vigilie sempre un po' «avvelenate» di prima dei «mondiali». Tuttavia non mancano i motivi di curiosità, il maggiore dei quali è senza dubbio Puja, detto «carabina» per la sua rispettabile statura e il suo fisico snello (un metro e ottantasei di altezza per settantaquattro chili di peso) fino all'anno scorso quasi sconosciuto e non proprio apprezzatissimo e quest'anno valutabile sul mercato calcistico quasi un quarto di miliardo.

Puja, come si sa, ha dato grossi dispiaceri a Capra del Bologna, a Pivatelli del Milan e a Guarnacci della Roma; spera di darne qualcuno anche al suo prossimo avversario austriaco, e i suoi sostenitori dicono che ha diverse probabilità di «bagnare» i suoi galloni azzurri con una grande partita e, magari, con un goal.

Nella Triestina si era messo in luce come mezz'ala di punta, nel Vicenza come uomo di raccordo e, insieme, come «cannoniere». Alle prime battute, Puja sembra stenti a mettersi in moto (come capita a molti longilinei), ma quando comincia a scorrazzare per il campo (non per nulla lo chiamano anche «farfalla») il suo ritmo e la sua corsa fanno impressione. Dotato di un dribbling aperto sa sbrogliarsi dalle più difficili situazioni — almeno a giudicare da quel che ha fatto nel Vicenza — e una volta in area sente tanto la porta che può calciare in rete, da qualsiasi posizione. Nel tirare di testa è un vero specialista e non solo perché favorito dalla sua statura, ma anche per il suo scatto e per il suo tempismo.

Giordano Goggioli

Calcio - pronostici

X-2-1 AUSTRIA-ITALIA. - La squadra austriaca ha il vantaggio di giocare in patria, ma presenta una formazione che nei più recenti incontri è stata battuta sia dalla Cecoslovacchia (6-0), sia dall'Ungheria (3-0). Gli azzurri hanno una inquadratura rinnovata che promette assai bene e partono con il proposito di vincere.

1 BARI (9)-TRIESTINA (8). - I baresi sono in diretta concorrenza con la corregionale capolista, per la promozione, e non possono perdere altri punti.

X-1 CAGLIARI (9)-LECCO (10). - Per la squadra di Achilli la trasferta in Sardegna presenta molte difficoltà tanto più che il Cagliari appare in ripresa.

X CATANZARO (4)-COSENZA (8). - Il Cosenza ha una migliore posizione in classifica, ma sul campo dell'altra squadra calabrese non gode del favore del pronostico.

1 COMO (6)-PARMA (4). - I lombardi non possono perdere questa occasione per mettere maggior distacco con un'altra delle squadre in lotta per non retrocedere.

1-X LAZIO (19)-BRESCIA (16). - Gli azzurri sono nelle primissime posizioni e si battono con un'altra compagine in ascesa.

2-X LUCCHESE (7)-MESSINA (12). - Il Messina tallona direttamente il Foggia e tenterà di cogliere il successo pieno ed eventualmente approfittare della dura trasferta della squadra di testa.

1 PADOVA (10)-SAMBENEDETTESE (6). - La squadra veneta non dovrebbe temere sorprese.

1-X PRO PATRIA (9)-ALESSANDRIA (8). - I grigi non possono aspirare che ad un risultato nullo, mentre ai bustocchi è necessaria una vittoria.

X-1 UDINESE (3)-SIMM. MONZA (6). - I bianconeri sono in coda alla classifica più per una serie di eventi sfortunati che per demerito proprio. Potrebbero cogliere questa occasione per cominciare a risalire.

X VERONA H. (9)-FOGGIA INC. (13). - La trasferta di Verona è molto dura per i foggiani; un pareggio non dovrebbe sfuggire ai giallobiù che vantano una difesa solidissima imperniata su giocatori come Pirovano e Cinecbelli.

X SIENA (5)-PISA (8). - Atmosfera da derby per due squadre che si equivalgono.

1-X POTENZA (9)-PESCARA (10). - Il campo lucano appare pressoché inespugnabile, tanto più ora che il Potenza è nelle posizioni di testa della classifica.

Allenamento azzurro: Trapattoni, da sin., Maldini, Mora

Un articolo del giornale "Die Presse,,

Monito della stampa al pubblico viennese

«Noi speriamo — scrive il quotidiano austriaco — che nessuno si lasci trascinare dal nervosismo e che le leggi dell'ospitalità non vengano calpestate da fanatici e teste calde»

Vienna, mercoledì sera.

Il quotidiano indipendente viennese *Die Presse*, prendendo lo spunto dagli incidenti di Klagenfurt, dove due arbitri italiani sono stati percossi dopo una partita di hockey su ghiaccio vinta dalla squadra di Bolzano sulla formazione locale, mette in guardia contro analoghi pericoli che potrebbero derivare dall'incontro di calcio Austria-Italia a Vienna, e raccomanda al pubblico viennese di comportarsi correttamente.

Il giornale scrive: «Gli incontri delle due squadre nazionali sono sempre stati grandi avvenimenti dello sport europeo. Anche in tempi in cui le relazioni con lo Stato vicino non erano turbate da nulla, si disputavano aspre battaglie, e i tifosi più anziani si ricorderanno ancora della sospensione del gioco nel 1937, quando l'arbitro svedese Olsson perse la calma. Noi speriamo che domenica prossima nessuno si lasci trascinare dal nervosismo e che a Vienna le leggi dell'ospitalità non vengano calpestate da fanatici e teste calde. La nazionale italiana di calcio non deve assolutamente diventare un pretesto per scaricare ad-dosso risentimenti politici. Tutti gli amici dello sport devono contribuire a far sì che Vienna e il suo pubblico non facciano brutte figure».

Il marsigliese Eurdekian

Un francese arbitro dell'incontro Interleghe

L'incontro fra le rappresentative della Lega Nazionale e della Scottish Football League, in programma mercoledì prossimo 14 corrente allo stadio Olimpico di Roma, sarà diretto dall'arbitro francese Eurdekian.

Torino e Juventus programma ridotto

Partito Anzolin per il raduno azzurro, altri cinque bianconeri dovrebbero quanto prima lasciare i compagni per riunirsi a Coverciano con i calciatori prescelti per la selezione di Lega. Qualche incertezza esiste sempre sulla presentazione di Sivori e Sarti al ritrovo fissato per venerdì mattina, poiché entrambi i giocatori lamentano qualche malanno: il primo una forte contusione alla gamba sinistra, ed il secondo una tendinite. Qualora Foni decidesse di non sostituirli con altri convocati, i due atleti si presenterebbero regolarmente, affidandosi ad un esame definitivo da parte dei sanitari designati dalla Lega.

Gli altri giocatori juventini continueranno gli allenamenti per tutta la settimana con un programma ridotto. Alcuni rimarranno a riposo per qualche giorno, ed in particolare dovranno rimanere inattivi, avendo subito lesioni di una certa entità, Nicolè (ricoverato in clinica per uno stiramento muscolare) e Miranda (fermo per una settimana a causa di una distorsione alla caviglia).

* *

Ai giocatori granata è stato concesso nei primi giorni di questa settimana un periodo di assoluto riposo. Si allena soltanto qualche elemento di rincalzo, ed i titolari si ritroveranno al campo venerdì pomeriggio per riprendere l'attività. Forse fin da domani potrebbe ricominciare ad allenarsi, gradatamente, senza forzare, lo spagnolo Peiró, che è stato in questi giorni a Madrid in permesso.

Alcuni dirigenti del Torino si sono riuniti ieri sera per discutere la situazione tecnica della squadra ed in particolar modo la controversa questione Santos, che potrebbe essere risolta addirittura entro questa settimana.

A Roma, intanto, il presidente rag. Filippone ed il segretario cav. Giusti hanno concluso le trattative con la Lazio per la cessione temporanea di Albrigi e Moschino: i due giocatori raggiungeranno la Capitale quest'oggi e da domani inizieranno la preparazione con i nuovi compagni.

A Glasgow la «Nazionale» scozzese

Oggi è di scena, contro l'Irlanda del Nord, la compagine che, con qualche ritocco, affronterà mercoledì prossimo a Roma la squadra «Interleghe» italiana

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

Oggi a Glasgow si disputa l'incontro di calcio tra la Scozia e l'Irlanda del Nord, gara che interessa di riflesso anche la rappresentativa italiana che giocherà — come è noto — mercoledì prossimo a Roma contro gli scozzesi.

I pronostici per ora sono tutti favorevoli ai padroni di casa. Essi in questo momento sono i più forti di tutti in Gran Bretagna, inglesi compresi, e la regia di Law, un Law in formidabile stato di grazia, li rende addirittura imbattibili. Come sempre, la forza della squadra sta nel quadrilatero, che si avvale, oltre che dell'ex granata, di un intelligente interno, White, e di due laterali che sono tra i più forti d'Europa: Crerand e Baxter. La Scozia pratica il WM tradizionale di tutti i clubs britannici, ma in previsione della trasferta in Italia Crerand sarà domani in appoggio al mediocentro e White arretrerà a metà campo.

E' da notare che rispetto alla formazione odierna gli scozzesi saranno costretti a sostituire a Roma il trio centrale dell'attacco, più il portiere: White, St. John e Law, giocano infatti per tre squadre inglesi e non possono pertanto apparire nella Lega. Al loro posto, tuttavia, saranno schierati tre atleti già sperimentati in passato, Hamilton, Miller e Cooke, sicché l'economia generale di gioco della squadra non dovrebbe risentirne.

Ecco le formazioni per la partita di oggi:

SCOZIA: *Brown; Hamilton, Caldow; Crerand, Ure, Baxter; Henderson, White, St. John, Law, Mulhall.*

IRLANDA DEL NORD: *Irvine; Magil, Elder; Blanchflower, Neil, Nicholson; Humphries, McMillan, Dougan, McIlroy, Bingham.*

r. l.

Giornata di corse all'ippodromo

Amazzoni in gara domani a Vinovo

Lo «steeple chase» Premio Castello di Fenis (L. 700.000, m. 4000, ostacoli) è la prova di centro della riunione di domani pomeriggio all'ippodromo torinese, dove però il maggior richiamo è costituito dal Premio delle Amazzoni (una coppa e L. 250.000, m. 2000). Qui saranno in gara, dopo le dichiarazioni dei partenti di stamattina: Rose Noire (65, signora L. Papi Albertoni), Onda Marina 64 signorina O. Roaldi), Up to date (62 signora E. Cumani), Favola (60, signora A. Fiotti), Pochapa (55 signorina G. Mancini). Up to date è il favorito di questa corsa ed il suo compito non appare invero troppo difficile; fra gli altri Favola ed Onda Marina sembrano i migliori considerando anche le condizioni del terreno. Discreto anche il programma di contorno, in cui saranno facili le sorprese, dato lo stato della pista, oltremodo pesante e che potrà influire sul rendimento dei cavalli.

Nel Premio Castello di Fenis correranno: Austral (66 G. Passarini), Phare Bleu (70 G. A. Colleo), Pine Hill (66 F. Capasso). Austral è il concorrente più qualitativo e non dovrebbe lasciarsi sfuggire la corsa davanti ai due avversari, difficilmente giudicabili. Altre cinque prove in programma, inizio alle 14,15; i favoriti: Premio Castello di Fenis (L. 700.000, metri 4000, ostacoli; 3 part.): Austral-Pine Hill; Premio Palazzo Civico (L. 400.000, m. 2300; 4 part.): Anibris-Limano; Premio Avigliana (L. 300.000, m. 2300; 5 part.): Asseggi-Acle; Premio delle Amazzoni (L. 250.000, metri 2000; 5 part.): Up to date-Favola; Premio Cirié (L. 300.000, m. 1350; 7 part.): Suegana-Armenio; Premio Val Chisone (lire 600.000, m. 2350; 4 part.): Miracolo-Maija; Premio Monte Calcinoon (L. 300.000, m. 2000; 6 partenti): Etude-Belmondo. Per la «duplice accoppiata» valgono la quinta e la settima corsa.

Pronostici ippici

X-1, FIRENZE (Mulina), Premio Siliano (trotto; L. 710.000, m. 2060; 11 partenti). Nonostante la penalità, Vardar (gr. 2) ci pare il migliore; fra gli altri noteremo Cebi (gr. 1).

X-1, BOLOGNA (Arcoveggio), Premio Ettore Nusel (trotto; L. 500.000, m. 1700; 13 partenti). Una certa preferenza per Protoriano (gr. 4) e per Empedocle (gr. 1).

1-2, NAPOLI (Agnano), Premio Terminio (trotto; L. 500 mila, m. 1650; 12 partenti). Ivan (gr. 1) è il favorito di questa incerta corsa in cui anche Marisei (gr. 2) ha qualche «chance».

1-2, TRIESTE (Montebello), Premio dell'Altopiano (trotto; L. 510.000, m. 2100; 9 partenti). Tinida (gr. 1) e Rigel (gr. 2) sono i favoriti.

X-1, MILANO (San Siro), Premio Castelletto (galoppo; L. 610.000, m. 1600; 13 partenti). «Handicap» molto incerto, in cui si può dare una certa preferenza a Zenodoto (gr. 2) ed a Finzo (gr. 1).

1-X, ROMA (Capannelle), Premio Via Sacra (galoppo; L. 500 mila, m. 1700). Vanguard (gr. 1) e Lorenzaccio (gr. 2).

Una buona notizia per lo sci azzurro

La Riva cambia idea

Aveva deciso di ritirarsi dall'attività: invece continua a correre - Le discesiste da dopodomani a Cervinia - A fine mese i saltatori in raduno al Sestriere

Pia Riva ci ha ripensato. Dopo aver annunciato ufficialmente il suo ritiro dall'attività agonistica e dopo aver risposto con secchi dinieghi agli inviti dei dirigenti federali affinché rimanesse ancora sulla breccia, la forte discesista vicentina, medaglia d'argento ai «mondiali» di Chamonix, ha comunicato ieri di sua spontanea iniziativa alla Fisi la decisione di voler fare ritorno all'attività nella speranza di poter «durare» fino alle Olimpiadi di Innsbruck del febbraio del '64.

Il fatto strano è che i tecnici delle prove alpine, ormai rassegnati alla perdita della Riva, si stavano affannando per convincere Jerta Schir ad abbandonare l'Aventino sul quale si era rifugiata al termine della scorsa stagione. Ma Jerta Schir, sebbene convocata per i primi allenamenti collegiali, non ha mai risposto all'appello. Ora, però, può darsi che il ritorno di Pia Riva influenzi la Schir, legata da affettuosa amicizia alla sciatrice vicentina, facendola recedere dai suoi propositi di ritiro.

Pia Riva capeggerà lo sparuto drappello delle discesiste azzurre che dopodomani, venerdì, si raduneranno a Cervinia a disposizione di Picchiottino per la prima presa di contatto con la neve. Con la Riva vi saranno la Barbieri Sacconaghi, la Demetz e la Medail oltre alla Senoner e alla Fantoo qualora queste due ultime dovessero essersi rimesse dagli infortuni toccati alla Senoner ancora nelle ultime gare della passata stagione e alla Fantoo durante il «collegiale» atletico di Trento.

Pia Riva

Nulla, invece, è stato ancora deciso per gli sciatori, il cui primo allenamento sulla neve avrà luogo dal 18 al 30 novembre in una località da destinarsi. Per il momento si sa soltanto che tutti gli azzurri sono rimasti sulla breccia, dagli anziani Alberti, Milianti e Pedroncelli ai giovani De Nicolò, Senoner, Arrigoni e Piazzalunga. L'unica che «ha gettato la spugna» è stata Francesca De Florian che ha abbandonato l'attività per abbracciare la carriera di maestra.

I fondisti azzurri sono dall'altro ieri, lunedì, all'Alpe di Siusi agli ordini di Nilsson. I fondisti sono undici (De Dorigo, De Florian, Della Mea, Dibona, Gonzin, Manfroi, Mayer, Nones, Steiner, Stella e Steiner) più due combinatisti (Pacher e Perin). Rimarranno in Val Gardena fino al 15 novembre e il giorno 22 partiranno in aereo alla volta della Svezia dove concluderanno la fase preparatoria allenandosi con i migliori specialisti scandinavi e partecipando ad una serie di gare. Il loro soggiorno in Svezia si prolungherà fino al 6 gennaio.

Della squadra azzurra sono entrati quest'anno a far parte Gonzin e Nones, le cui prestazioni ai campionati assoluti denotarono una maturazione più che lusinghiera. E' chiaro che Nilsson, non pago degli ottimi risultati ottenuti ai «mondiali» di Zakopane, mira alle Olimpiadi di Innsbruck. Risiedendo i Giochi su piste più favorevoli ai nostri atleti e cioè su percorsi «duri» e molto ondulati e ad una altezza nettamente superiore ai mille metri, l'allenatore federale è convinto che al «bronzino» conquistato da De Florian ai campionati mondiali debbano aggiungersi altre medaglie.

Per concludere la rassegna diremo che da oggi i saltatori sono radunati a Schio per l'ultimo allenamento atletico. Cinque soltanto sono i saltatori affidati alle cure di Pertile, e cioè Aimoni, Ceccon, Agostino e Bruno De Zordo e Olivotti. Difatti Dino de Zordo e Zandanel stanno frequentando il corso allievi ufficiali della Guardia di Finanza e ben difficilmente potranno aggregarsi agli altri azzurri. I nostri saltatori hanno già avuto modo di «volare» in due riprese: prima in agosto e poi in ottobre sempre sul trampolino in plastica di Pontedilegno. Dopo il raduno di Schio — e questa è una novità sebbene si tratti di un ritorno a vecchie usanze in atto più di venti anni fa — i saltatori trascorreranno a fine mese una settimana al Sestriere, dove svolgeranno un allenamento esclusivamente di discesa.

Giorgio Bellani

Pallone elastico domani ad Alba

Si ripete la finale tra Galliano e Corino

Il campionato italiano di pallone elastico sta prolungando le finali oltre il previsto. Il torneo eliminatorio si era svolto con puntualità cronometrica e senza lasciare strascichi; ma i contrattempi sono cominciati con le semifinali, quando si ebbe un rinvio dello spareggio tra Galliano e Corino: domenica invece abbiamo avuto la sospensione per l'oscurità della seconda partita di finale disputata allo sferisterio albese, quando Galliano II (Spa di Cuneo) stava conducendo su Corino (Callianetto d'Alba) per 10 a 8 e l'incontro sarà ripetuto domani giovedì, con inizio alle ore 13,45, sempre allo sferisterio Mermet.

Com'è noto la partita di andata, disputata a Cuneo due domeniche or sono, si era chiusa con la vittoria di Corino per 11 a 7, contrariamente alle previsioni della vigilia che davano leggermente favorito Galliano II. La Spa cuneese come inquadratura è nettamente superiore agli avversari: la «spalla» Giorli nonostante i suoi 48 anni suonati sfoggia nel gioco uno slancio e una vivacità sorprendenti ed è da preferirsi a Manini, suo diretto antagonista della squadra albese; anche la coppia dei terzini Pasco-Galliano III si fa preferire a quella formata da Corino II e Nada. La sconfitta si deve attribuire quindi ad un calo di forma di Galliano II che nella settimana antecedente al confronto era stato colpito da un attacco influenzale ed era stato sopravvenuto dal capitano albese in splendente condizione.

Domenica scorsa la situazione si è modificata; il capoquadriglia della Spa, che si era ripreso, ha giocato su una linea normale e senza la sopravvenuta oscurità avrebbe forse riportato la vittoria. Il miglior uomo in campo è stato Giorli, che ha svolto un gioco di grande efficacia, contribuendo in maniera predominante a che la sua squadra tenesse la testa. Nell'accanimento con cui si batte l'anziano giocatore in queste partite cruciali c'è un motivo sentimentale: nella sua lunga carriera, pur ricca di successi, egli non ha mai potuto fregiarsi dello scudetto di campione d'Italia. Come capoquadriglia quattro volte si classificò al 2° posto e cioè nel 1939, 1947, 1948 e 1950, mentre per tre volte fu 3°. Ma egli si trovò ad affrontare campioni della statura di Rossi, Gavello e Manzo e l'ambito traguardo gli fu sempre precluso.

L'occasione si presenta ancora una volta ed egli vuole coronare la sua carriera con lo scudetto tricolore sia pure come «spalla» e non più come capitano.

Dopo l'incontro di domenica interrotto per l'oscurità, i pronostici si sono orientati lievemente in favore di Galliano II, comunque Corino non si può dire battuto in partenza. In ogni modo il capitano albese, in caso di sconfitta, ha sempre la possibilità di disputare lo spareggio.

Giovanni Faccioli

Dopo il "ritiro,, preannunciato dal conte Volpi

Vivaci discussioni nel mondo dell'auto

Milano, mercoledì sera.

L'improvvisa decisione di ritirare dall'attività le vetture della scuderia «S.S.S. Repubblica di Venezia», presa dal conte Giovanni Volpi immediatamente dopo l'annuncio della tragica morte del pilota messicano Ricardo Rodriguez, ha messo a rumore il mondo dell'automobilismo. L'attività della scuderia veneziana è stata finora rilevante, almeno come partecipazione alle gare in tutto il mondo, ma avrebbe assunto ben altra importanza dalla prossima stagione con l'uscita dalle «formula uno» di fabbricazione della «Serenissima», una nuova fabbrica di cui lo stesso conte Volpi è comproprietario.

Il gesto polemico del conte Volpi — come ha dichiarato ieri a Milano lo stesso conte — riguarda però fino a questo momento soltanto l'attività della scuderia, per cui hanno gareggiato piloti di grande fama come Graham Hill, Joachim Bonnier, Maurice Trintignant, Carlo Maria Abate, Colin Davis, Nino Vaccarella e molti altri. Per quanto concerne la produzione delle nuove vetture, il conte Volpi, pur se deciso personalmente a non insistere nella fabbricazione dei bolidi da corsa, dovrà necessariamente sottoporre la sua proposta al giudizio dei soci e collaboratori che dividono con lui la responsabilità della «Serenissima».

Si tratta quindi di una decisione unilaterale, semmai comprensibile sul piano umano come reazione alla tragica fine del venticinquenne pilota messicano, ma destinata a non avere conseguenze pratiche sull'aspetto dello sport automobilistico. Tale sistemazione può avvenire entro certi limiti soltanto con un'adeguata regolamentazione. Maurice Trintignant, uno dei più esperti piloti da Gran Premio che corre dai tempi di Fangio ed è ancora in attività, interpellato in proposito a Parigi, ha dichiarato: «Il rapporto fra il peso e la potenza della vettura di "formula uno" non è ben definito. Basterà trovare la giusta soluzione e limitazione e una maggior sicurezza dei piloti e degli stessi spettatori sarà automaticamente raggiunta».

Dal comune di Vercelli

Una via intitolata al fondatore della «Pro»

L'amministrazione comunale di Vercelli ha preso l'iniziativa di intitolare una via della nostra città al nome del fondatore della Pro Vercelli, prof. Domenico Luppi, nel settantennio della fondazione di questo club. Una iniziativa destinata ad avere non poche ripercussioni perché crediamo sia la prima volta che in tale forma viene ricordato uno sportivo.

Domenico Luppi, professore di ginnastica, nato a Modena, insegnante a Vercelli per decenni, fondò la «Pro» nel 1892.

Nel torneo novizi a Napoli

Sono campioni d'Italia due pugili piemontesi

Nei campionati nazionali di boxe per novizi, conclusisi domenica scorsa a Napoli, la rappresentativa piemontese ha ottenuto una splendida affermazione collettiva, conquistando due titoli italiani, un secondo posto e un terzo posto e classificandosi seconda dietro la Lombardia nella graduatoria per regioni.

Il piazzamento del Piemonte nella classifica a squadre sarebbe risultato ancora maggiore, se si pensa che la formazione della nostra regione contava su nove pugili solamente, data l'assenza di un mediomassimo.

Il peso welter leggero torinese Barovero, vincitore in finale sul veneto Pivovan, e il peso medio astigiano Bardella, vincitore sull'emiliano Mancini, sono i due campioni d'Italia, mentre il peso mosca torinese Carlone si è classificato secondo dietro al lombardo Sperati ed il welter Alliod di Aosta è stato superato in semifinale dal laziale De Vitis e si è piazzato terzo.

Un altro pugile piemontese — il welter pesante Rocchetti di Novara — avrebbe potuto far risaltare meglio le sue notevoli qualità ma, a giudizio di testimoni diretti, un verdetto incomprensibile lo ha bloccato nei quarti di finale.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NOTIZIE SULLE DIVE

La virtù di Vadim si chiama Deneuve

Vadim a Saint-Tropez con Catherine Deneuve

«Questo film appartiene più a me che al divino marchese De Sade» così ha risposto Roger Vadim a chi gli domandava notizie sul film in fase di lavorazione «Il vizio e la virtù». La nuova opera del creatore di BB si ispira però a due racconti di De Sade «Justine ou les malheurs de la vertu» e «L'histoire de Juliette». «La sola idea presa dall'originale — insiste Vadim — è quella delle due sorelle Juliette che incarna il vizio e Justine la virtù». Da questo punto di partenza il film non si svolge nel XVIII secolo ma nel 1944 al momento della disfatta tedesca. Juliette è l'amante di un alto ufficiale tedesco; Justine cerca di rimettere la ragazza sulla giusta strada. Catherine Deneuve incarna la virtù, Annie Girardot il vizio.

La donna dei gangsters a Roma

Barbara Bain

ROMA, mercoledì sera.

A New York quando passa per la Madison Square i ragazzi la riconoscono e la segnano a dito. E' Barbara Bain, la perfida per eccellenza dei filmetti televisivi di Perry Mason. La donna dei gangsters era però stanca di pistole e di agenti dell'FBI. E' venuta in Italia a riprendersi il marito, impegnato come capo centurione in «Cleopatra» ed è stata subito notata da un nostro produttore: «E' un tipo adatto per i supercolossi biblici» ha esclamato e Barbara s'è affrettata a firmare il contratto per un film in tecnicolor.

Perché Millie Perkins divorzia

NEW YORK, mercoledì sera.

Millie Perkins fu scelta dal regista George Stevens fra diecimila candidate, per incarnare uno dei personaggi più drammatici della seconda guerra mondiale: Anna Frank. Da allora la straordinaria bambina non ha fatto progressi. Scontrosa e tormentata odia i film che non siano tratti almeno da un romanzo di Dostojevski. Ora ha deciso di divorziare dal giovanissimo attore Dean Stockwell. Si conobbero a una partita di «baseball»; sembravano fatti l'uno per l'altra. Dopo un paio di mesi Millie s'è accorta di aver sbagliato tutto: «Dean ha gusti diametralmente opposti ai miei. Io voglio un uomo che abbia sale in testa, che ami Hemingway e qualcuno di quei geniali autori francesi».

Millie Perkins

Incontro a Broadway con un importante «sconosciuto»

Il coreografo di *Cleopatra* pensa ai "colossi" musicali

HERMES PAN sostiene che si vedranno presto grandiose riviste cinematografiche - E' un uomo loquace e abilissimo Vincitore dell'«Emmy» (l'Oscar televisivo), ha lavorato in 60 film - In Italia collaborò anche con Garinei e Giovannini

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera.

Dalla lista dei prossimi intervistatori (tra i quali figurano grossi nomi del giornalismo, della radio e della tv americane) si capisce al volo che per parlare con Eddie Fisher bisognerebbe attendere almeno un paio di settimane. Troppo, perché avremo già dovuto lasciare New York.

Ora, nell'atrio del teatro, presenti centinaia di elegantissime dame che se lo mangiano con gli occhi, Fisher sta scambiando baci e abbracci con un distinto signore che ci sembra di aver già conosciuto da qualche parte. Forse non gli abbiamo mai parlato, ma lo abbiamo certamente già visto, d'un tratto ci viene in mente dove: a Roma, qualche mese fa, durante le riprese di «Cleopatra», Hermes Pan, uno dei più grandi coreografi di Hollywood.

Appena ha smesso di baciare Eddie Fisher che ora scompare in una pachidermica fuoriserie, lo blocchiamo pensando che, se si lascia convincere a fare quattro chiacchiere, avrà certo qualcosa di interessante da dirci. Appena sente il nome della Città Eterna, Mr. Pan sorride compiaciuto. «Sa che l'ho lasciata appena tre settimane? — si sente in dovere di precisare. — Ci sto lavorando attualmente per il primo grande "musical" del cinema italiano: «Canzoni nel mondo». Sarà un film come se ne facevano un tempo a Hollywood. Per ogni canzone famosa ho creato delle scene eccezionali. Ora faccio appunto la spola tra l'America (con soste più o meno prolungate a Broadway, Las Vegas e Miami Beach) dove vado a caccia di artisti, di canzoni e di spettacoli e Roma. Ma non dimentico l'Italia, è ovvio: ho già pensato ad un balletto che avrà come sfondo Villa d'Este a Tivoli. Ho in mente anche una tarantella napoletana cui prenderanno parte 300 ballerini...».

Non c'è bisogno di fargli molte domande. E' sempre lui che prende l'iniziativa del discorso. Ci ha trascinati in un vicino ristorante dove parla a singhiozzo, tra un boccone e l'altro. Hermes Pan è celebre, ricco sfondato, ma non è un divo. Perciò la maggior parte del pubblico internazionale non lo conosce. Bastano comunque pochi cenni per capire che il suo nome ha un'importanza addirittura determinante nella storia della grande rivista e del cinema americano.

Ha creato e diretto le coreografie di 60 film: una cifra impressionante se si pensa alle fatiche, allo studio e alle ricerche che ogni buona coreografia comporta. A Hollywood impose un suo stile del film-rivista, fin dal momento del suo incontro con Fred Astaire agli inizi della sua carriera. Il noto ballerino lo volle come assistente-coreografo in «Carioca» e quindi come primo coreografo in «Seguendo la flotta». Con Pan vennero realizzati anche tutti i film della coppia Ginger Rogers-Fred Astaire ed alcune delle maggiori commedie musicali di Broadway e cinematografiche.

Fra i film più recenti curati da Pan, troviamo «Porgy and Bess» dall'omonima opera di Gershwin, «Pal Joey» e «Can-Can» con Frank Sinatra e Shirley Mc Laine, su musiche di Porter. Il suo lavoro più recente è «Fior di loto» girato l'anno scorso e tratto dalla commedia di Rodgers e Hammerstein. A Roma ha lavorato per la parte coreografica in «Cleopatra» con Liz Taylor. Comunque Pan non si dà da fare soltanto per il cinema. Il suo apporto è stato ed è prezioso anche in tv e nel teatro. Non per niente due anni fa ha ricevuto il premio «Emmy» (l'«Oscar» della tv).

In Italia venne per la prima volta nel '55, ingaggiato da Garinei e Giovannini che gli affidarono «Un paio di ali», la riuscita commedia musicale con Rascel e Giovanna Ralli. Quando gli si chiede perché in quest'ultimi anni il film-rivista è entrato in crisi nel cinema americano, Pan dice di essere convinto che «fra non molto questo genere di film tornerà di moda e allora si vedranno coreografie che per sforzo e arditezza spettacolari annulleranno anche il meglio che si è visto in precedenza. Per il momento mancano grossi artisti della portata di Fred Astaire o Gene Kelly, che oltre ad essere eccellenti ballerini, sanno anche recitare bene». Attualmente, un nome su cui egli si sentirebbe di puntare forte per il domani, è Juliet Prowse, che egli conobbe in Italia e che portò quindi a Hollywood per farla esordire in «Can-Can».

Hermes Pan ha 53 anni, ma non si è mai sposato. Non che sia contrario al matrimonio, ma con la vita che fa — egli dice — continuamente in giro per il mondo, sempre alle prese per esigenze professionali con ottime ballerine, molte delle quali di rara bellezza, è difficile trovare una moglie che sia disposta ad attenderlo tranquillamente in casa.

Gino Barni

Hermes Pan istruisce Tybee Brasela, una delle più quotate ballerine di Broadway

LA GARDNER A LONDRA COL NUOVO FIDANZATO

Cinecittà la chiama ma Ava non risponde

L'attrice, che doveva interpretare a Roma «La pantera rosa», era stata licenziata per le eccessive pretese - Ora la produzione sembra intenzionata a riassumerla

Nostro servizio particolare

LONDRA, mercoledì sera.

Le telefonate «urgenti» e «urgentissime» arrivate ieri e stanotte da Roma per il numero K4-53 di Londra — che corrisponde all'appartamento di Kensington affittato da Ava Gardner qualche giorno fa — non hanno ottenuto risposta: il microfono risulta staccato. L'attrice è giunta qui in compagnia del suo ultimo cavalier servente, il francese Claude Terrail, proprietario di una «catena» di ristoranti, e ha deciso di stabilirsi a Londra rinunciando alla sua villa di Madrid.

Ava Gardner

La vita dell'attrice, in questi giorni, è molto movimentata: dai campi di corse passa alle serate allo «Stork room» (dove fa suonare il «flamenco» e ascolta i motivi più celebri del suo legale marito, Frank Sinatra) ed è quasi impossibile rintracciarla nell'alloggio di Kensington, a un tiro di sasso dalla residenza della principessa Margaret.

Ma da Roma tempestano per parlare con lei. A quanto sembra i produttori di «Pantera rosa», dopo averla licenziata, non sdegnerebbero di riallacciare nuovi rapporti d'affari perché la scelta di una nuova protagonista che sostituisca Ava pare piuttosto difficile e i contatti avviati con Capucine, Janet Leigh, Natalie Wood e Nadja Tiller non hanno ancora dato risultati apprezzabili.

«La pantera rosa», diretto da Blake Edwards, regista di «Colazione da Tiffany», entra in lavorazione la questa settimana a Cinecittà. Con la Gardner avrebbero dovuto lavorare Peter Ustinov, David Niven e Claudia Cardinale. Ma la moglie di Sinatra avanzò troppe pretese. Voleva che la produzione le assicurasse un parrucchiere personale, due autisti a sua completa disposizione e l'immediato affitto di una villa sull'Appia Antica. E' più probabile che l'attrice, che aveva appena finito di girare «Cinquantacinque giorni a Pechino» con Charlton Heston, intendesse rinunciare al nuovo impegno. Sta di fatto che la produzione, seccata per tante pretese, decise di rinunciare alla sua opera e si rivolse ad altre dive fra le quali, a quanto sembra, Capucine pare essere la più quotata.

F. B.

Robert Hossein girerà la vita di Caligola

Parigi, mercoledì sera.

Il produttore Deutschmeister e Robert Hossein progettano di portare sullo schermo la vita di Caligola. La lavorazione del film, secondo il programma di massima, si inizierà l'anno prossimo e le riprese saranno in parte girate in Italia.

Deutschmeister ha precisato che non si tratta di una trasposizione cinematografica del lavoro teatrale di Marcel Camus; Hossein ha già raccolto una considerevole documentazione sulla vita di Caligola ed è ora imminente l'inizio della preparazione della sceneggiatura.

L'attrice-autrice ha debuttato a Roma

Nelle «Catacombe» della Valeri la crisi della donna moderna

Roma, mercoledì sera.

Mantenendosi nelle corde espressive caratteristiche del suo personaggio ch'è sempre quello della «signorina snob» Franca Valeri ha debuttato ieri sera al Teatro Valle nella doppia veste di autrice ed attrice con *Le catacombe ovverossia Le donne confuse*, per la regia del marito, l'estroso Vittorio Caprioli.

Il titolo del lavoro si spiega pensando al fatto che la protagonista abita sull'Appia Antica, a due passi, appunto, dalle catacombe. Inoltre essa si esprime sulla crisi delle donne dicendo che sarebbe bene si ritirassero nei cunicoli della vita in attesa di rispuntar fuori quando nasceranno tempi migliori.

Tempi, insomma, di maggior chiarezza, di minor «confusione», dato che la donna, oggi come oggi, è presa tra l'incudine di un desiderio d'indipendenza, che si conquista attraverso lavori che di per sè stessi non possono essere sufficiente ragione di vita, ed il martello di un passato recente in cui godeva di privilegi spettanti al «sesso debole» e tutto era più facile e comodo, intimo e dolce, nel regno della «donna di casa». Il problema per la donna è ancora quello del marito, dell'uomo, l'amore.

Su questi ragionamenti seri s'innestano le girandole di battute, le esilaranti situazioni affidate al talento comico della protagonista che impersona la vivace e generosissima arricchita Fanny, capace di sdrammatizzare le peggiori realtà. Nella sua casa, dov'è perpetuamente all'opera l'arredatore, si ritrovano vari personaggi. Bruno è il suo amante ufficiale, sposato con Mariangela, annoiatissima creatura, e incapricciato della fatua e procace Elvi. Altre donne sono Clara, preoccupatissima per la pinguedine e querula ex-amante di Bruno, Ada, ultimo amore, genere «impossibile», del viziatissimo protagonista e Teresa, la cameriera che attende dalla padrona una sistemazione matrimoniale col maggiordomo Angelo.

Con Franca Valeri hanno recitato Aldo Giuffrè, Maria Grazia Francia, Paola Quattrini, Elsa Vazzoler, Maria Ricci, Angela Pagano ed Ennio Groggia. Pubblico assai divertito e vivaci applausi.

n. s.

Un recital di Vilar al «Piccolo» di Milano

Milano, mercoledì sera.

Jean Vilar, il popolare attore-regista che dal 1951 dirige il Théâtre National Populaire francese, sarà a Milano il 20 dicembre prossimo ospite del «Piccolo» per presentare un recital di brani dall'opera di Molière, Giraudoux, Saint-John Perse, Baudelaire e Balzac. Il regista curerà anche la messa in scena dell'opera lirica Don Giovanni, che sarà presentata nel marzo del 1963 alla Scala.

Vinto dal romano Gazzetti il premio teatrale «Vallecorsi»

Pistoia, mercoledì sera.

Il XII Premio Teatrale «Vallecorsi» è stato vinto da Pier Luigi Gazzetti, di Roma, con la commedia: «Su tre colonne in cronaca». Gli sono stati assegnati il mezzo milione di lire in palio e la medaglia d'oro

DA OGGI IN PRIMA VISIONE

Totò questa volta è insieme a Macario

TOTO' DI NOTTE N. 1, al Reposi.

Totò e Macario (ei quali i produttori, dopo anni di trascuraggine, tornano a guardare con meritevole interesse) sono i protagonisti della novità cinematografica d'oggi, che lega con una trametta la solita sfilata, in scope a colori, di numeri, di attrazioni, di complessi coreografici e musicali, di fantasisti, di striptiseuses ecc. Nel calderone spettacolare c'è infatti un po' di tutto: da Pascaline del parigino «Lido» a Dodo d'Hamburg meglio nota come «vedova nera», da Mac Ronay a Caroline Chérie, dalle «donne che se le dànno» (non su un comune quadrato ma invece su d'un fangoso plateau) alle Bluebell, da Helmut Zacharias ai «Travestiti», dai contorsionisti alle gemelle cinesi, da Don Lurio a Moo Thai danzatrice delle Hawaii, e via elencando.

Totò e Macario, che fanno, si potrebbe dire, da compère alla sfilata, per l'occasione si sono finti suonatori di contrabbasso, e prima come dimessi turisti, poi (finiti i soldi dell'eredità lasciata a uno dei due) come musicanti, girano tutto il mondo, concludendo la loro vagabonda vicenda in maniera imprevedibile.

Oltre alle già nominate, tra le belle che pimentano la pellicola c'è Margaret Lee, sosia di Marilyn Monroe.

Un saggio di Tullio Kezich sul regista John Huston

Al regista americano John Huston è dedicato il primo numero della nuova serie «Centrofilm» uscita in questi giorni. Il fascicolo si apre con un saggio di Tullio Kezich al quale seguono scritti su Huston di Agee, Altais, Archer, Reisz oltre ad una nota biografica ed alla filmografia. Articoli su festivals della scorsa estate e un ricco supplemento di «schede» bibliografiche completano il fascicolo.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Artisti, Asti, Flora, Fortino, Ideal, Lux, Massaua, Mirafiori, Odeon, Porta Nuova e Vinzaglio; Salone dell'Automobile (biglietti all'Enal).

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-113

Alfieri: ore 21,15: Renato Rascel nella commedia musicale di Garinei e Giovannini «Enrico '61». Ultimi cinque giorni.
Carignano: ore 21,35 Teatro Stabile presenta «Siccario senza paga» di Ionesco, regia J. Quaglio.
Gianduja Marionette (S. Teresa 5) domani «Pollicino e Alice».
Ridotto del Romano: ore 22 il Teatro delle 10 presenta «Un tintinnio rimbombante» di Simpson.

Alcione: Rivista G. Mucci - M. L. Flores; ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Giulietta e Romeo '963» Riv. Mario Ferrero: 16,15 e 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 «Antologia del cinema italiano»; «Il film sonoro: Primo tempo» a cura di F. Montesanti (Italia 1959. Min. 30).

Salone Internazionale dell'Automobile: dalle ore 9 alle 23.

Abalijour, v. Sacchi 23; comunicato.
Acapulco Invernale (c. Moncalieri 145, t. 683-684): ore 21; fest. 16-21.
Al Bagatelle Francisin's Club, Carrozzello 2, t. 678-276; Sublimaise S.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-522): ore 21-1 Compl. Lanfranco Conti, N. Genovesi - F. Fratelli.
Arlecchino: 21,15: gli Aslorapyes.
Augustea Nuova: ore 21 Bomaselli.
Caprice Whisky à Gogo (v. Sacchi 16): ore 21; sab. e fest. 16-21.
Castellino: 21 Compl. Montefiori.
Eden Dance: ore 21 I Faraoni.
Faro Dance: 21 Lele Pavarani.
Gaudio: ore 16,30-21 The King's.
Gay Sala: 17-21 Orchestra Alfieri Boys. Consumazione gratuita.
Jay Villa Whisky à Gogo (c. Moncalieri 65): ore 21; festivi 16-21.
Gran Bar Centro - Centro Club Whisky a Gogo (p. Castello a. Garibaldi): ore 21; sab. e fest. 16-21.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
La Perla: 21 Bruno Billy.
Le Bal Dancing (via Stradella 5): ore 21 Orchestra Nino Giumonty.
Monkey Club Whisky à Gogo, via Gramsci 15, tel. 41-673: ore 21-1.
Parco Europa [illegible], tel. 690-063.
Principe: 21 Nino Soprano e i 5 S.
S. Giorgio Valentino: [illegible] Danze.
La taverna del cannino. Roby Rinda.
Trocadero: 21-3 I 5 Circo's.
Whisky Notte, v. Goito a. v. Pio V tel. 687-565: 21; sab. e fest. 16-21.

Chez Louis Pr. Tommaso 5 Attraz.
Columbia: Orch. I 5 in Armonia.
Estoril Club: Attrazioni internaz.
Le Perroquet: Orch. Jean Willy.
Moulin Rouge: Attraz. I King's.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I sequestrati di Altona» di V. De Sica con Sophia Loren, Maximilian Schell, Fredric March, Robert Wagner.
Astor: «Eva» di Joseph Losey con Jeanne Moreau, Stanley Baker. Vietato minori anni 16.
Corso: «Mafioso» con Alberto Sordi, Norma Bengell.
Cristallo: «Il promontorio della paura» con Gregory Peck, Robert Mitchum, Polly Bergen.
Doria: «Caccia al tesoro» Jim Hutton, Paula Prentiss, tech. sc.
Ideal: «Solo sotto le stelle» con K. Douglas, Gena Rowlands.
Lux: «L'affittacamere» Kim Novak, Jack Lemmon, Fred Astaire.
Nazionale: «I tromboni di Fra Diavolo» techn. scope con Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello.
Reposi: «Totò di notte n. 1» Totò, Macario. scope eastmancolor.
Romano: «Jules e Jim» di Fr. Truffaut con J. Moreau. Viet. 18 a. In. film 14,05-16,10-18,15-20,20-22,30.
Vittoria: «Il cambio della guardia» Fernandel, Gino Cervi.

Ariston: «Le bugie nel mio letto» Marina Vlady, Macha Méril.
Arlecchino: «L'uomo di Alcatraz» con Burt Lancaster.
Augustus: «Cronaca familiare» M. Mastroianni, J. Perrin tec. (Leone d'oro Mostra Venezia) Ult. 22,30.
Capitol (v. Cernaia - Giardino Lamarmora): «Gli amanti devono imparare» Donahue, Dickinson, tech.
Torino: «L'isola in capo al mondo» Rossana Podestà, D. Addams, M. Noël, C. Marquand. Apert. 10.

Alexandra: «Le tentazioni quotidiane» F. Arnoul, C. Aznavour, D. Darrieux, Fernandel.
Faro: «Le tentazioni quotidiane» Françoise Arnoul, C. Aznavour, D. Darrieux, Fernandel.
Fiamma: «La finestra sul cortile» tech. James Stewart, Grace Kelly.
Hollywood: «I fratelli di Jess il bandito» tech. W. Morris, Paige.
Maffei: «Giulietta e Romeo '963» Rivista M. Ferrero - F. Canova - M. Gioeli ore 16,15 - 21,15. Film: «Fino all'ultimo».
Massimo: «L'uomo che uccise Liberty Valance» di J. Ford con John Wayne, James Stewart.
Metropol: «Le tentazioni quotidiane» F. Arnoul, C. Aznavour, D. Darrieux, Fernandel. Ingr. 300.
Orfeo: «I fratelli di Jess il bandito» tech. W. Morris, J. Paige.
Principe: «I fratelli di Jess il bandito» tech. W. Morris, Paige.
Statuto: «L'uomo che uccise Liberty Valance» di J. Ford, con John Wayne e James Stewart.

Adriano: «La valle delle 1000 colline» colori con B. Lee, M. Craig.
Alcione: «Gli intrepidi» Riv. G. Mucci-M. L. Flores 16,15 - 21,15.
Alpi: «Il pozzo e il pendolo» col. V. Price, B. Steele.
La Perla: «Vulcano figlio di Giove» sc. col. R. Cortez, R. Flash.
Regina: «La rossa».

Asti «Il padrone del mondo». A. 10.
Olimpia: «L'uomo a 3 ruote».
Cravero: «Pista per i giusti» Kirk Douglas, Eleanor Parker.
Po: «Café Europa» 2, Presley tec.
P. Nuova: «Autopsia di un gangster» e «Il marito bello». Ap. 10.
S. Felice: «Fronte del porto» cinemascope, con Marlon Brando.

Esperia: «A briglia sciolta» con Brigitte Bardot. Vietato.
Giardino «Rappresaglia» Madison.
Madonna Rose: «La pelle degli eroi» con Alan Ladd.
Mirafiori: «Blue Hawaii» Presley.
S. Rita (tel. 22-052): «Spartacus» K. Douglas, L. Olivier, J. Simmons, T. Curtis, J. Gavin tech. sc.
Vinzaglio: «I 4 filibustieri» di Walt Disney in technicolor.

Eliseo: «I 4 monaci» A. Fabrizi, E. Macario, De Filippo, Taranto.
Fréjus: «Tom e Jerry sul sentiero di guerra» technicolor.
Nuovo: «Villaggio dei dannati».
Sempione: «La notte delle jene».

Artisti: «El Cid» techn. scope, C. Heston, S. Loren. Apert. 15.
Belgio: «Arrivano i dollari» Sordi.
Corallo: «Boccaccio 70» tech. Sophia Loren, Anita Ekberg, Romy Schneider. Ultimo 21,30.
Eridano: «El Cid» scope, techn. S. Loren, C. Heston. Apert. ore 15.
La Salle Leggenda di Tom Dooley.
Oropa: «Silvestro pirata lesto».
V. Veneto: «L'onorata società» F. Interlenghi, De Sica, C. Ingrassia.

Astra: «I 4 monaci» A. Fabrizi, E. Macario, De Filippo, Taranto.
Bernini: «La moglie di mio marito» Walter Chiari, A. Tamiroff.
Kilen: «Inferno nella stratosfera».
Massaua: «Uomini violenti» tech. scope, Glenn Ford, B. Stanwyck.
Odeon: «Fra Diavolo» con S. Laurel e O. Hardy.
Star: «Notte delle jene» A. Ladd.

Aurora: «I 39 scalini» col. Kenneth More, Taina Elg.
Brescia: «Nazzareno colline nere».
Edelweiss: «Sorci e uomini» ... tecnicolor.
Fortino: «3 lancieri carica».
Motor: «Sabrina» A. Hepburn.
Nardò: «Come le foglie al vento» sc. tec. R. Hudson, Stack, Malone.
Palermo: «Quattro pistole veloci».
Sociale: «I guerriglieri dell'Arcipelago» col. George Montgomery.
Zenit: «Vacanze in Argentina» tec.

Baretti: «Tarzan e le sirene».
Cabiria: «Ferragosto in bikini» W. Chiari, L. Masiero. Pisu, tech.
Colosseo: «Sceriffo in gonnella» D. Reynolds, S. Forrest, sc. tech.
Continental: «F.B.I. chiama dr. Mabuse» L. Barker, Dahlia Lavi.
Flora: «Diavolo in calzoncini rosa» techn. S. Loren, A. Quinn.
Italia: «Allarmi siam fascisti».
Moderno «Gli incensurati» Tognazzi e «F.B.I. intercetta Giacomo».
Piemonte: «Estate e fumo» Geraldine Page, L. Harvey. sc. tech.
S. Carlo: «La casa del terrore» S. Strasberg, Richard Lewis.
Spezia: «S5 contro spie» e «Le notti dei teddy boys». Ap. 15.

Diana: «Ossessione amorosa».
Dora: «Emozioni e risate».
Roma: «Porci, geishe, marinai».

Alba: «Mariti a congresso».
Ambra: «Ponte di comando» sc. techn. con Alec Guinness.
Apollo: «Gli attendenti» R. Rascel, V. De Sica, Dorian Gray.
Cafasso: «Ali mago d'Oriente».
Edera: «La pista degli elefanti».
Lucento: «Oltre Mombasa» Wilde.
Lutrario: «La monaca di Monza» Giovanna Ralli, Gabriele Ferzetti.
Pio XI «In due è un'altra cosa» scope colori.
Splendor: «Sceriffo in gonnella» tech. sc. D. Reynolds, S. Forrest.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Cavalleria 1962

Vivente Mike Todd, suo legittimo sposo, Liz Taylor nutriva una spiccata simpatia per Eddie Fisher, benché proprietà privata di altra donna. La simpatia si tramutò ben presto in un matrimonio dopo la morte tragica di Mike Todd che pur l'aveva coperta di oro, ed Eddie Fisher, dice la storia, « visse nell'ombra della sua illustre sposa, come un paggio alle calcagna del suo signore, discreto ma utile, silenzioso ma sorridente, presente ma invisibile, satellite modesto di una Venere gloriosa » sino a far dimenticare la sua personalità.

Vennero poi le complicazioni dell'impero romano con Liz che fa da Cleopatra e che si innamora a tutti gli effetti di Richard Burton nella sua parte di Antonio, come se si trattasse di una reincarnazione vera e propria di tutt'e due. Allora Eddie Fisher esce dall'ombra gloriosa e si arrabbia. Nella rabbia parla, e le sue parole non possono essere citate come saggio della cavalleria tradizionale. E' una cavalleria 1962, e cioè a rovescio.

Eddie Fisher dice che Liz « è una disgraziata che non ha saputo e non saprà mai quello che vuole »; che « è incapace di amare e di farsi amare »; che lei gli telegrafò « Ritorna, tu sai che devi ritornare » e che lui con quel telegramma accese una sigaretta; piuttosto che tornare con lei « andrebbe volontario nella luna »; ripete che Liz « non ama nessuno », e che lui « non poteva costituire un'eccezione ». Egli le fece da infermiere, da autista, da segretario, da impresario e da balia per i figli, ma non ebbe mai l'impressione di essere suo marito; giura « su ciò che lui ha di più caro al mondo » che non ha mai avuto con lei « momenti felici »; che « la maggior parte delle contadine del Tennessee sono più voluttuose di lei »; che egli « ha avuto spesso l'impressione di dormire presso un vaso cinese, prezioso e bello a guardare, ma fragile, e da maneggiare con precauzione »; che « a sposare Liz » come del resto « tutte le grandi attrici, c'è da rischiare il suicidio o la follia ». Ed altro ancora. Sfoghi di un corpo ferito e che non riesce a nascondere lo strazio che ne deriva, come vorrebbe il buon gusto.

Liz Taylor

Ritornato al teatro come « cantatore affascinante », egli si sentì chiedere da uno spettatore: « Hé, dove hai lasciato le tue corna? ». Egli rispose trionfalmente: « A Roma ».

A giudicare dai suoi discorsi, sembra invece che le abbia sempre con sé, e che gli diano molto fastidio. Purché non si tratti di semplice pubblicità, nel qual caso anche le corna giovano. E' stato già osservato che le corna dolgono quando spuntano ma poi aiutano spesso a mangiare.

a. a.

STASERA ALLA TV

Beato fra le donne il postino del paese

Bonaventura Tecchi è l'autore del «racconto dell'Italia d'oggi» che va in onda sul secondo canale - La magica tromba di Chet Baker in «Galleria del jazz»

Per i « Racconti dell'Italia d'oggi » sul Secondo Canale è stasera la volta di Bonaventura Tecchi con Il paese delle donne, tratto dal suo volume L'isola appassionata. Ridotto per la tv da Antonio Nediani, il racconto è stato messo in scena dal regista Carlo Lodovici e interpretato da numerosi attori, tra i quali, Aldo Silvani è il protagonista della vicenda.

Bonaventura Tecchi è uno fra i più noti narratori italiani e attento studioso della letteratura tedesca. Recentemente l'ultimo suo romanzo, Gli egoisti, ha vinto il Premio « Bancarella » e ha ottenuto grande successo di pubblico, il che ha contribuito a far ripubblicare le vecchie sue opere. Richiamato, durante l'ultima guerra, fu inviato, come ufficiale addetto alla censura militare, in Sicilia. Così, ebbe leggià una diretta esperienza dell'isola, che gli ispirò i racconti de « L'isola appassionata ».

La vicenda de Il paese delle donne, il più lungo dei racconti raccolti in questo suo libro, è dunque ambientata in Sicilia, in un piccolo paese, Eròli, appunto durante la seconda guerra mondiale. Ad Eròli (privo di tutti gli uomini validi), torna — dopo una lunga malattia che lo ha costretto alla degenza in ospedale, nella vicina città — il vecchio postino. E' una festa per tutte le donne del paese, affezionate a quell'uomo solitario e discreto, che aveva per ognuna di esse una parola buona e un incoraggiamento a sperare. Finalmente, le donne di Eròli possono disfarsi del giovane postino supplente, che, molto indiscreto, leggeva le loro lettere per farne poi strumenti di pettegolezzi e ricatti. Ma le donne di Eròli non sanno che anche il vecchio postino leggeva e legge le loro lettere. Però, in tutto questo non c'entra la curiosità pettegola: il vecchio postino trae da quelle lettere, colme di amore per gli uomini lontani, tutto il conforto e la dolcezza che gli sono venuti a mancare con la morte della moglie.

Egli rispetta, volendo loro bene, tutte le donne di Eròli e per nulla al mondo svelerebbe il contenuto delle loro lettere. Il vecchio parroco ha intuito la verità e quando il postino si confida a lui, non si sente di condannarlo e lo lascia ai suoi teneri segreti.

* *

Alle 22,40 Galleria del jazz chiuderà stasera i programmi del Secondo Canale e si accomiaterà dal pubblico dei telespettatori con l'ultima sua puntata dedicata a Chet Baker, un musicista molto noto in Italia, anche a coloro che non si interessano di jazz, e non solamente per la bravura, ma particolarmente per le sue disavventure giudiziarie italiane: la sua condanna per l'uso di stupefacenti, la sua lunga permanenza in carcere, la sua liberazione condizionata hanno riempito le colonne della cronaca dei giornali, creandogli una popolarità non certo lusinghiera.

In campo jazzistico Baker è un esponente del « jazz freddo », che si ispira al grande maestro Miles Davis. La sua tromba è eccezionalmente efficace. In Italia egli venne per la prima volta nel 1956 e si esibì anche alla televisione, in una trasmissione che lo rivelò soprattutto per i brani cantati con una voce identica a quella della tromba. La seconda « tournée » italiana di Baker si svolse nel 1959: poi venne il processo a Lucca, la condanna e il conseguente silenzio.

Liberato dal carcere, il celebre trombettista americano decise di stabilirsi in Italia e, per formare il suo nuovo complesso, si avvalse di musicisti italiani. Con questo complesso — spesso integrato da René Thomas e Bobby Jasper, due dei più noti jazzmen europei — si esibirà stasera alla tv, con un programma che comprende: Ballad for Michelino, Solar, This is always e Now's the time.

Al G.A.D. di Bari premio « Maria Melato »

Reggio Emilia, mercol. sera. La Commissione giudicatrice del Premio « Maria Melato » ha reso nota la classifica dei gruppi di arte drammatica vincitori, in base ai voti espressi dal pubblico: 1) GAD di Bari, punti 87,13; 2) Mantova, p. 80,09; 3) Piacenza, p. 74,93; 4) Brescia, p. 73,67; 5) Arezzo, p. 50; 6) Perugia, p. 49,98. La premiazione avverrà nella serata di domenica al Teatro Comunale di Reggio Emilia.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

- 15-16,15: Telescuola (terza classe).
- 17,30: La tv dei ragazzi. Piccole storie: « Potty », programma per i più piccini. - Rassegna di cartoni animati. - « Marco Polo », racconto sceneggiato.
- 19 —: Telegiornale.
- 19,15: Passeggiate europee: Nuova Castiglia.
- 19,35: Gioco del calcio. Prima puntata: « Una grande famiglia ». Presenta Giampiero Boniperti. Regia di Bruno Beneck.
- 20,20: Sport.
- 20,30: Telegiornale.
- 21,05: Tribuna politica.
- 22,05: Campionato europeo di danza professionisti - Danze Standard. Ripresa televisiva dalla Rhein Main Hall di Wiesbaden.
- 23,20: Telegiornale.

Secondo Canale

- 21,05: Racconti dell'Italia d'oggi: Il paese delle donne di Bonaventura Tecchi. Regia di Carlo Lodovici.
- 22,15: Telegiornale.
- 22,40: Galleria del jazz: Chet Baker. Presenta Franca Aldrovandi.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 8,50-10,15: Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 19: Telegiornale - 19,15: Concerto sinfonico - 19,45: La tv degli agricoltori - 20,20: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Canzonissima - 22,25: Cinema d'oggi - 23,00: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21,05: Il mito di Rodolfo Valentino - 21,55: Poesie e canzoni di Brecht - 22,25: Telegiornale - 22,45: Giovedì sport.

LE TRASMISSIONI DEL PRIMO CANALE

Boniperti insegna come si gioca al calcio

Viene trasmessa questa sera (ore 19,35) la prima puntata di una serie realizzata da Bruno Beneck con la collaborazione dei più famosi giocatori - La rubrica è particolarmente dedicata ai giovani

Una serie di otto trasmissioni, denominata « Gioco del calcio », è stata realizzata dal regista Bruno Beneck in collaborazione con il Coni e la Figc e sarà presentata settimanalmente, a cominciare da oggi (ore 19,35: Primo Canale) da Giampiero Boniperti. L'odierna prima puntata è intitolata « Una grande famiglia ».

Questa nuova serie di trasmissioni si ripromette di diffondere la conoscenza della tecnica del calcio e di offrire, contemporaneamente, ai ragazzi d'oggi, che intendono dedicarsi a questo sport, una preparazione fondamentale il più possibilmente perfetta. Si tratta, dunque, di vere e proprie lezioni che, presentate — come abbiamo detto — da Boniperti, uno dei più popolari calciatori italiani di questi ultimi tempi, avranno come « istruttori » Giovanni Ferrari e Silvio Piola.

La prima puntata presenterà oggi diversi giocatori in azione: Altafini, Buffon, Cervato, Corso, David, Losi, Lojacono, Milani, Mora, Pirani, Rivera, Sivori. A ogni puntata la presenza sul video dei più importanti calciatori oggi disponibili in Italia sarà certamente graditissima dai telespettatori, particolarmente di quelli amanti del gioco del calcio. Tali calciatori daranno una dimostrazione di tecnica applicata, in riferimento all'argomento della lezione. Vedremo così il « dribbling » di Sivori e Schiaffino, i colpi di testa di Charles, le discese di Hamrin, le parate di Mattrel, Buffon e Ghezzi, gli « stop » di Maschio, Maldini e Trapattoni, le fughe di Corso e di Mora, i « tackles » di Losi e il modo di calciare la palla di Rivera, Hitchens, Suarez e Altafini.

Giampiero Boniperti (a destra) con il regista della trasmissione, Bruno Beneck

Per il secondo canale

Si prepara un ciclo di musica beethoveniana

Roma, mercoledì sera.

Il ciclo del Secondo Canale tv dedicato alla musica sinfonica e da camera di Beethoven è in avanzata fase di allestimento. Nei vari Centri televisivi sono già stati registrati una serie di concerti con Arturo Benedetti Michelangeli, che ha eseguito la Sonata n. 2 op. 2 in do maggiore, con il violinista Leonida Kogan, al quale è stata affidata l'interpretazione della Sonata in mi bemolle maggiore op. 12 n. 3, con il violoncellista André Navarra, che ha eseguito la Sonata n. 5 per violoncello e pianoforte, con il Quartetto di Praga (Quartetto op. 18 n. 4) e con il Quartetto Pro Arte (Klavierquartett op. 16), con il pianista Paul Baumgartner, che ha interpretato altre due sonate per pianoforte, quella « Al chiaro di luna » e l'« Appassionata », mentre alcune Sonatine per mandolino e pianoforte sono state eseguite dal mandolinista Giuseppe Anedda e dal pianista Franco Barbalonga. Nel campo della musica sinfonica, è stato registrato il Concerto n. 3 in do minore op. 37 per piano e orchestra, diretto da Rudolph Kempe.

In ottobre, il 17 e il 18, presso il teatro Mediterraneo di Napoli, è stato registrato un altro concerto, diretto da Ettore Gracis, al quale hanno preso parte il violinista Aldo Ferraresi. In programma l'ouverture dell'Egmont e il Concerto in re maggiore op. 61.

In questo mese presso il Centro di Produzione tv di Milano, saranno registrate le nove sinfonie, affidate alla direzione di Lovro von Matacic.

IL SORRISO DEL MONDO

Un libro per ragazzi educa il gusto musicale

L'ha scritto una professoressa delle medie - I suoi allievi l'hanno illustrato - A colori le impressioni ricevute da un concerto sinfonico

Milano, mercoledì sera.

E' detto comunemente che gli italiani amano la musica, ma anche questo — come quasi tutte le frasi fatte — non corrisponde a verità. E' vero, noi organizziamo festival su festival, i nostri juke-boxes rigurgitano degli ultimi successi, ma le sale da concerto si fanno sempre più deserte ed i frequentatori sono sempre gli stessi: una élite di raffinati che segue ed ama queste manifestazioni d'arte. Basta, invece, spostarsi in Germania per osservare che dattilografe, commercianti e bottegai vanno ai concerti quasi come si va al cinema e seguono la musica classica con lo stesso interesse che noi dedichiamo alle partite di calcio.

Ed è naturale che sia così. In Italia, i ragazzi non sono educati musicalmente, non si forma, quindi, il futuro pubblico delle sale da concerto e dei teatri lirici. Ecco perché nel nostro paese esiste il problema dell'educazione musicale dei giovani. Si parla tanto di crisi di musicisti, ma la crisi esiste appunto perché non si fa niente per formare gli spettatori ai quali un giorno i compositori potranno dedicare le loro opere. Se in questa epoca frettolosa non prepariamo le nuove generazioni, non potremo, domani, pretendere che possa seguire la musica dodecafonica chi non ha neppure cominciato ad amare Beethoven.

Finora, la musica veniva studiata in Italia solo nelle scuole specializzate, sotto forma di teoria e solfeggio, dato l'irrigidimento di alcune discipline che noi abbiamo isolate in comparti stagni. Sappiamo invece che un progetto di legge pone l'educazione musicale fra le materie della nuova scuola media unificata, riconoscendo l'importanza della musica quale mezzo di educazione degli alunni. Per questo, l'anno scorso è uscito il primo volume, seguito ora dal secondo, su « L'educazione musicale », scritto da una insegnante di Bologna, Renata Militsa Pierfederici, in collaborazione con i suoi alunni della prima media sperimentale, che l'hanno illustrato con ingenui disegni. Hanno illustrato persino le sensazioni musicali, cercando di cogliere i collegamenti che uniscono tutte le forme d'arte. In alcune tavole a colori — nate dalla fantasia di questi piccoli — la semibreve diventa un viso paffuto di bambino, le minime, volti di fanciulle dalle treccine cadenti sulle spalle e le crome, piccoli gnomi che fuggono. Vi si spiega che le note hanno la stessa funzione delle lettere dell'alfabeto e che fu un monaco benedettino a dare a questi suoni dei nomi brevi, composti da una sola sillaba.

Nel secondo volume, si inizia una vera storia della musica, con illustrazioni che vanno dal Medio Evo al Monteverdi, e si passa poi alla descrizione degli strumenti musicali e della formazione di una orchestra sinfonica. Accanto, una tavola a colori disegnata da una allieva, tenta di descrivere le impressioni ricevute da un complesso sinfonico, trasportandole su un piano di colore (evidente è l'influenza del Walt Disney di « Fantasia »). Si insegnano infine i canti popolari, dalle maggiolate toscane, ai rudi canti piemontesi, agli strambotti siciliani, creando così una base sulla quale il ragazzo potrà costruire il suo avvenire musicale.

s. e.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Il pianista Wilhelm Kempff suona sul Nazionale alle 22,15 - Silvio Gigli presenta *Canzonissima sera* sul Secondo (ore 21)

MERCOL. 7 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 437,2, Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 15,30: Parata di successi - 15,45: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 16: Programma per i piccoli - 16,30: Musiche di Carlo Cammarota - 17: Giornale.

Ore 17,25: Concerto di musica operistica diretto da Pierluigi Urbini, con la partecipazione del soprano Margherita Kalmus e del basso Lorenzo Gaetani. Orchestra sinfonica di Milano (replica del concerto di lunedì) - 18,40: Appuntamento con la sirena: antologia napoletana - 19,10: Il settimanale dell'agricoltura - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Fantasia.

Ore 21,05: Tribuna politica.

Ore 22,15: Concerto del pianista Wilhelm Kempff - Al termine: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: Nunzio Filogamo presenta: Aspettando la « Canzonissima » - 14,05: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Girodisco - 15: Melodia e romanza - 15,15: Dischi in vetrina - 15,30: Giornale - 15,35: Pomeridiana.

Ore 16,30: Giornale - 16,35: Motivi scelti per voi - 16,50: La discoteca di Mario Feliciani - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto.

Ore 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Musica sinfonica - 20,30: Giornale - 20,35: Inchiesta di attualità.

Ore 21: Canzonissima sera, a cura di Silvio Gigli - 21,30: Giornale - 21,35: Gioco e fuori gioco - 21,45: Musica nella sera - 22,10: L'angolo del jazz: gli arrangiatori: Sy Oliver.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Maurizio Maeterlinck nel centenario della nascita - 19: Musiche di Johann Kuhnau - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Mozart - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: L'opera di Igor Strawinsky - 22,20: Ricordo di Umberto Saba: VII. Dolore e saggezza - 22,45: Orsa minore: La musica oggi.

GIOVEDI' 8 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,20: Omnibus (I parte) - 10,30: Incontri al microfono - 11: Omnibus (II parte) - 12: Incontro con la canzone - 13: Giornale - 13,30-14: Teatro d'opera - 14-14,55: Trasmissioni regionali - 15: Giornale - 15,15: Taccuino musicale - 15,45: Saluto dell'automobile a Torino, microdocumentario - 16: Programma per i ragazzi - 17: Giornale - 17,25: O Roma Felix! - 18: Padiglione Italia - 18,10: Concerto del Festival Strings di Lucerna - 18,55: I. Giacomo e la sua orchestra - 20: Giornale - 20,25: Parata d'orchestre - 21: « Uno quelli di casa » ci si arrangia », commedia di (Ostrovski) - Al termine: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8: Musiche del mattino - 8,30: Giornale - 8,50: Ritmi d'oggi - 9,30: Giornale - 9,35: New York-Roma-New York - Bazzettino dell'appetito - 10,30: Giornale - 10,35: Canzoni, canzoni - 11: Musica per voi che lavorate - 11,30: Giornale - 11,35: Musica per voi che lavorate - 12,20-13: Trasmissioni regionali - 13: La signora delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Intervista su « Canzonissima » - 14,05: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 15: Album di canzoni - 15,15: Ruote e motori - 15,30: Pomeridiana - 16,30: Giornale - 16,35: Canzoni italiane - 17: Musiche d'oltre oceano - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto - 17,45: Trent'anni musica musicale - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Il mondo dell'operetta - 20,30: Giornale - 20,35: Il grande gioco - 21: Pagine di musica - 21,30: Giornale - 21,35: Musica nella sera - 22,10: L'angolo del jazz - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Paura e speranza dell'uomo moderno - 19: Musiche di W. Lutoslawsky - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,40: Musiche di J. S. Bach - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Panorama dei festivals musicali - 21,50: Ricerca, tecnica e industria.

Morto lo scultore Chiaromonte

Napoli, mercoledì sera.

Si è spento stanotte lo scultore Gaetano Chiaromonte autore di numerose opere d'arte tra cui le statue della Campania al Vittoriano di Roma, di Cristoforo Colombo a Caracas, della Madonna del Rosario per la facciata del santuario di Pompei, il monumento dei caduti dei martiri della Libertà e di Giovanni Amendola a Salerno. Chiaromonte era nato a Salerno nel 1872.

LUIGI XIV

Ultime ore

L. — La favorita Luisa de La Vallière, trascurata da re Luigi XIV che le ha preferito la signora di Montespan, decide di entrare nel convento delle Carmelitane.

Dopo quella al re, Luisa crede di dover fare anche una visita di addio alla regina Maria Teresa. La marescialla de La Motte, dama di palazzo, vuole opporsi a una visita pubblica. «Poichè le mie colpe sono state pubbliche, è necessario che lo sia anche la penitenza», replica la duchessa de La Vallière. La signora de La Motte ritiene intollerabile che Luisa venga ad accusare ad alta voce, nella sua propria casa, Sua Maestà il re, con una manifestazione insolita senza parlare del grande esempio che ella si appresta a dare davanti alla cristianità e che costituisce un aperto biasimo, un chiaro affronto per Luigi XIV. D'altra parte, la signora de La Motte vede in quest'atto di contrizione una mancanza di ri-

guardo nei confronti della regina, votata al dispiacere e al disprezzo e della quale proprio lei ha spezzato il cuore e ferito la dignità per tredici anni. Di più, Luisa non agisce ora di sua propria spontanea iniziativa, ma solo perchè il re l'ha abbandonata per un'altra! Nella sua grande bontà, Maria Teresa accetta tuttavia di ricevere pubblicamente le scuse di Luisa. La duchessa entra, si getta ai piedi della regina, le chiede davanti a tutti perdono del male che ha potuto farle. Maria Teresa, rialzandola, la bacia in fronte e le dice: «Vi perdono con tutto il mio cuore». Ed è sincera. Gli affronti che ha potuto infliggerle Luisa sono nulla in confronto

a quelli della signora di Montespan della quale Maria Teresa dice ora spesso: «Questa strega mi farà morire...». «La povera signora de La Vallière ha voluto bere l'amaro calice fino in fondo. Ella non ha voluto perdere nè un addio, nè una lagrima», scrisse la signora de Sévigné. I commenti provocati da questi addii fanno adirare terribilmente la signora di Montespan. Sia che ella tema che la pietà non debba risvegliare l'amore nel cuore del re, sia per qualche altra ragione, la signora di Montespan è impaziente di vedere Luisa già in convento. Nello stesso tempo ella manifesta a Luisa la più sincera amicizia, se l'accaparra e fa in modo che consumi da lei la sua ultima cena a corte. La Grande

Mademoiselle partecipa a questa cena, «per curiosità», dice. Il giorno dopo, al termine della messa del re che ancora una volta non può trattenere le lagrime, Luisa sale su una carrozza con i suoi due figli. Non ha che trent'anni e non è mai apparsa così bella. La gente si affolla al suo passaggio e piange e l'ammira nello stesso tempo. Giunta al convento dove va a sotterrarsi viva, Luisa ne varca la soglia serenamente. «Madre mia — dice alla badessa sorella Clara del Santissimo Sacramento — in tutta la mia vita ho fatto un così cattivo uso della mia volontà che ora vengo a rimetterla nelle vostre mani per non più riprenderla». Ella indossa il saio e si taglia da sola i capelli.

SEGUE: Luisa in convento

ANNUNCI ECONOMICI

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 30 per parola

(Continua da pag. 6)

[illegible]

CAMERE MOBIL. PENS. L. 100 per parola

[illegible]

DOMANDE IMPIEGO L. 40 per parola

[illegible]

OFFERTE IMPIEGO L. 125 per parola

[illegible]

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

[illegible]

OFFERTE LAVORO L. 125 per parola

[illegible]

(Continua a pag. 12)

LA BELLA KATHRYN

Il riscatto è pagato

XXII. — Il milionario petrolifero Charles Urschel è stato rapito da due gangsters nella sua villa di Oklahoma City. Dopo un lungo viaggio in automobile, con gli occhi bendati e quasi sempre rinchiuso nel cofano della macchina, Urschel viene portato in una fattoria isolata ove viene sistemato in una stanza disadorna e legato al muro con una corta catena. Passa così una settimana, durante la quale i banditi inviano lettere alla moglie dell'industriale e ad alcuni suoi amici chiedendo un riscatto di 200 mila dollari. Un annuncio su di un giornale sarà la conferma che si accetta di pagare. L'annuncio compare e un amico dell'industriale Urschel riceve da un anonimo istruzioni per la consegna della somma. Egli, certo Kirkpatrick, si reca nel luogo fissatogli e vede venirgli incontro una macchina che strombetta a tutto spiano.

Arrivata a meno di cento metri da Kirkpatrick, l'auto frena e si ferma. Ne discende un uomo che si avvia verso l'inviato della famiglia Urschel: un largo cappello da cow-boy gli ombreggia il viso. Appena è vicino a Kirkpatrick l'uomo s'impadronisce subito della valigia: «Il denaro? Lo prendo!». «Bene — dice Kirkpatrick — ma datemi la lettera che, secondo quanto convenuto,

devo portare alla signora Urschel e che costituirà la migliore prova per dimostrarci che il nostro amico è ancora vivo». «Non ho nessuna lettera da darvi, ma vi assicuro che, secondo l'annuncio pubblicato, entro dodici ore entrerete in possesso della fattoria di 160 acri». E l'uomo, facendo dietro-front, si dirige verso la sua macchina, entro la quale salta, tenendo in mano la preziosa

valigia. La macchina riparte subito a tutta velocità. Il povero Kirkpatrick, a mani vuote, l'animo angosciato, riprende la strada di Kansas City a piedi. Tutto questo avviene il lunedì 21 luglio. Il mattino della domenica 30, Urschel, sempre incatenato nella sua prigione, ignorando quello che lo attende, aspetta invano il passaggio dell'aereo delle 9,45. Verso le 9 scoppia un violento tempo-

rale che alle 9,45 dura ancora. Forse l'aereo stornato dalla rotta abituale dall'uragano non si è fatto sentire. In compenso, tornato il sole, l'aereo delle 5,45 del pomeriggio passa regolarmente: e il 31, tanto l'aereo del mattino, come quello del pomeriggio, passano regolarmente all'ora abituale. Il mancato passaggio dell'aereo del mattino è stato dunque un fatto eccezionale che non ha

molta importanza. Il 1° agosto, all'alba, i due banditi liberano Urschel dalle catene ma non dalle bende agli occhi. «Siete libero — gli annunciano —. Venite con noi». Urschel li segue, ma in cuor suo si chiede, non senza terrore, se per caso, nonostante il riscatto sia stato pagato, non si tratti per lui di «essere accompagnato alla passeggiata»; il che, nel linguaggio abituale dei banditi, significa «condurre alla morte».

SEGUE: Ha inizio la caccia

ULTIME NOTIZIE

I difficili negoziati per rendere inoffensiva l'isola

Lunghissimo colloquio senza esito fra Stevenson e Kutznetzov per Cuba

L'incontro a New York, durato cinque ore e mezzo - Più breve conversazione (la quarta della serie) all'Avana fra Mikoyan e Fidel Castro: nessun comunicato ufficiale - Nell'isola disposte nuove restrizioni sui generi alimentari (quasi tutti razionati) e di vestiario

Nostro servizio particolare

L'Avana, merc. sera. Anastas Mikoyan ha avuto un altro colloquio con i dirigenti cubani; il primo vice-premier sovietico è stato per ben novantacinque minuti al palazzo presidenziale, e per quanto non si sia avuta indicazione alcuna, da parte ufficiale, sul contenuto delle conversazioni, si ritiene ch'egli ha avuto con Fidel Castro (il quale era assistito da altri esponenti del governo) uno è difficile presumere che siano proseguiti i negoziati relativi allo smantellamento delle basi missilistiche sovietiche e delle questioni connesse.

Da quando è arrivato a Cuba, quattro giorni fa, Mikoyan ha già avuto ogni giorno un colloquio con Castro. Ieri pomeriggio si era sparsa voce che l'incontro già annunciato fosse stato annullato. Invece verso le cinque (dopo aver ricevuto la visita di una delegazione di donne cubane, che gli hanno porto le condoglianze per l'improvvisa morte della moglie, avvenuta nell'Urss mentre egli era all'Avana) Mikoyan ha raggiunto la sede del governo.

La stampa cubana continua a dare il massimo rilievo ai colloqui (dopo averne dato pochissimo al precedente passo di Mikoyan a New York, con i colloqui avuti con i rappresentanti delle Nazioni Unite e degli Stati Uniti). Il giornale *Hoy* pubblica una fotografia dell'ospite e di Castro, raffigurati mentre escono dal colloquio di lunedì, e le concede cinque colonne di spazio.

Oggi probabilmente non si saranno colloqui: è il 45° anniversario della rivoluzione d'ottobre, e Mikoyan interverrà, salvo imprevisti, ad un ricevimento all'Ambasciata sovietica. Si ignora se vi sarà anche Castro, comunque il governo dell'Avana ha già inviato un messaggio di augurio al governo e al popolo dell'Urss, rafforzando il principio della «infrangibile amicizia» fra i due popoli. Invece si è notata nel centro della capitale una grande adunata, alla quale hanno rivolto la parola Carlos Rafael Rodriguez, comunista di vecchia data e attualmente direttore dell'istituto di riforma agraria cubano, e Alexander Alexeiev, l'ambasciatore sovietico.

Il Comitato per la difesa della rivoluzione ha diramato un annuncio dal quale risulta che tutti i generi alimentari, eccezion fatta per le zucchero, sono razionati sull'isola. Dice il comunicato: che il caffè (razionato) e quello cerei che ancora non richiedono la «tessera» possono essere acquistati solo nel negozio ove ci si fornisce abitualmente; i negozianti dovranno registrare i clienti. Un articolo fra i più scarsi, nel campo dei generi di vestiario, è costituito dalle calzature: dinanzi ai negozi di scarpe si formano ogni giorno lunghe file di aspiranti all'acquisto.

Continua il blocco aeronavale di Cuba. Inteso ad accertare che non pervengano ai porti dell'isola materiali «offensivi»; ieri ha avuto il permesso di transito il mercantile «Angelos», greco ma al nolo dell'Urss. Era già stato ispezionato dall'addetto militare americano nell'ultimo porto di scalo, Abigian, sulla Costa d'Avorio. Il carico comprendeva farina, piselli secchi, lastre di latta, fili metallici, lubrificanti vari, compreso grasso per armi da fuoco. Sono tutte merci che non figurano sulla lista dell'«embargo» americano.

A New York continuano, nell'ambito delle Nazioni Unite, le discussioni sui particolari della ispezione che la Croce Rossa ha accettato di condurre sul traffico diretto a Cuba, in sostituzione del blocco americano. Paul Ruegger, rappresentante speciale del Comitato della C. R. internazionale (che è composto interamente di svizzeri) e Melchior Borsinger, segretario della commissione esecutiva, hanno conferito con il segretario generale U Thant due ore appena dopo essere giunti in America. Per la prima giornata da quando Kennedy rivelò la presenza dei missili sovietici a Cuba, il 22 ottobre, U Thant non ha avuto contatti con sovietici e americani. Ma Vasily Kuznetsov, sottosegretario agli Esteri inviato da Krusciov in America espressamente per i colloqui, e Adlai Stevenson, ambasciatore americano all'Onu, hanno avuto un colloquio diretto.

Kuznetsov si è recato alla sede della delegazione americana, e per ben cinque ore e venti minuti ha parlato con Stevenson. Questi ha poi dichiarato che il lungo colloquio non ha dato risultato proficuo. La chiave di tutto, si sottolinea negli ambienti americani, è all'Avana, nei colloqui Castro-Mikoyan. Ufficialmente Washington mantiene il massimo riserbo sugli sviluppi degli eventi.

E' trapelata la notizia da fonte americana secondo cui vengono tuttora tolti dagli imballaggi e montati apparecchi da bombardamento sovietici del tipo «Ilyushin-28», in grado di portare bombe nucleari. Washington sostiene che si tratta di armi offensive che i russi debbono ritirare da Cuba: Kuznetsov finora si sarebbe tenuto vago al riguardo. Interpellato su queste informazioni, Stevenson non ha voluto far commenti nè esprimere giudizi.

s. t.

L'anniversario della rivoluzione

Parata militare a Mosca al suono dell'inno cubano

MOSCA, mercoledì sera.

La parata militare, episodio centrale delle imponenti manifestazioni celebrative della ricorrenza del sette novembre, è iniziata questa mattina (alle 8,30 italiane) nella piazza Rossa di Mosca, davanti a Nikita Kruscev, ai membri del governo e del comitato centrale del pcus, raccolti sulla grande balconata del mausoleo di Lenin.

Diversamente dall'anno scorso, quest'anno l'ex presidente Kliment Voroscilov è salito sulla tribuna per assistere, insieme alle più alte autorità dello Stato, alla grande parata. Non solo, ma stamani egli è stato di fronte a tutti abbracciato e baciato dal primo ministro Kruscev.

Riecheggiando le affermazioni apparse sui giornali e settimanali politici dell'Unione Sovietica, il maresciallo Malinovsky, ministro della Difesa, parlando come è consuetudine di fronte alla tomba di Lenin, prima della sfilata delle truppe, ha lodato il governo sovietico «per aver conservato l'autocontrollo» allo scopo di evitare la guerra per Cuba.

I primi reparti hanno cominciato a sfilare — a tempo dell'inno nazionale cubano «26 luglio» — subito dopo il discorso del ministro della Difesa, maresciallo Rodion Malinowski.

Il «twist» di Miss USA

In una strada londinese la biondissima Amadee Chabot, rappresentante americana al concorso per Miss Mondo, balla il «twist» con il connazionale «Pops», chiamato il «re del twist» (Telef. a «Stampa Sera»)

Ladri tenaci in una villa di Arona

Fugati dalla sirena tornano quando van via i carabinieri

Dopo aver atteso pazientemente che i militi accorsi si allontanassero la banda ha proseguito lo scasso, bloccando il segnale d'allarme

Arona, mercoledì sera.

(g. r.) Una banda di ladri ha operato nottetempo ad Arona, prendendo di mira la villa di Giuseppe Calzari, di 60 anni, situata al numero 142 della statale del Sempione. Qui però era scattato il dispositivo di allarme con sirena, che aveva fatto accorrere i carabinieri. I ladri, allora, hanno atteso pazientemente che i militi si allontanassero e quindi, tornati alla carica, hanno isolato in modo tecnicamente perfetto il dispositivo di allarme e sono entrati indisturbati nella villa, che per fortuna del suo proprietario era però semispoglia. Infatti, a parte alcune cianfrusaglie, si sono impossessati di una lavatrice elettrica e di un quadro, per il valore di circa 300 mila lire. Sempre ad Arona, i ladri forzavano le portiere di due auto in sosta di fronte all'hôtel «Clipper». Dalla prima, di proprietà di Romano Bastianini, di Rimini, hanno asportato una macchina fotografica e indumenti per un valore di 300 mila lire; dalla seconda, una Volkswagen del tedesco Manfred Alsoben di Wahnort, indumenti per la stessa cifra. Un'ora dopo la banda si portava dinanzi all'albergo Giardino e forzando la portiera di un'altra Volkswagen, di proprietà di Otto Hermann, di Posam, asportava una valigia con gioielli e indumenti per un valore di mezzo milione e un'altra valigia appartenente al sig. Johannes Wiss, pure di Posam, per un valore di 559 mila lire.

Temporali e trombe d'aria stamattina a Varazze

Varazze, mercoledì sera.

(g.) Verso le ore 11,50 di stamane si è scatenato su Varazze un violentissimo temporale, con intensi rovesci d'acqua, lampi e tuoni. A qualche miglio dalla costa si sono formate alcune trombe d'aria. In alcuni punti la città è allagata: il sottopassaggio della ferrovia è stato invaso dall'acqua in modo tale che le persone non vi possono transitare. I torrenti Teiro e Arzocco sono ingrossati. Nelle campagne si sono verificate delle frane a causa dell'intensa pioggia.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

Valori di Stato	6	7
Rendita 3%	100 10	100 40
[illegible]	100 —	100 50
[illegible] 3½	92 20	92 85
[illegible]	92 10	92 75
Ricostr. 3½	89 70	89 70
[illegible]	89 60	89 60
Ricostr. 5%	100 02	100 02
[illegible]	99 925	99 925
[illegible]	99 —	98 35
[illegible]	98 25	98 25
[illegible]	97 60	98 —
[illegible]	101 80	101 77
[illegible]	102 30	102 10
[illegible]	102 35	102 10
[illegible]	102 55	102 45
[illegible]	102 50	102 15
[illegible]	102 37	102 22
[illegible]	102 35	102 35
[illegible]	102 50	102 40
B.T.N. 5% [illegible]	102 20	102 —

Obbligazioni	6	7
I.R.I. 5½%	98 80	98 90
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	100 10	100 35
[illegible]	100 15	100 15
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	96 45	96 55
[illegible]	96 50	96 90
[illegible]	96 525	96 70
[illegible]	109 80	109 90
[illegible]	111 50	111 50
[illegible]	97 —	97 40
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	97 80	97 80
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	97 75	97 10
[illegible]	98 30	97 60
[illegible]	92 10	92 10
[illegible]	92 10	92 10
[illegible]	92 15	92 15
[illegible]	96 70	97 —
[illegible]	94 60	94 60
C.E.R.P. [illegible]	100 35	100 50
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 20	100 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 —	99 95
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	95 —	94 85
[illegible]	94 80	94 70
[illegible]	94 80	94 40
[illegible]	94 80	94 40
[illegible]	94 90	94 60
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	94 50	96 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	91 60	91 90
[illegible]	92 30	92 30
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	94 40	94 40
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	93 —	94 60
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	100 20	100 40
[illegible]	95 75	95 75
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	94 85	95 10
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	100 95	100 95
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 75	100 25
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	99 90	99 90

Titolo	6	7
[illegible]	100 15	100 15
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	99 90	100 —
[illegible]	99 90	100 —
[illegible]	99 90	100 —
[illegible]	92 55	92 50
[illegible]	92 10	92 25
[illegible]	91 50	91 70
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	98 50	[illegible]
[illegible]	101 70	[illegible]
[illegible]	92 65	[illegible]
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	100 30	100 30
[illegible]	100 32	100 35
[illegible]	100 40	100 40
[illegible]	96 90	97 10
[illegible]	92 45	92 45
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	107 50	106 50
[illegible]	[illegible]	109 60
[illegible]	105 90	106 50
[illegible]	106 75	106 75
[illegible]	102 70	103 —
[illegible]	98 80	98 80
[illegible]	95 80	95 80
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	109 25	109 25
[illegible]	105 35	105 35
[illegible]	109 50	109 50
[illegible]	100 —	103 —
[illegible]	102 30	102 30
[illegible]	105 75	105 75
[illegible]	103 —	105 25
[illegible]	103 50	105 75
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	102 —	102 75
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	102 85	102 85
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	103 80	103 80
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	100 15	100 20
[illegible]	94 —	93 725
[illegible]	93 80	93 90
[illegible]	99 50	99 90
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	100 —	100 50
[illegible]	99 15	100 50
[illegible]	99 25	100 —
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	99 70	100 —
[illegible]	99 65	99 65
[illegible]	105 —	103 —
[illegible]	113 50	113 50
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	92 75	92 75
[illegible]	91 90	91 90
[illegible]	93 40	95 60
[illegible]	93 40	93 40
[illegible]	97 50	98 50
[illegible]	95 —	93 40

Azioni per contanti — Trasp., Assic., Finanz.	6	7
[illegible]	13575	13200
[illegible]	9500	9850
[illegible]	131500	130900
[illegible]	[illegible]	3000
[illegible]	3275	3300
[illegible]	[illegible]	3700
[illegible]	2310	2310
F.A.I.	19000	19000
[illegible]	35	35
[illegible]	3090	3065
[illegible]	3360	3360
[illegible]	1229	1229
[illegible]	83050	82300
[illegible]	10400	10475

Elettrici	6	7
SIP	1203	1210
[illegible]	430	429
[illegible]	907	908
[illegible]	3200	3200
[illegible]	2004	1990
[illegible]	2055	2050
[illegible]	1757	1752
[illegible]	3030	3050
[illegible]	840	840
[illegible]	1120	1105
[illegible]	[illegible]	1480

Metalmeccanici	6	7
Fiat	2716	2693
Fiat privileg.	2260	2230
[illegible]	[illegible]	915
[illegible]	7000	7000
[illegible]	2726	[illegible]
[illegible]	1231	1214
[illegible]	1489	1475
[illegible]	1300	1300
[illegible]	640	640
[illegible]	2277	2240
[illegible]	4850	4735

Tessili e manifatt.	6	7
[illegible]	10950	[illegible]
[illegible]	4835	4790
[illegible]	[illegible]	5030
[illegible]	8400	8500
[illegible]	780	780
[illegible]	500	[illegible]
[illegible]	4725	[illegible]

Chimici	6	7
[illegible]	1740	1740
[illegible]	2400	2400
[illegible]	7200	7200
[illegible]	53000	53000
[illegible]	6850	6775
[illegible]	2365	2197
[illegible]	2290	2290
[illegible]	2765	2718
[illegible]	272	264
[illegible]	116	119
[illegible]	1800	1800

Minerari-estrattivi	6	7
[illegible]	815	805
[illegible]	30000	30000
[illegible]	4800	4800

Alimentari	6	7
[illegible]	285	285
[illegible]	118	118
[illegible]	295	290 75
[illegible]	2725	2725

Immobiliari	6	7
[illegible]	8000	8000
[illegible]	7100	7200
[illegible]	7800	7800
[illegible]	1239	1223
[illegible]	2246	2265

Diversi	6	7
[illegible]	1582	[illegible]
[illegible]	920	936
[illegible]	1502	1506
[illegible]	4475	4650
[illegible]	29500	29550
[illegible]	40000	40000
[illegible]	7800	7930
[illegible]	5400	5380
[illegible]	1050	1047
[illegible]	686	686

A TORINO. — La seduta presenta in apertura una tendenza calma e prezzi inferiori alle ultime basi di ieri. In seguito il mercato accenna ad un ulteriore indebolimento, ma la presenza d'un assorbimento robusto determina un argine sufficiente a contenere il ribasso.

Più tardi si delinea una lieve ripresa che consente al mercato di riguadagnare in chiusura una consistente frazione.

Titoli di Stato e obbligazioni ben tenuti.

Dopoborsa stazionario.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,80; dollaro canad. 578,30; franco svizzero 140,70; corona danese 89,50; corona norvegese 86,35; corona svedese 120,80; fiorino oland. 171,85; franco belga 12,45; franco francese 126,15; sterlina U.K. 1730,40; marco germanico 134,55; scellino austriaco 24; escudo portoghese 21,40.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6000-6300; marengo svizzero 5550-5700; sterlina carta unitaria 1725-1755; dollaro carta Usa 619-622; franco svizzero 143,50-144; franco francese 125-127; oro fino 704-714; arg. 25-26.

A MILANO — Mercato fiacco e svogliato con attività ancora modestissima e ristretta ai valori più rappresentativi. In complesso, la quota perde ancora terreno, specialmente nella prima parte della seduta, dove vengono segnati i minimi della giornata.

Dopo qualche battuta a vuoto, il listino registra modesti recuperi nei confronti dei minimi iniziali. In complesso la quasi totalità dei valori si assesta leggermente rispetto alla chiusura di ieri.

Tono sempre fermo per i titoli di Stato; resistente il settore delle obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Medinbanca 82.750; Bastogi 2300; Finelettrica 1220; Finmare 560; Finsider 1221; Mittel 3850; Gim 6000; Invest 3000; La Centrale 10.405; Sviluppo 3500; Ass. Generali 131.050; Fond. Incendio 12.000; Assicur. Italiana 61.000; Ras 49.850; Toro 13.350; Toro priv. 9150.

Ferr. N. Ord. 2001.

Chatillon 8290; Cantoni 35.700; Olcese 1530; Cucirini C.C. 11.300; De Angeli 4535; Cascami Seta 7400; Gavardo 4100; Lanificio Rossi 4500; Lanif. e Canap. 1020; Rossari e Varzi 37.000; Rotondi 47.300; Tosi 4100; Snia Viscosa ord. 4865; Snia Viscosa priv. 3865; Marzotto 3100; Un. Manifatture 88.800; Fisac 685.

Dalmine 2350; Italsider 1485; Metalli 4000; M. Amiata [illegible]; Montecatini 2715; Monteponi 810; Sirio 4012.

Bianchi 537; Fiat 2686; Fiat privileg. 2250; Falck 10.850; Trafilerie 2040; Olivetti pr. 4718; Westinghouse 1350; Nebiolo 915.

Sade 1105; Cieli 2430; Dinamo 2001; Edison 3565; Edison Volta 2200; Bresciana 1075; Sarda 3690; Valdarno 2103; Emiliana 1015; Subalpina 2220; Magneti Marelli 1416; Ercole Marelli [illegible]; Orobia 2010; Romana Elettr. 2000; Sesa 1748; Sip 1205; Meridelettrica 1800; Stet 3060; Tecnomasio 3100; Teti 2900; Terni 425; Unes 2033; Vizzola 3045.

Dist. Italiano 2990; Eridania 2020; Romana Zuccheri 377,50; Motta 30.250.

Anic 2290; Italgas 1742; Liquigas 286; Mira Lanza 51.300; Pibigas 118,125; Rumianca 2235; Larderello 2370; Saffa [illegible]; Carlo Erba 11.850.

Aedes 5000; Beni Stabili 7700; Immobiliare 1237; Risanamento 7870; Silos Genova 7105.

Cartiere Burgo 29.450; Giga 7970; Eternit 1860; Linoleum 3850; Italcementi 22.850; Cementir 6870; La Rinascente 873; Pirelli S.p.A. 5330; Pirelli e C. 7810; Condotte 880; Ceramiche Pozzi 1050; Lesinga 13.560.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 619,75; dollaro canadese 573,25; sterlina 1739; franco svizzero 143,73; franco franc. 126,15; franco belga 12,45; fiorino olandese 171,80; marco germanico 134,62; scellino austriaco 24; peseta spagnola 10,34; escudo portogh. 21,40; corona danese 89,45; corona svedese 120,28; corona norvegese 86,40.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchia 6000-6300; sterlina oro nuova 5850-6150; marengo 5090-5800; sterlina unitaria 1730-1755; dollaro carta 619-622; franco svizzero 143,80-144,30; franco francese 125-127; oro fino 703-713; argento 26-27.

A GENOVA. — La Borsa ha riconfermato oggi di preferire un modesto utile sul recupero realizzato, piuttosto che protrarre le posizioni in attesa del meglio. Le vendite di realizzo hanno, di conseguenza, esercitato un'azione di ripiegamento a carico dei titoli di maggior mercato. Tuttavia il denaro non è assente: le iniziative hanno interessato qualche titolo, seppure in misura assai più scarsa di quanto non fosse dato constatare ieri.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 10.440; Generali 130 mila 700; Ras 50.000; Meridionali 2383; Nai 10.600; Viscosa ordinaria 4790; Viscosa privilegiata 3870; Finsider 1218; Catini 2226; Italsider 1481; Fiat ordinaria 2702; Fiat privilegiata 2230; Sip 1200; Teti 2900; Edison 3565.

A FIRENZE — Mercato debole, specie all'inizio. Verso il listino una discreta corrente di acquisti ha parzialmente corretto le punte minime toccate nel corso della seduta.

Prezzi: Bastogi 2310; Centrale 10.450; Fondiaria Vita 23.050; Fondiaria Incendio 13.000; Viscosa ordinaria 4705; Montecatini 2720; Fiat ordinarie 2701; Magona 1445; Valdarno 3175; Immobiliare 1238.

Due operai si sfracellano cadendo da una gru a Trieste

Trieste, mercoledì sera.

Due operai sono morti, nel cantiere San Marco di Trieste, dopo essere precipitati da una gru. Si tratta degli elettricisti Giordano Sbisà e Serafino Gigante, che sono deceduti sul colpo dopo un volo di 15 metri. La sciagura è avvenuta in seguito all'urto tra due gru in movimento sul molo dove è in allestimento la motocisterna «Auriga I» varata ieri.

La paurosa avventura del «Caravelle» tra Parigi e Roma

Ponti dichiara: "Non ho udito l'ordine di allacciare la cintura di sicurezza,,

Il noto produttore cinematografico ha dovuto subire un secondo intervento chirurgico - Momenti di terrore per i trenta passeggeri e per l'equipaggio - Si è trattato di un incidente imprevedibile - L'abilità del pilota e la forza d'animo del radiotelegrafista

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

A causa di un pauroso vuoto d'aria diciassette passeggeri di un «Caravelle» dell'Alitalia sono rimasti feriti o contusi ieri pomeriggio sulla rotta Parigi-Roma. Tra di essi si trovava il noto produttore Carlo Ponti il quale si è fatto ricoverare in una clinica privata i cui chirurghi hanno corretto, per così dire, il primo lieve intervento da lui subito all'aeroporto di Fiumicino, rifacendo i punti al lobo auricolare secondo una tecnica che tiene conto anche dei fattori estetici. «Per fortuna non c'era Sophia: sarebbe stato uno spavento orribile», ha detto Ponti scendendo dal «Caravelle» che lo aveva riportato in Italia.

Il produttore aveva un aspetto patetico: dal suo abituale, minuscolo cappello di tweed a scacchettini, uscivano grosse bende di garza, e sotto la fasciatura all'altezza dell'orecchio sinistro si intravvedeva una protuberanza, prodotta dai cerotti e dai tamponi.

Per i trenta viaggiatori che si trovavano a bordo dell'apparecchio (ed anche per i piloti, anche per i marconisti, anche per le giovani e graziosissime hostesses, una delle quali, come vedremo, è rimasta anch'essa contusa) non è stata quel che si dice una esperienza piacevole. La perdita di quota improvvisamente subita dal «Jet» dell'Alitalia è stata infatti notevolissima; un tonfo verticale di duecento, forse trecento metri. Quasi nessuno dei viaggiatori, peraltro, aveva in quel momento il proprio corpo assicurato alla poltroncina mediante le robuste cinture di sicurezza ancorate ai braccioli: e ciò benché il comandante di bordo, secondo quanto ha asserito più tardi la direzione della Compagnia aerea, avesse invitato tutti, pochi minuti prima dell'incidente, ad adottare quella banale precauzione. Ma è proprio vero che ci sia stato questo avvertimento? Come vedremo ci sono alcuni viaggiatori che lo negano, e fra questi il signor Ponti, il quale afferma di non aver udito da parte del personale di bordo, nessun invito del genere.

Cos'è accaduto, quindi, nella fusoliera del «Jet» quando l'aereo ha incontrato il terribile vuoto d'aria? Una spaventosa scossone, seguito da una successione caotica di salti e di cadute. Quasi tutti i viaggiatori, per via del contraccolpo, sono stati proiettati contro il tetto della fusoliera, e coloro che hanno subito i colpi più duri e violenti hanno urlato, oltre che per il panico, anche per il dolore.

Una delle due hostesses che in quel momento si trovava in piedi, è rimasta priva di sensi sul pavimento dell'apparecchio. Uno dei due marconisti è stato ugualmente sbalzato dal suo abitacolo, scagliato contro il soffitto della carlinga e ributtato a terra come un sacco.

Benché nessuno dei viaggiatori avesse riportato lesioni preoccupanti, ben diciassette di essi erano usciti dall'incidente un po' malconci, e quasi tutti, poi, lamentavano un insopportabile dolore al collo e alla nuca, evidentemente causato dal contraccolpo che li aveva scaraventati contro il soffitto del «Jet». Molti di essi, hanno ricevuto le prime cure a bordo dell'apparecchio. Il radiotelegrafista, dopo un attimo di smarrimento e mentre nella fusoliera dell'aereo regnava ancora un po' di sconquasso, si è subito messo in comunicazione con la torre di controllo di Fiumicino affinché fossero predisposti i necessari soccorsi aeroportuali.

Alcuni dei contusi sono stati trasportati al Sant'Eugenio. Essi sono: l'olandese Luis Sikkens, di 30 anni; il marconista del jet Francesco Brancaccio, di [illegible] anni; l'hostess Giuliana Lazzari; il francese Fernand Tassonier di 35 anni (prognosi riservata per obnubilamento sensoriale); la francese Etienne Chaillet di 68 anni e la cittadina turca Cossette Bedreya di 30 anni. Gli altri feriti per i quali sono bastate le medicazioni del dott. Caruso, sono due francesi di origine russa, Jean e Mary Trojanowsky, l'americano Frank Frydam, l'americano Paul Costello, gli inglesi Franmorissimo Sumaco, Nancy Friday e Marty Calvert, gli italiani Angelo e Albino Sturni e il francese Jean Barets. Una studentessa canadese Millie Kosoy, di 25 anni, è stata infine accompagnata al Policlinico.

E' stato chiesto a Carlo Ponti se prima dell'incidente, il comandante dell'aereo avesse invitato i passeggeri a legarsi alle cinture di sicurezza, e se alcuni di quei passeggeri, compreso il signor Ponti non avessero trascurato di ottemperare all'invito come è detto in un comunicato ufficiale dell'Alitalia. «Io non ho udito alcun ordine del genere — egli ha detto —. Se il comandante di bordo avesse invitato i passeggeri ad allacciare le cinture, avrei certamente udito. Penso che si sia trattato di un incidente affatto imprevedibile».

Anche altri passeggeri hanno dichiarato di non aver ricevuto alcun ordine di allacciarsi le cinture.

F. S.

Attesa la Loren in volo dalla Svizzera

Roma, mercoledì sera.

Il produttore Carlo Ponti, ricoverato alla clinica Villa Carla, in via Felice Giordano, ha trascorso una notte tranquilla. Durante la notte sono pervenute alla direzione della clinica numerose telefonate di registi ed attori che hanno chiesto informazioni sulle condizioni dell'infermo. Tra gli altri, Vittorio De Sica si è intrattenuto a lungo a conversare per telefono con i dirigenti della clinica mostrando viva apprensione per le condizioni del collega.

In giornata è attesa alla clinica Sophia Loren, che dovrebbe giungere in volo dalla Svizzera.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Drammatico corsa tra Ostia e Roma

Partorisce in auto ma il bimbo muore

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Un drammatico episodio che ha avuto per protagonisti due giovani coniugi e la loro creaturina morta poco dopo essere venuta al mondo, è accaduto stanotte sull'autostrada Roma-Ostia. Su di un'auto lanciata a folle velocità il signor Franco Aquilini, di 33 anni, abitante a Ostia stava lottando contro il tempo per poter raggiungere una clinica romana dove la moglie, Wanda, di 28 anni, assalita improvvisamente dalle doglie del parto avrebbe potuto trovare l'assistenza adeguata. Quando le porte di Roma però erano ancora lontane, le doglie si sono fatte sempre più frequenti. E la paura è diventata terrore. Adesso le lunghe file di alberi la giovane le vedeva confusamente dietro il velo di lacrime che invano tentava di trattenere per non impressionare ancor più il marito, già tanto preoccupato.

Il parto è stato repentino. Ha troncato i pensieri angosciati della donna, che ha guardato, con amore e smarrimento, il figlio. Per Wanda Aquilini, era il terzo. Il marito, Franco, volgendo lo sguardo dalla moglie al piccolo, sapeva di non poter ancora sorridere. La situazione era tanto drammatica che un solo sentimento era lecito al povero padre: la paura.

Ma purtroppo quando l'auto ha varcato, verso le 4, il cancello della clinica Villa Margherita, in via di Villa Massimo, il neonato era già morto. Le circostanze d'emergenza erano riuscite fatali al piccolo ed ora non restava che il pianto irrefrenabile della giovane. Il viso nascosto sul petto del marito, si stringeva a lui per non impazzire dal dolore.

I coniugi Aquilini abitano ad Ostia, in via Federico Paolini, in uno stabile dell'Ina-Casa. Soltanto da quattro mesi avevano lasciato un appartamento a Roma, in via dei Frassini 40. Hanno due figli, Paolo di 7 anni e Anna di 3. L'altro pomeriggio il portiere dello stabile aveva visto uscire a passeggio tutta la famiglia. L'aspetto della signora, in avanzato stato di gravidanza, era sereno e disteso. Solo un comprensibile sentimento di prudenza aveva indotto Franco Aquilini a fissare alcuni giorni fa una camera nella clinica romana, la stessa che aveva visto venire alla luce Paolo ed Anna. Nulla poteva lasciar prevedere un così drammatico precipitare della situazione.

Quando in piena notte sopraggiunsero improvvise le doglie, grande fu la sorpresa e lo smarrimento dei giovani coniugi. In preda a viva trepidazione, a bordo di un'auto privata, dopo aver affidato i bambini ad una vicina di casa, si sono diretti velocemente alla volta di Roma. Non potevano immaginare ciò che sarebbe accaduto.

Adesso Wanda Aquilini, ricoverata nella clinica Villa Margherita, guarda il soffitto della stanza, senza parlare. Accanto al letto il marito le stringe forte la mano.

F. F.

La disavventura aerea di Carlo Ponti

Carlo Ponti ieri all'arrivo all'aeroporto di Fiumicino. Il produttore è rimasto ferito insieme ad altri sedici passeggeri sull'aereo Parigi-Roma (Telefoto)